Anno 62 C. C. colla Posta TORINO, Venerdì 24 Agosto 1928 - Anno VI GIORNO Num. 201

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pranger, non Geotar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 4,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: dalle cinematografiche - Piert d'orancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'ora della "rinuncia alla guerra,, nel salone dell'Orologio

Come si svolgerà la solenne cerimonia della firma del patto mondiale -- Radiotelefonia e cinemaparlante nella sala -- Pranzo di gala di 200 coperti -- Kellogg è giunto in Europa: « Una grande gioia ed una grande soddisfazione »

Parigi, 23 notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 15 all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue, ha proceduto all'elaborazione del protocollo che sarà seguito lunedì prossimo per la firma del « patto generale di rinunzia alla guerra », poichè tale è il titolo che prenderà definitivamente lo strumento diplomatico internazionale.

Lo storico ambiente

La cerimonia si svolgerà, come si è detto, al Quai d'Orsay, nel grande salone dell'Orologio, dove si tennero nel 1919 le sedute plenarie della Conferenza della pace. Appunto in quella sala il 18 gennaio 1919, nell'anniversario della proclamazione dell'impero tedesco a Versailles, si aperse la conferenza della pace, ed è pure là che il 28 gennaio 1920 — alle 16,15 — dopo l'apposizione delle rispettive firme da parte dei plenipotenziari della Germania e degli Alleati sul processo verbale della presentazione delle ratifiche del trattato firmato a Versailles il 28 giugno 1919, entrava in vigore il trattato stesso, che poneva fine alla grande guerra. I rappresentanti delle 15 Potenze che firmeranno lunedì il patto generale di rinunzia alla guerra prenderanno posto attorno al tavolo disposto a ferro di cavallo inquadrante un tavolo più piccolo, nel quale sarà deposto il testo del nuovo trattato. Le firme saranno apposte secondo l'ordine alfabetico francese e cioè: Germania, America, Belgio, Francia, Gran Bretagna (e Dominions), Italia, Giappone, Polonia, Czeco-Slovacchia. I membri del Corpo diplomatico accreditati presso il Governo francese saranno [illegible] assistere a questa stesupendo di mare, riservato posto nel— Consolatevi. Tra dal Salone dell'Orologio [illegible] hanno, i rappresentanti della stampa francese e straniera e i fotografi saranno ammessi nei due saloni del Ministero che comunicano con un largo porcon quello dell'Orologio.

dita bale: Buiochi e fila

si finisce per av[illegible]ssi i cinematografi anche le arene [illegible]ndita verl'acqua del mare tinta degli [illegible]gatori, ogni notte, d'anilina azzurra. Pensate che si volevano anche [illegible]parare, per far piacere ai forestieri, le feste di Settembre in onore di [illegible] Sansovino. Ne avremmo sentito [illegible]mare in casa, là nella [illegible] un bre[illegible] Seminario, presso la [illegible] dei farannoggiorneremo invece molto Kellogg ed meglio. La vita qualche altro dele-

[illegible]microfoni sono stati disposti

R[illegible]nzo al tavolo nonchè alle pareti della sala affinchè tutte le parole vengano radiotelefonate, e si spera che, grazie all'impiego di quei raccordi che vengono con successo impiegati per la telefonia transoceanica, esse potranno essere udite anche in America. Cosicchè, oltre ad essere un trionfo della causa della pace, la cerimonia di lunedì sarebbe anche un grande successo della radiotelefonia. Le parole non saranno del resto perdute, perchè il cinematografo parlante farà la sua comparsa ufficiale al Quai d'Orsay, ove un microfono speciale registrerà in appositi dischi, in perfetto sincronismo cogli apparecchi cinematografici, i discorsi che verranno pronunziati, affinchè la voce degli oratori possa accompagnare le pellicole quando verranno proiettate.

La cerimonia della firma del patto terminerà con un pranzo di gala di 200 coperti offerto dall'Hriand a nome del Governo nella magnifica sala da pranzo del piano terreno e si prolungherà nelle strade di Parigi, poichè il Governo ha deciso di dare la massima solennità alla giornata di lunedì. Tutti gli edifici pubblici saranno pavesati ed illuminati e si spera che i privati ed i grandi stabilimenti finanziari, commerciali ed industriali imiteranno essi pure come nel giorno della festa nazionale.

L'arrivo dei plenipotenziari

I plenipotenziari giungeranno a Parigi nella giornata di domenica. Il primo sarà il rappresentante del Giappone, che arriverà direttamente da Tokio (via Mosca) colla Transiberiana. Kellogg e sua signora saranno ricevuti alla stazione di San Lazzaro alle 10. L'ultimo ad arrivare sarà il rappresentante della Polonia, alle 18. Ognuno dei plenipotenziari sarà accolto alla stazione dai rappresentanti del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, del ministro degli Esteri.

Dopo che il Consiglio ebbe approvato all'unanimità il protocollo dei ricevimenti, Briand fece un'ampia esposizione della situazione estera e specialmente delle varie questioni che possono essere risolte o dalla firma del patto Kellogg o dalla prossima assemblea della Società delle Nazioni che si aprirà a Ginevra il 3 settembre. Questa esposizione era parsa necessaria al signor Briand dato che nel corso delle conversazioni particolari che avranno luogo nei prossimi giorni a Parigi tali questioni potranno essere evocate. E' inteso che i rappresentanti delle 15 Potenze che devono apporre la loro firma in calce al patto non dovranno abbordare nessun problema estraneo al patto stesso, ma sembra difficile, se non impossibile, impedire a uomini di Stato [illegible] eccezionalmente di non parlare, prima e dopo della cerimonia, di questioni la cui soluzione interessa al massimo grado l'opinione pubblica dei rispettivi Paesi.

Kellogg a Plymouth

« Giovanotto, cosa volete?... »

Londra, 23 notte.

L'« Ile de France », con la delegazione americana a bordo, faceva scalo nel pomeriggio di oggi a Plymouth. Si recarono sul transatlantico ad ossequiare il ministro Kellogg ed il delegato canadese, le autorità municipali di Plymouth. Il Lord Mayor lesse al ministro Kellogg un indirizzo di benvenuto. Kellogg espresse la sua gratitudine e dichiarò:

« E' una grande gioia ed una grande soddisfazione tanto per me quanto per il primo ministro del Canadà questo viaggio a Parigi per firmarvi il trattato di pace, il trattato per mettere fine alla guerra. Non si tratta dell'opera di un uomo nè di una singola nazione; ma dell'opera di molte nazioni e di molti uomini. Essa scaturisce dal cuore dei popoli di oggi, che anelano di vedere muovere qualunque passo il quale possa impedire un'altra grande calamità guerresca. Io credo che questo viaggio sia un passo enorme sulla via della civilizzazione, un grande passo morale, ossia un trattato che le nazioni dovranno calpestare prima di poter fare di nuovo la guerra. Per quanto riguarda i nostri vicini del Canadà e noi americani, non esiste realmente alcun bisogno di un patto come questo. Esso è già scritto nel cuore dei nostri due popoli in virtù di una lunga ed intima amicizia ».

Il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, replicando ai saluti di Plymouth, disse che i sentimenti di Kellogg sono condivisi da tutte le classi e da tutti i partiti dell'America del Nord. Il ministro degli Esteri americano manifestò nuovamente il suo rammarico per la malattia di Chamberlain, augurandogli pronta guarigione. E più tardi, assediato nella sua cabina privata da un giornalista inglese, egli alle buone gli disse:

« Giovanotto, che cosa volete che vi dichiari di nuovo? Tutte le mie opinioni sono incorporate nelle note diplomatiche che diramai ai governi. Sono qui per firmare il patto, ed ecco tutto. Mi spiace moltissimo di non poter trovare il tempo per venire a Londra. Riuscirò soltanto a ricambiare la visita che ci fece il presidente Cosgrave, e poi tornerò diffilato al lavoro. Non aspettate dei discorsi: non ne farò neanche al momento della firma, salvo le poche parole che non potrò esimermi dal pronunciarvi. Nemmeno avrò conversazioni di sorta sull'intesa navale franco-inglese ».

L'« Ile de France », levati oggi gli ormeggi, proseguiva poco di poi per Le Havre.

M. P.

L'aeroplano ha preceduto il piroscafo

Parigi, 23, notte.

Per la prima volta, un aeroplano avendo lasciato in alto mare un piroscafo proveniente dagli Stati Uniti ha atterrato all'aeroclomo dal Bourget recando seco due sacchi di corrispondenza postale del peso di 40 chilogrammi ognuno e contenenti complessivamente 2400 lettere. Questa impresa è stata compiuta dal tenente di vascello De Mougeot a bordo di un aeroplano anfibio che aveva preso posto sul transatlantico « Ile de France » sul quale viaggia com'è noto il segretario di Stato Kellogg.

L'aeroplano venne lanciato stamane alle 6,30 da una catapulta. L'operazione è riuscita perfettamente e l'aeroplano, che si trovava in quel momento a 350 chilometri ad ovest delle isole Scilly, prese immediatamente il largo. Per sfortuna il tempo non era molto soddisfacente e durante la prima parte del viaggio l'aviatore dovette navigare a cinque metri soltanto al di sopra dell'acqua, ostacolato dalla nebbia e dalla pioggia. Non fu che dopo avere oltrepassato le coste inglesi che il tempo migliorò. Tuttavia un forte vento contrario rallentò considerevolmente la marcia dell'apparecchio e costrinse il pilota ad ammarare a Cherbourg, dove faceva scalo durante un'ora.

Alle 12,45 il corriere aereo transatlantico riprendeva il volo e, servendosi del Bourget alle 14,30 atterrava in modo impeccabile. In tal modo, mentre i passeggeri dell'« Ile de France » giungeranno a Le Havre soltanto domenica, la posta che il transatlantico trasportava ha potuto essere distribuita a Parigi stasera.

La Russia lieta di poter firmare

Berlino, 23 notte.

Da Mosca si ha che le *Isvestia* prendono atto con soddisfazione della dichiarazione del Sottosegretario di Stato americano agli Esteri, Castle, che l'Unione sovietica e la Spagna possono aderire al patto Kellogg non appena le quindici Nazioni firmatarie l'avranno firmato; e che non occorre all'uopo attendere la ratifica da parte dei rispettivi Parlamenti. La dichiarazione di Castle dà all'Unione sovietica la possibilità di aderire al patto subito dopo il 27 agosto. Con ciò, muta completamente la posizione della Russia di fronte al patto, tanto più che Castle assicura che l'Unione sovietica potrà firmare alle stesse condizioni dei primi firmatari.

Divieto medico a Stresemann di recarsi a Ginevra

Berlino, 23, notte.

L'imminente sessione del Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra non ha una buona stella. Dopo l'assenza di Chamberlain, ecco ora l'assenza di Stresemann. Stamane ha avuto luogo infatti il consulto medico intorno al ministro degli Esteri, ed è stato deciso che Stresemann non può recarsi a Ginevra. Il consulto era formato dal prof. Zoudeck, dal consigliere di Sanità dottor Gizevius e dal dottor Schulmann, medici curanti del ministro ai quali si è aggiunto, appositamente chiamato, il prof. Von Krehl. Dopo accurato esame del convalescente, i medici consulenti hanno redatto, firmato e pubblicato un comunicato in cui dichiarano che l'esame ha dimostrato che lo stato di salute del ministro non è ancor tale da poter far escludere eventuali ricadute. I medici hanno perciò sconsigliato al ministro di prendere parte, come egli aveva deciso, alla sessione di Ginevra. Circa il viaggio a Parigi, i medici si sono dichiarati favorevoli, tuttavia soltanto dietro condizione che il ministro colà si imponga i maggiori riguardi possibili. Giorni fa il ministro aveva fatto esprimere a Parigi la preghiera di avvertirgli, per quanto sarà possibile, le cerimonie e i ricevimenti che possono troppo affaticarlo. Oradopo l'odierno consulto medico, ha avanzato una nuova preghiera di ridurre il programma allo stretto necessario. Dopo un breve soggiorno a Parigi il ministro degli Esteri tornerà perciò direttamente a Berlino.

Circa la sua sostituzione alla sessione ginevrina era corsa voce, registrata da qualche giornale, che il Cancelliere Müller avrebbe preso la direzione della Delegazione tedesca, ma la voce era poco probabile ed ora viene annunciato che Stresemann affiderà a Von Schubert il compito di sostituirlo nel Consiglio della Società. In compenso, a calmare le apprensioni del pubblico i giornali assicurano che la salute del ministro non si deve per questo credere in cattivo stato, ma la cura stessa che egli ha fatto è stata assai affaticante. Egli ha perduto 15 libbre di peso, si mantiene pallido, e sebbene abbia riacquistato la sua primitiva vivacità si stanca tuttavia presto. Ha ripreso il lavoro ma ha dovuto limitare le udienze. Oggi egli ha assistito all'apertura del 25° Congresso dell'Unione interparlamentare, ma tuttavia non ha potuto prodigarsi.

In conclusione, se a Ginevra Stresemann non andrà, è tuttavia assicurato il suo viaggio a Parigi, per dove partirà dopo domani. Gli impazienti che si attendevano dai colloqui privati di Ginevra il tanto annunciato inizio delle trattative renane devono aver pazienza ed accontentarsi soltanto degli assaggi fuggevoli che a Parigi potranno essere fatti. Del resto, già l'assenza di Chamberlain toglieva molto all'importanza ed alla conclusività dei tanto attesi colloqui di Ginevra. Soprattutto il fatto che non sono ancor avvenute le elezioni presidenziali americane, impediva un largo svisceramento a fondo della questione renana in tutti i suoi connessi con le riparazioni ed i debiti. Non sarà dunque un danno per nessuno se la stretta dei conti è rimandata ad una più matura occasione.

G. P.

L'impressione a Ginevra

I prossimi lavori

Ginevra, 23 notte.

(*C. T.*) — Stasera negli ambienti della Società delle Nazioni si è sparsa la notizia che Stresemann non potrà partecipare nè ai lavori della prossima sessione del Consiglio, nè all'Assemblea di settembre. Sarà invece Von Schubert a rappresentare la Germania a Ginevra. Poichè, come d'altra parte è noto, neppure Chamberlain sarà in grado di partecipare alle suddette adunanze in cui sarà sostituito da lord Cushendum, si prevede che anche Briand ridurrà notevolmente il suo soggiorno a Ginevra. Cosicchè le discussioni ginevrine sembrano quindi perdere già in anticipo molto del loro interesse.

Il programma di lavori dell'Assemblea comprende, come d'abitudine, una discussione sull'opera compiuta dal Consiglio, nonchè sui lavori del segretariato e sulle misure adottate dalla Società delle Nazioni per eseguire le decisioni della precedente Assemblea, particolarmente per ciò che si riferisce alla Commissione preparatoria del disarmo e dal Comitato di arbitrato e sicurezza. La Assemblea passerà quindi in rivista tutta l'attività della Società delle Nazioni dal mese di settembre 1927 in poi: organizzazione economica e finanziaria, organizzazione d'igiene, Commissione del traffico dell'oppio, Commissione per la protezione dell'infanzia e della gioventù, Commissione internazionale di cooperazione intellettuale, codificazione progressiva del diritto internazionale, ecc., ecc., Essa dovrà inoltre pronunciarsi sulla questione delle relazioni fra la Società delle Nazioni e gli istituti internazionali costituiti sotto la sua autorità, ma che non fanno parte tuttavia integrante della sua organizzazione come, per esempio, l'Ufficio internazionale del lavoro. L'Assemblea, infine, procederà alla elezione di tre membri non permanenti del Consiglio.

I goliardi italiani in Francia

Le responsabilità di un agente di Herriot

Parigi, 23, notte.

Gli echi degli incidenti di sabato scorso allo stadio di Saint Ouen e le dimostrazioni di Roma all'arrivo degli atleti universitari reduci da Parigi sono oggetto di abbondanti commenti sui giornali parigini. E' facile immaginare (ed è quindi inutile trasmettere) quelli dei giornali che, come il *Quotidien* e l'*Oeuvre*, fanno costantemente professione di fede antifascista. I giornali di destra, i soli dal resto che non abbiano esitato a dare la vera versione dei deplorevoli incidenti di Saint Ouen, taciuti dalla maggioranza degli altri giornali o completamente travisati da altri, criticano acerbamente il gran maestro degli universitari, il ministro della Pubblica Istruzione, Herriot, per avere ufficialmente investito della delicate funzioni di organizzatore del Congresso studentesco il signor Antebi.

« Ci guarderemo bene — scrive il direttore del *Gaulois* — dal confondere il vero pubblico francese con un pugno di energumeni cosmopoliti pronti a cogliere ogni occasione per sfogare la loro animosità contro qualsiasi idea di ordine, e in modo particolare contro il Governo di Mussolini. La Francia non può essere compromessa dalle inqualificabili mene di minoranze rivoluzionarie, escluse da tutte le parti preoccupate di preservazione sociale: minoranze infime alle quali il nostro Paese offre la più imprudente ospitalità. Tuttavia si imponeva alle autorità francesi il dovere di prevedere e prevenire gli scatti di questi elementi indesiderabili, e questo dovere non è stato adempiuto. La colpa ne incombe certamente al signor Antebi, presidente del Congresso internazionale studentesco e organizzatore dei giuochi sportivi, imposto alle nostre Associazioni studentesche dalla sola volontà di Herriot. Come è che, da sabato scorso, giorno in cui si verificò l'inesplicabile zuffa, nulla è stato tentato per dissipare i malintesi e dare agli studenti italiani così malmenati la necessaria riparazione? Come è che il Comitato del Congresso da tanti giorni si è così poco preoccupato dei nostri giovani ospiti lasciati soli e che sentivano tutta l'amarezza del loro isolamento? Il signor Antebi, che non è più studente anche malgrado questo è stato ufficialmente investito delle delicate funzioni di organizzatore del Congresso, dovrà fornire a giustificarsi sia della sua incapacità a mantenere l'ordine, sia del modo parziale e settario col quale ha compreso la sua missione ».

Anche il *Figaro* attacca il signor Antebi, uomo di fiducia di Herriot, e chiede che si esoneri alla svelta « questo signore, che non ha nulla a che fare con i circoli studenteschi, E che voci autorizzate si innalzino infine per ristabilire la buona intesa fra studenti italiani e studenti francesi ».

L'*Action Française* che con particolare calma ha preso fino dal primo momento le parti della Delegazione italiana, torna a fare una distinzione fra studenti francesi:

« I nostri camerati italiani hanno potuto prima della loro partenza vedere numerosi studenti francesi, quelli veri, e udire la voce della vera Francia. Riconfortati, hanno dichiarato ben alta la loro soddisfazione. Il male fatto da qualche personaggio ufficiale era dunque in parte riparato. Gli italiani della colonia parigina l'avevano già udita questa voce spontanea del popolo di Parigi quando le acclamazioni entusiastiche di una folla immensa avevano salutato la loro bella Delegazione, in alcuni cortei tradizionali di Giovanna d'Arco ».

Riferendosi poi al comunicato diramato ieri sera dal signor Antebi a nome dell'Unione nazionale degli studenti di Francia, comunicato che terminava dicendo di lasciare ad altri più qualificati la cura di rispondere alle parole pronunziate a Roma e particolarmente urtanti per la Francia, l'*Action Française* così conclude:

« In seguito a questi incidenti, il signor Maltini non ha potuto fare — prima della sua partenza — le dichiarazioni di pacificazione sulle quali si contava. Egli non ha potuto che tacere, poichè nessuna espressione di rincrescimento per la inaudità e la brutalità della polizia gli era stata espressa. Così, oggi, in seguito a questo inqualificabile intervento di Gastone Antebi, le cose possono prendere di nuovo una piega grave. Di ciò l'agente di Herriot deve renderne conto, e il suo padrone pure ».

Terminiamo per stasera questa rassegna con la esortazione della *Victoire* a non gettare olio sul fuoco:

« In nessun momento le buone relazioni sono state abbandonate fra studenti francesi e italiani. In questa circostanza, con una buona volontà evidente, il Governo italiano ha mostrato la sua preoccupazione di non lasciar passare nulla che fosse ritenuto agrodevole. Egli ha ridotto alle sue giuste proporzioni l'incidente, provando il suo desiderio di non rincrudire un malinteso dannoso per le buone relazioni che debbono aversi fra le due Nazioni. E' solo a deplorare questa soluzione quando sarebbero gli uomini politici di estrema sinistra i quali non possono perdonare a Mussolini di avere rimesso un po' d'ordine in Italia e di avere mostrato alla massoneria che la sua politica dissolvente non vi sarebbe più tollerata ».

L'arrivo a Roma da Parigi

del segretario degli Universitari fascisti

Roma, 23 notte.

Stasera ha fatto ritorno a Roma il dottor Maltini, segretario dei Gruppi universitari fascisti reduci da Parigi. Alla Stazione si trovava un foltissimo gruppo di goliardi in camicia nera col console Vaccaro. Al dottor Maltini è stata fatta una calorosa dimostrazione.

Un anno dopo l'esecuzione di Sacco e Vanzetti

Dimostrazioni in America ed arresti

New York, 23 notte.

Oggi, primo anniversario dell'elettroesecuzione di Sacco e Vanzetti, sono stati tenuti comizi commemorativi in vari punti della città. Le manifestazioni avrebbero dovuto svolgersi nella giornata di ieri, ma furono rinviate ad oggi a causa della pioggia torrenziale. A Kansas City l'altra sera venne fatta una dimostrazione che la polizia disciolse per le incontinenze verbali degli oratori, che si scagliarono contro il governo accusandolo di essere responsabile dell'« assassinio » di due « innocenti ». Undici tra i più accesi oratori furono tratti in arresto sotto la imputazione di linguaggio sedizioso.

(United Press).

Giornata di battaglia alle manovre del Monferrato

Il Re assiste al combattimento -- 192 cannoni preparano l'attacco -- La finta manovra degli azzurri -- Aggrappati ai reticolati dei rossi

Rinco, 23 notte.

Il tema della esercitazione odierna era enunciato in termini brevi ma compendiosi: Esecuzione dell'attacco; sviluppo della resistenza. In una azione tattica complessa, che parte dalla marcia al nemico e termina con l'inseguimento, la fase di oggi può dirsi la più importante e direi quasi la decisiva. Per essa le due forze contrastanti si urtano in tutta la loro potenza, spiegano tutti i loro mezzi, esercitano tutte le loro possibili pressioni pur di addivenire ad una realizzazione totale od almeno parziale, degli obbiettivi stabiliti. Sino a ieri è stato, nel complesso, un succedersi di fasi preparatorie a questo combattimento. I due nemici si sono approssimati nel primo giorno di manovra, si sono poi avvicinati a contatto visivo nei loro elementi esploranti nel secondo giorno; si sono saggiati nelle strutture avanzate di sicurezza e di avanguardia nel terzo e quarto giorno; si sono urtati con il pieno della loro capacità in quello quinto giorno. L'azione procede quindi con il massimo della razionalità e con un crescendo di intensità, che se oggi culmina tatticamente, domani continuerà certamente a presentare aspetti del più vivo interesse, nello sviluppo delle altre fasi del combattimento che possono essere il contrattacco, il ripiegamento, lo sfruttamento del successo ed infine l'inseguimento. Ma tutte queste diverse fasi si possono riunire in due gruppi dei quali il primo tende all'attacco ed il secondo deriva dall'attacco. Così come in una piramide al cui vertice sta la esercitazione di oggi, l'attacco, vedremo risalire verso questo vertice le azioni di marcia al nemico e di avvicinamento e ridiscenderne le azioni dal contrattacco all'inseguimento. Così postata nel quadro generale del programma delle manovre, l'azione tattica che abbiamo vista svolgere dai due osservatori della Direzione, quello di San Nazario in un primo tempo, e quello di Rinco in un secondo tempo, ci apparve piena e completa di uno slancio offensivo azzurro e di una tenace resistenza rossa, da darcene motivo di vero compiacimento. Il quale deriva da un vivo senso di ammirazione per i quadri e per le truppe operanti, tanti parvast dal sentimento di cooperare col più ampio spirito di subordinazione, alle applicazioni di quanto le norme puniscono e sanciscono.

La difensiva attiva dei Rossi

I rossi sono in posizione da 36 ore. Questo elemento di tempo è indispensabile che sia accertato perchè da esso si desumono situazioni razionali nei riguardi degli apprestamenti difensivi possibili e probabili. Questi apprestamenti difensivi si costruiscono e si organizzano dinanzi alla linea di resistenza prima e poi in tutta la posizione, con un criterio progressivo, relativo al luogo più minacciato ed all'ostacolo più efficace. Con prosieguo di tempo un ostacolo speditivo si completa e si coordina con altri supplettivi, ed ogni ora costituisce un tempo prezioso per il maggiore rafforzamento della posizione. La giornata tattica che si presume abbia preceduta la presente (perchè ogni esercitazione parte da una situazione che non è perfettamente quella raggiunta al termine della esercitazione precedente, per quanto molto vi si avvicini, e ciò al fine didattico d'impostare razionalmente ogni manovra) si era chiusa con l'arresto degli azzurri davanti alla posizione di resistenza della Divisione.

Il comandante non muta il suo concetto di azione, già applicato nella terza e quarta giornata di manovra: resistere sulla linea Colcavagno-Rinco, sfruttando questa resistenza per logorare l'avversario, pronti a passare al contrattacco. Questo concetto viene però integrato dalla intenzione di incanalare l'azione azzurra sul fronte della 1.a Divisione (rappresentata), sfruttando a tal fine il disegno avversario che pare punti con maggiore energia proprio in tale direzione. Qualora però, nonostante il logorio inflittogli, il nemico riuscisse a penetrare nel sistema difensivo della Divisione rappresentata, il comandante della 2.a Divisione fiancheggiante (supposta) dovrà insistere nella difesa della fronte assegnatagli pur tenendosi pronto a parare l'attacco contro il fianco che si andasse scoprendo. L'altra Divisione si terrà pronta a scattare pel contrattacco. Questo concetto di azione del comando di Corpo d'Armata obbedisce al bisogno principale di garentire la integrità della linea di resistenza e di approfittare dall'occasione favorevole per infliggere al nemico una buona pressione mediante un'azione di contrattacco ben studiata e ben condotta. Come si vede, siamo in piena difensiva attiva, quella cioè manovrata e condotta in modo da sfruttare a proprio vantaggio ogni attimo di debolezza che il nemico attaccante scoprisse durante la condotta dell'attacco.

Sulla base di questi ordini superiori, il Comando della 1ª Divisione rossa comunica che il nemico ha raggiunto sul suo fronte il rio che passa tra Berzano e Formace, ma che mantiene ancora la quota 160. Le truppe rosse della zona di sicurezza hanno ripiegato sulla posizione di resistenza nei rispettivi settori. Le artiglierie divisionali e quelle di rinforzo passati dalle dal Corpo d'Armata, hanno effettuato il loro schieramento, con assegnati, compiti di protezione e di interdizione, ed in più il Comando è autorizzato a chiedere rinforzi di fuoco alle artiglierie della Grande Unità superiore per la fase relativa alla preparazione del contrattacco. Le truppe di fanteria sono quelle già segnalate per la manovra precedente, ed il comandante della Brigata deve attuare i provvedimenti e le disposizioni per i lavori necessari ad agevolare l'eventuale spostamento al coperto della riserva divisionale da Scandaluzza nella zona di San Vittore e in direzione di Colcavagno. I reparti del Genio debbono continuare a sbarrare un reticolato sul costone chiuso di Colcavagno-C. Nosei in prolungamento di quello già esistente nel costone tra Rinco e C. Nosei. La squadriglia aeroplani sorveglierà il movimento avversario a sud della linea di Frinco-Villa San Secondo-Montechiaro e specialmente nei pressi di Rampona, Cosombrato, stazione di Montechiaro.

Anche questo ordine divisionale è ispirato al concetto manovrato. La riserva divisionale si tiene pronta ad intervenire nelle due direzioni più pericolose, Colcavagno e Rinco, e pertanto è da ritenersi che l'azione offensiva degli azzurri è destinata ad affrontare sulla resistenza non soltanto statica difensiva ma dinamica controffensiva.

L'offensiva azzurra

Il Comando del Corpo d'Armata azzurro ritiene che i vantaggi ottenuti nella giornata precedente lasciano sperare che con l'intervento delle artiglierie giunte di rinforzo, si riesca a rovesciare l'avversario. Conferma pertanto l'ordine emanato precedentemente (proseguire l'avanzata ed impegnare l'avversario su tutto il fronte così da lasciargli il dubbio sulla direzione dello sforzo principale), e lo integra con rinforzi di mezzi, specialmente di artiglieria che rinvia dalla Divisione di riserva (supposta) e dalla assegnazione di azione di fuoco delle artiglierie di Corpo d'Armata. Nel complesso, il Comando stabilisce di impegnare l'avversario su tutto il fronte; sfondare sulla fronte della 2.a Divisione (quella che manovra) penetrare in tale fronte, approfittare della breccia per incastrarvi la Divisione di riserva col compito di agire di fianco e di rovescio e di far cedere le ostinate resistenze. Precisa ancora al comandante delle artiglierie che è necessario aprire un passaggio tra Colcavagno e Rinco e poi tra Colcavagno e Scandaluzza e che è da prevedersi un contrattacco nemico nell'uno o nell'altro dei due passaggi.

Questo concetto di azione è di puro stile offensivo. Comprende una prima fase tendente alla apertura del passaggio sulle linee di resistenza rossa, indi la penetrazione di una Divisione attraverso questo passaggio onde attuare lo sfruttamento del successo. L'azione sarà intimamente collegata tra fanteria e artiglieria, alla quale ultima precisa i luoghi di transito e le presumibili provenienze del contrattacchi.

Sulla base di questi ordini di Corpo d'Armata, il Comando della Divisione azzurra precisa i compiti delle sue truppe: conquistare le posizioni nemiche di Colcavagno-Rinco per procedere quindi su Albarengo-Murisengo, mentre alla destra, altre truppe puntano su Villadasti e alla sinistra la 4.a Divisione (supposta) avanza su Pisa-Cunico. Il concetto di azione è quello di attaccare le posizioni nemiche di Colcavagno-Rinco. Conquistate e impegnato a fondo Colcavagno, concentrare tutti i mezzi su Rinco attaccandolo frontalmente e per le ali. Proseguire quindi su Scandaluzza-Albarengo. Come appare chiaramente, in questo concetto vi sono i germi di una bella sorpresa tattica: azione principale iniziale su Colcavagno, in modo da richiamare ivi tutta o gran parte della difesa rossa, e quindi puntare decisamente su Rinco, ove la difesa sarà rimasta più debole. Vedremo a fine manovra che la sorpresa è in gran parte riuscita.

E' interessante la conoscenza delle modalità esecutive di questo attacco compiuto da due colonne. La prima quella di destra, al comando del Comandante della Brigata attaccherà con due battaglioni in primo scaglione e due battaglioni in secondo scaglione. La direttrice di attacco sarà C. Cornaglia, Rinco, Scandaluzza e obbiettivo prima Rinco poi Scandaluzza. La seconda colonna quella di sinistra al comando del comandante del primo reggimento attaccherà con tre battaglioni in primo scaglione e due battaglioni in secondo con direttive di attacco Beronco, Colcavagno, San Vittore e per obbiettivo primo Colcavagno e poi San Vittore. La linea di contatto tra le due colonne passa da Fornace per Scandaluzza mentre la riserva di un reggimento è disposta a Villa San Secondo. Questa distribuzione di forze che nel complesso sono sei battaglioni a destra e quattro battaglioni a sinistra è conseguenziale del concetto di azione che vuole agire con preponderanza sulla destra: conferma questa razionalità la dislocazione della riserva che risulta in certo modo spostata verso la colonna di destra per quanto si mantenga a portata anche di intervenire a favore della colonna di sinistra.

L'Artiglieria

Di grande interesse è la conoscenza dello schieramento delle artiglierie in favore di questa azione di attacco. Il progetto contiene un primo tempo che è azione di spianamento tra le ore 6 e le ore 7; nel gruppi operano contro gli apprestamenti difensivi dei costoni che scendono da Rinco a Castelcetro, C. Nosei e rovescio di Rinco, sede probabile dei rincalzi nemici; quattro gruppi contro gli apprestamenti difensivi di Colcavagno. Dalle ore 6,45 alle ore 7 il prodursi altra azione di artiglieria, che colpirà di infilata gli elementi attivi nemici di fondo di Valle Versa.

Durante l'attacco i compiti dell'artiglieria saranno ripartiti per sei gruppi alla colonna di destra e per quattro gruppi alla colonna di sinistra. Le artiglierie di Corpo d'Armata date in rinforzo faranno azione di controbatteria, rinforzo di appoggio delle artiglierie divisionali, interdizione sui nodi stradali. Anche questa ripartizione di artiglierie è coerente al concetto di azione che propende più per la destra che per la sinistra. Per quanto sia assicurato l'intervento eventuale di tutte le artiglierie da un settore all'altro, pure i compiti normali assegnano sei gruppi alla destra in confronto di quattro alla sinistra.

Una perfetta corrispondenza vi è dunque di concetto e di esecuzione e soprattutto di ripartizione di forze. Il comandante della Divisione azzurra disponeva per l'azione di una rilevante quantità di artiglierie, in tutto sedici gruppi corrispondenti a ben 192 bocche da fuoco. Tale numero di pezzi corrisponde alla densità di una bocca da fuoco per ogni 15-20 metri di fronte di attacco. Sotto questo punto di vista la esercitazione risulterà di grande valore ammaestrativo, perchè una tale imponente mole di artiglieria concentrata per il fuoco sul fronte di attacco di una divisione, è tutt'altro che trascurabile. Questo grande fattore di potenza distruttiva, capace di spianare la via ai fanti, coopererà vantaggiosamente pel successo, della giornata, ma intanto non è da escludere, e la situazione finale lo proverà, che un nemico organizzato, anche da 36 ore, è capace di resistere ad una azione distruttiva di tale volume di fuoco: questo non dimostra per nulla una superiorità della difensiva sulla offensiva, ma prenvvisa del bisogno che l'offesa ha di corredarsi dei mezzi di distruzione convenienti, senza dei quali, l'impeto dei petti potrà segnare una pagina eroica di storia nazionale, ma non riescirà a sloggiare il nemico dalle sue posizioni. Mezzi dunque, da considerarsi non come fine primo della lotta, che in questo posto resta pur sempre il combattente uomo, ma da considerarsi come elemento indispensabile da dare all'uomo per il raggiungimento dei suoi obbiettivi tattici.

La preparazione dell'attacco

E veniamo adesso allo svolgimento dell'azione. Alle ore 7 si è iniziato il fuoco di preparazione delle artiglierie continuato sino alle ore 8,35. Lo scopo di questa azione è quello di rendere temporaneamente o definitivamente innocui gli elementi avversari nocivi alle truppe attaccanti, e perciò capaci di ostacolare l'attacco. La durata di questa preparazione non è stabilita dalle norme, ed essa varia quindi col variare delle situazioni. Di essa fanno pure parte i tiri di artiglieria eseguiti durante l'azione di avanguardie e continuati durante la fase di organizzazione dell'attacco. Si ricordano le preparazioni effettuate nei primi tempi della guerra, continuate per due o più giorni, con uno stillicidio di proiettili, il cui danno veniva riparato nella mezz successiva. Poi si è venuti ad una abbreviazione sempre maggiore della durata di questa azione, finchè oggi ne abbiamo vedute concretare una in un'ora e venticinque minuti. La situazione, ho detto, stabilirà questo termine, ma è certo che esso ha due aspetti contraddittori: una preparazione lunga consegue mag

giori risultati distruttivi ma preavvisa il nemico della imminenza dell'attacco dandogli tempo di spostare per lo meno le riserve; una preparazione breve consegue minori risultati distruttivi ma realizza maggiormente la sorpresa sul nemico. Soluzione ideale sarebbe quella di poter riunire i due aspetti positivi in una sola concretizzazione, e cioè breve durata e massimi effetti. Per fare ciò occorrerebbero numerose artiglierie con il massimo della capacità distruttiva.

Alle ore 7,40 gli azzurri hanno compiuta alcune azioni preliminari di fanteria per la conquista di punti importanti per l'attacco. Lo avevamo detto anche ieri, che queste azioni di dettaglio, destinate a rettifica di linee difensive od a miglioramento di basi di partenza per l'attacco, comportano piccole azioni di dettaglio da effettuarsi nella imminenza dell'attacco, per non svelare al nemico il proprio bisogno, ed in ogni caso per non dargli tempo di ricorrere ai ripari in corrispondenza del colpo di mano compiuto. Un terreno specialmente accidentato come quello del Monferrato, imponeva questa azione di rettifica, compiuta, come si è detto, in pieno svolgimento del tiro di preparazione.

Alle ore 8,25, ultimato il tiro di preparazione come tale, ma in realtà sfumato prima su un tratto e poi sull'altro nelle azioni singole dell'attacco e convertito in azioni di controbatteria di neutralizzazione o di distruzione, le fanterie azzurre mossero all'attacco delle posizioni rosse, urlando contro i reticolati e le difese accessorie. Le due colonne puntarono rispettivamente su Rinco e su Colcavagno, sfilate però un poco sul tempo onde realizzare quel disorientamento nel nemico onde impegnarne anzi tempo le riserve e in ogni modo in una direzione errata. In un primo tempo premute di più l'azione su Colcavagno, conquistata la quale si sarebbe azionato su Rinco col concorso della colonna di destra. Gli accaniti attacchi contro le posizioni di Colcavagno portarono al risultato che pochi centri di resistenza sulla destra dall'abitato risultavano seriamente compromessi al termine della manovra. Certo è però che una azione spinta a fondo su questo obbiettivo avrebbe sicuramente favorito la conquista dall'altro capisaldo azzurro Rinco.

In queste condizioni si trovavano gli azzurri aggrappati alle difese avversarie dei rossi su tutto il fronte, quando suonò il segnale della fine della manovra. Erano le ore 10. Nel complesso i soli risultati azzurri sono stati quelli raggiunti a Colcavagno, e per il resto i rossi mantennero le posizioni, per quanto abbiano prestato fede alla mossa azzurra di operare principalmente per la sinistra.

Come ho detto, un ulteriore proseguimento della manovra avrebbe visto maggiormente coronati gli sforzi degli azzurri, ma per intanto la situazione finale è rimasta presso a poco quella iniziale con la differenza che gli azzurri si sono aggrappati alla linea di resistenza rossa. Questo procedimento tattico dimostra la enormità del fabbisogno di mezzi per procedere ad un attacco di nemico in posizione anche di 36 ore. Ecco perchè non è mai abbastanza sollecito lo sforzo offensivo e come ogni sua ora di ritardo moltiplica la successive difficoltà di successo. Le artiglierie attaccanti erano circa il doppio di quelle di difesa e le forze delle colonne azzurre avevano circa le stesse proporzioni nei riguardi delle forze rosse in relazione sul rispettivo fronte di attacco. Superiorità della difensiva sull'offensiva? Ripetiamo ancora una volta no, ma avvertiamo della necessità di muovere all'attacco con la voluta proporzione dei mezzi.

La difensiva da sola non risolve un combattimento e per quanto possa raggiungere il risultato di logorare il nemico, pure finisce col logorarsi maggiormente da sè, attutendo e spegnendo quello spirito offensivo che è l'anima della guerra e la forza maggiore del combattente. Quindi, pur riconoscendo alla difensiva la capacità di resistenza spinta al massimo, non sappiamo altro decidere in situazioni concrete di tornare e ritornare sempre all'attacco di essa con sempre maggiore spirito offensivo e più ampio e più potente corredo di mezzi distruttivi. E forse in tal senso vedremo noi riprendere l'azione degli azzurri nella prossima giornata di manovra.

Il concorso aeronautico

La collaborazione Aeronautica, già magnificamente affermatasi nelle azioni dei primi quattro giorni di manovra, continua a manifestarsi brillantemente specialmente ora che gli equipaggi si sono formati un particolare adattamento dell'occhio, alle dimensioni, luminosità e colorazione del terreno ed obbiettivi.

La giornata odierna ha impegnato l'aviazione in tutti i compiti, previsti dalla Norma per l'impiego tattico della Divisione, durante le fasi caratteristiche della preparazione dell'attacco.

Gli aerei hanno dato notizia documentata delle organizzazioni nemiche contribuendo ad orientare, perfezionare e precisare i concetti d'azione dei due partiti.

Aerei azzurri hanno comunicato al proprio Comando, con esattezza di dati, elementi d'artiglieria di grosso calibro rossi (artiglieria di C. d'Armata). Anche le artiglierie divisionali rosse sono state scoperte ed identificate dagli aerei azzurri.

Gli apparecchi rossi non sono stati mai operosi ed accorti in quanto hanno scorto unità di artiglierie avversarie e nuclei di truppa in movimento. La posizione di questi ultimi, per la loro ubicazione, è stata segnalata al Comando dell'Artiglieria rossa di C. d'Armata per un tempestivo intervento con il tiro a lunga gittata.

Energe chiaramente, dallo svolgimento delle esercitazioni, che sulle zone simili a quelle del Monferrato, la esplorazione terrestre è di difficile penetrazione in profondità, così che buon assegnamento deve essere riposto anche sull'osservazione aerea.

Non è dubbio affermare altresì che le notizie che possono fornire gli aerei costituiscono elementi essenziali d'impostazione del concetto d'azione.

Gli equipaggi del Gruppo da Ricognizione, con qualsiasi condizione atmosferica, hanno ininterrottamente perlustrato dal cielo, il quadro della battaglia, prodigandosi con intelligenza e perizia agli ordini dei rispettivi partiti.

Alla manovra d'oggi ha assistito S. M. il Re. Fra le ore 9 e le 10 si intratteneva all'osservatorio di Rinco, circondato dagli alti ufficiali fra i quali S. E. il Sottosegretario Cavallero, S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio, S. E. il generale d'Armata Pelliti, direttore delle esercitazioni. S. M. si è vivamente interessato dello svolgimento delle operazioni, e al termine ha fatto ritorno a Valdieri salutato con una spontanea e calorosa ovazione da parte della popolazione di Rinco.

Domani 24, come da calendario di manovra si avrà una sosta e le truppe prenderanno un meritato riposo.

ANTONIO PALUMBO.

Ricevimento al castello di Rinco

Rinco, 23, notte.

Stamane al termine della manovra, tutti gli ufficiali della Direzione e spettatori, che dalla ampia terrazza del castello avevano assistito colla presenza del Re, allo svolgimento della interessante esercitazione, sono stati invitati ad un rinfresco, offerto dal Lomaglio, signori del castello medesimo. Le belle e artistiche sale si animarono presto dello stuolo dei brillanti ufficiali, ed i gentili proprietari si profusero in cortesie ed in offerte. Fecero gli onori di casa la signora Maria Vittoria Lomaglio del conti Mapelli con il consorte ten. col. di Cavalleria Cesare Lomaglio; la contessa Mariolà Morozzo della Rocca, la signorina Maria Teresa Lomaglio, il conte Vittorio Mapelli commendatore del Sovrano militare ordine di Malta.

La cordiale riunione lasciò negli intervenuti un grandito senso di simpatia verso i gentili ospiti, i quali rinnovarono con nobile distinzione la tradizionale ospitalità del loro casato e di tutta la popolazione monferrina.

Turati assisterà domani alle esercitazioni

Roma, 23 notte.

Il Segretario del Partito, on. Augusto Turati, è partito stasera per l'Alta Italia, ove visiterà alcune colonie marine e montane istituite dal Partito. Nella giornata di sabato, l'on. Turati si recherà nel Monferrato, sui luoghi ove si svolgono le grandi manovre militari, per assistere alla fase conclusiva delle importanti esercitazioni. Nella giornata di lunedì, il segretario del Partito farà ritorno a Roma.

Le esercitazioni della Milizia per la difesa antiaerea

Brescia, 23 notte.

Da due settimane, il terzo centro di artiglieria controaerea di stanza a Lodi, al comando del colonnello conte Somigliana, compie le esercitazioni sul Lago di Garda. Da Sirmione, dove si è trasportato, esso ha dislocato le sue batterie a Desenzano, Rivoltella, Lonato, e Sirmione, quest'ultima sussidiata da due sezioni foto-elettriche indispensabili per i tiri notturni. Durante le esercitazioni, un motoscafo montato da ufficiali, sta al largo per il lancio dei palloncini, contro i quali si esercitano i tiri degli artiglieri. Nella notte i tiri sono fantastici per il guizzare delle lunghe lame di luce lanciate dai grandi fari delle fotoelettriche, che eseguito il voluto servizio per permettere agli artiglieri di individuarlo per colpirlo.

Nelle esercitazioni, agli artiglieri si sono aggiunti i militi volontari della difesa antiaerea territoriale, alla quale per volontà del Duce è affidata la difesa delle città e dei paesi. Ufficiali e specialisti della Milizia della zona di Milano, agli ordini del console generale comm. Battaglia, già generale dell'Esercito, hanno preso parte ai tiri, fraternizzando con i camerati dell'Esercito. Ogni domenica, offrendo la loro giornata di riposo al servizio della Patria, i bravi militi si recano a Sirmione per attendere volonterosi e disciplinati all'istruzione militare. I risultati di questo primo prove fatte dai militi della difesa antiaerea territoriale, di recente formazione, i cui ufficiali hanno frequentato i corsi di Settimo, sono stati così soddisfacenti che tra breve, se la difesa antiaerea territoriale potrà disporre di più accurate e prolungate istruzioni pratiche, sarà uno strumento perfetto di difesa aerea in tutto conforme alla volontà del Capo del Governo.

Il luogotenente generale della Milizia comm. Carini, comandante l'intera zona della Lombardia, ha voluto in una mattinata visita a Sirmione rendersi conto personalmente delle esercitazioni della difesa antiaerea. Da Desenzano, dove era stato ricevuto dal segretario del Fascio, rag. Carè, dal generale Battaglia, da ufficiali di artiglieria e della Milizia, si è recato subito a Lugana dove ha ispezionato una batteria antiaerea di quattro pezzi, serviti da un gruppo di militi di Milano al comando di parecchi ufficiali e sotto la direzione del generale Battaglia. I tiri continueranno due ore con risultati brillanti del quali il generale Carini si congratulò col generale Battaglia, rivolgendo anche vibrate parole di elogio agli ufficiali e ai militi addetti ai pezzi. Recatosi poi a Sirmione, il generale Carini passò in rivista cento ciclisti avanguardisti della 3.a Legione di Brescia, reduci da una marcia tattica di dieci giorni con vari accampamenti, svoltasi tutta in alta montagna, esprimendo la sua soddisfazione per la loro perfetta tenuta e l'alto spirito militare da essi dimostrato. Alle tradizionale colazione tattica al Grande Albergo raccolse le autorità locali, il generale Carini, il generale Battaglia, ufficiali di artiglieria e milizia in perfetta fusione di spiriti e in cordiale cameratismo.

Le esercitazioni aviatorie degli Avanguardisti romani

Roma, 23 notte.

Da qualche tempo si è provveduto ad iniziare un corso di aeronautica per gli avanguardisti romani a cura dell'Opera Nazionale Balilla e sotto la direzione del comandante Grutter presidente dell'Associazione giovanile aeronautica. Le lezioni, frequentatissime da un grande numero di giovani avanguardisti, si svolgono regolarmente nell'aula magna del Liceo Torquato Tasso, sede dell'Associazione. Ogni giovedì i giovani si recano all'aeroscalo di Ciampino per compiere voli di esercitazione che addestrano i giovinetti e nello stesso tempo sono di grande diletto. Stamane, ad esempio, 20 avanguardisti sono stati a Ciampino, ricevuti dal direttore dell'aeroscalo medaglia d'oro Ercole e dal colonnello Ferroni e da altri ufficiali, i quali hanno spiegato agli avanguardisti il funzionamento dei vari apparecchi e li hanno accompagnati in numerosi voli sulla città.

Il Congresso dell'Associazione bersaglieri in ottobre a Perugia

Roma, 23 notte.

Si è riunito a Palazzo del Littorio il Comitato centrale dell'Associazione nazionale dei bersaglieri, sotto la presidenza del comm. Alessandro Melchiorri. Il Comitato centrale ha deliberato di convocare il settimo Congresso nazionale dei bersaglieri a Perugia, il 13, 14, 15 ottobre. La scelta della sede ha avuto il gradimento di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il segretario del Partito. All'inaugurazione del Congresso presenzierà in rappresentanza del Governo, S. E. l'on. Giunta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Comitato centrale diramerà alle sezioni le disposizioni che regoleranno l'adunata, che avverrebbe nella sede del Quadrumvirato della Marcia su Roma e alla vigilia del VI anniversario, assumerà una particolare importanza.

Italia in cammino

E' uscito, con puntualità che fa veramente onore all'Istituto Centrale di Statistica che lo pubblica in questi giorni, l'Annuario Statistico Italiano per il 1928. E' un volume denso di cifre riguardanti la vita e la storia del nostro Paese in ogni campo: dal clima e dal territorio alla popolazione, all'igiene, alla beneficenza, all'istruzione, alla giustizia, alla agricoltura, all'industria, ai consumi, alla navigazione, al commercio, al lavoro, al credito, alle finanze e alle forze armate.

In ognuno di questi campi le cifre si allineano e sfilano con una suggestività imponente. A volte ci passano avanti schiere di numeri che ci lasciano pensosi; sembrano una triste processione, e salgono e si ingrossano minacciose, come la frequenza dei suicidi (da 30 casi su un milione di persone nel 1866-1870 a 96 casi nel 1926), o cadono e si affievoliscono come quelle della natalità, discesa in un cinquantennio da quasi 40 nati su 1000 abitanti a 27 nel 1927: dove si va a finire? Ma non c'è tempo di lasciarci prendere dalla sfiducia e dal pessimismo. Altre cifre, tante cifre, si può dire tutte le altre cifre infondono speranza e ottimismo. Sono cifre che suonano a festa, esultanti, le une segnano un progresso, le altre una meta raggiunta, le altre un male debellato (pellagra, malaria).

Mentre la maggior parte dell'annuario fornisce i dati particolareggiati per gli anni 1926-27, le ultime pagine sono dedicate a una sintesi di dati statistici, scelti fra i più importanti, sulla vita del nostro paese nello scorso cinquantennio. Quanto cammino compiuto in tempo così breve! I giovani che vedono oggi un'Italia già grande e potente, guardino che cosa essa era mezzo secolo fa, pensino che cosa hanno saputo compiere le generazioni passate, e facciano almeno altrettanto, e più.

Il primo dato che incontriamo in questa sintesi storico-statistica è un dato molto espressivo e concettoso, è il numero degli abitanti. Questi sono saliti da 26 milioni verso il 1870 a 41 milioni al principio del 1928, e cioè da 90 abitanti per chilometro quadrato a 131. Aumento imponente, che sembrava impossibile anche a molti degli italiani di sessant'anni fa, che già parlavano, come i melanconici e i timorosi di oggidì, di sovrapopolazione e di minaccia di morire di fame. Ma non è morto nessuno di fame, ed anzi, tutti i consumi si sono aumentati e l'italiano dell'èra fascista si nutre e si veste meglio, si diverte e spende di più, è meglio alloggiato dell'italiano di cinquanta e sessant'anni fa, e perciò rende anche di più. La sua vita si è allungata notevolmente, in media, di una ventina di anni, e fisicamente egli è più forte e vigoroso. In qual modo e per quale virtù la popolazione ha potuto crescere così rapidamente ed anche migliorare in misura tanto cospicua il suo tenore di vita? Con il lavoro indefesso di ogni giorno nei campi e nelle officine.

La produzione è balzata su. In ogni ramo, con slancio rigoglioso. Il raccolto del grano è passato da 36 milioni di quintali, come media del quinquennio 1879-1883, ai 64 milioni annunziati per il 1928, la produzione dell'acciaio e del ferro è salita nel frattempo da 95.000 tonnellate a 1.600.000 tonnellate, e quella della ghisa da 28.000 tonnellate è passata a 500.000 tonnellate, la produzione della birra è salita, nello stesso periodo, da poco più di 100.000 ettolitri a 1.300.000 ettolitri, la produzione dello zucchero è cresciuta da 635 quintali nel 1881 a quasi tre milioni di quintali nel 1927; il numero dei fusi per la filatura del cotone è passato da 704.000 nel 1876 ad oltre 5 milioni nel 1927.

Intanto gli scambi con l'estero si sono fortemente moltiplicati: fra importazioni ed esportazioni si registrava un movimento di due miliardi di lire nel 1877, per raggiungere 36 miliardi di lire cinquant'anni dopo, nel 1927. Si tenga pur conto del diminuito potere d'acquisto della moneta, ma rimane pur sempre un progresso cospicuo. Alcune importazioni offrono la misura del progresso industriale compiuto dal paese: l'importazione di cotoni in bioccoli è salita da mezzo milione di tonnellate nel 1881 a due milioni e mezzo in questi ultimi anni, quella di rottami metallici da mezzo milione è balzata a 7 milioni di quintali e quella del carbon fossile è cresciuta da due a 14 milioni di tonnellate, nonostante l'enorme sviluppo dell'uso del carbone bianco dei nostri ghiacciai.

Altri indici di progresso si affollano intorno, e chiedono di essere ricordati in questa rassegna, ma non vogliamo approfittare della sopportabilità del lettore, sempre assai limitata per quanto a numeri, e dobbiamo pertanto limitarci a ricordarne alcuni, prendendoli così dal mazzo nei vari rami e fra i più espressivi. L'ammontare delle merci sbarcate e imbarcate nei nostri porti è salito da 9 milioni e mezzo di tonnellate nel 1881 a oltre 37 milioni di tonnellate nel 1927, e l'aumento, badisi bene, è in grandissima parte dovuto alla bandiera italiana, il cui carico di merci è passato da 5 milioni e mezzo a 25 milioni di tonnellate. Sulla rete ferroviaria i viaggiatori sono passati da 34 milioni a 116 milioni, e si consideri pure che si è allungato sensibilmente il percorso medio per ogni viaggiatore. Il numero dei telegrammi è passato da 6 a 28 milioni, e il numero degli abbonati al telefono è balzato (sempre dal 1881 al 1927) da soli 900 a 180.000.

Ma lasciamo questa ridda di cifre, e veniamo, per finire, a un dato molto sintetico, che esprime da solo, più di una grande quantità di numeri, l'importanza del cammino percorso in questi ultimi cinquant'anni della nostra storia nazionale. Alludiamo alla cifra delle entrate dello Stato, dilatatasi da poco più di un miliardo di lire verso il 1875 a 21 miliardi e mezzo nel 1927. Quand'anche si tenga il dovuto conto del mutato valore della moneta, rimane pur sempre un largo margine di aumento reale. Questa enorme cifra di 21 miliardi e mezzo di lire sta a provare quanto sia grave il fardello di imposte e tasse che pesa sulle nostre spalle, e che assorbe circa un quarto del reddito dei cittadini, calcolato intorno ai 90 miliardi di lire. Ma ci, spontaneamente così forte inasprimento dei tributi, il risparmio è potuto passare (cassa ordinarie e postali) da 800 milioni di lire a 24 miliardi di lire, e se i consumi individuali sono notevolmente saliti, come lo attestano, ad esempio, quello del tabacco, passato da gr. 550 per abitante verso il 1880 a gr. 725 nel 1927, quello dello zucchero salito da due chilogrammi e mezzo ai otto chilogrammi, e quello delle carni passato, all'incirca, da 10 a 15 chilogrammi per abitante, si deve concludere che anche quel reddito globale di 90 miliardi rappresenta un aumento ben considerevole in confronto a quello di cinquant'anni addietro.

A constatare l'enorme progresso compiuto in tempo relativamente breve e in mezzo a tante difficoltà, c'è da sentirsi veramente fieri di essere italiani, e da avere fiducia nei destini della Patria.

G. TAGLIACARNE.

Gli utili degli Istituti di credito denotano una ripresa economica

Roma, 23 notte.

L'*Agenzia Economico-Finanziaria* pubblica:

« Un indice della ripresa economica degli affari in Italia è dato dalle cifre degli utili conseguiti dai cinque maggiori Istituti di Credito ordinari nel primo semestre del corrente anno, cifre tutte in aumento, in confronto di quelle dello stesso periodo del 1927.

Banca Commerciale: al 30 giugno 1927: 53.843.146; al 30 giugno 1928: 54.531.611,90. — Credito Italiano: rispettivamente 26.361.724 e 26.938.636,25. — Nazionale di Credito: rispettivamente 13.812.626 e 14.602.320 — Banco di Roma: rispettivamente 7.133.841 e 9.079.051,80. — Istituto Nazionale di Credito Marittimo: rispettivamente 3.886.095 e 4.134.440,58 ».

I BALCANI

L'ALBANIA
Skanderbeg III

Una nota della « Reichspost »

Vienna, 23, notte.

L'Albania non rappresenta più, per la stampa viennese, quello che potè rappresentare negli anni che precedettero il conflitto mondiale, e sino alla catastrofe del 1918; ma la notizia che Ahmed Zogu sta per essere incoronato Re a Tirana con il nome di Scanderbeg III ha messo in curiosità tutti i giornali, i quali largamente si occupano dell'avvenimento.

La *Reichspost* tiene ad ammonire chi è disposto a prendere le cose alla leggera, premettendo che l'importanza dell'Albania non consiste nella sua grandezza e nel suo numero di abitanti, bensì nell'interesse che offre per due grandi Nazioni. Ahmed Zogu poi è uomo che bisogna giudicare tenendo presente la lotta da lui per anni tenacemente sostenuta per raggiungere la meta; lotta nella quale ha spiegato ferrea energia, abilità e violenza. Combattendo all'interno del Paese, si è sempre dimostrato valoroso. Egli non è affatto un capo-banda che abbia avuto la fortuna di arrivare, bensì proviene da una stimata famiglia albanese, ed ha avuto a Costantinopoli una buona educazione. Oltre alla lingua materna, parla il turco, il tedesco e l'italiano e vanta una sufficiente cultura generale.

Come uomo politico, la *Reichspost* gli riconosce anzitutto una pieghevolezza basata sulla diffidenza verso tutti e di rado congiunta con quella orientale mancanza di scrupoli di cui spesso le popolazioni cattoliche dell'Albania del Nord ebbero a far prova. Il giornale rammenta poi che Ahmed Zogu, preparata che ebbe sul terreno jugoslavo la rivoluzione del 1924 e condottala felicemente a termine, mirò solo a stabilire con l'Italia rapporti di amicizia sempre più intima. Circa la proclamazione a Re, la *Reichspost* aggiunge che senza dubbio i ricchi proprietari turchi, l'esercito e la burocrazia stanno dietro Ahmed Zogu. Al quesito perchè Ahmed Zogu si lasci incoronare Re, il giornale risponde attribuendo la mossa ad ambizione personale e alla volontà di fondare una Dinastia con tutti i vantaggi relativi; e in parte forse al desiderio di mostrare di fronte all'estero che nel suo Paese egli ha un posizione così potente che la volontà popolare lo innalza sul trono. La *Reichspost* poi nota che l'Italia deve compiacersi di mutamenti costituzionali i quali prolungano il regime di Zogu, tanto più che, se fosse rimasto Presidente della Repubblica, Ahmed Zogu nel 1932 avrebbe dovuto cedere il potere. Concludendo, il giornale ufficioso austriaco prevede un aumento della influenza italiana in Albania.

La stonatura del « Temps »

Parigi, 23 notte.

Sinora la stampa parigina si è astenuta o quasi dal commentare l'annuncio del prossimo cambiamento di regime in Albania, che però il « Temps » non qualifica che come un episodio nell'insieme della situazione di quella parte di Europa « dove le crisi di tale genere presentano sempre un carattere abbastanza inquietante ».

« Si può, pel momento, trascurare la notizia del prossimo cambiamento di regime in Albania. Paese nel quale non vi è alcuna stabilità reale da aspettarsi, quale sia l'etichetta del potere esistente. Che Ahmed Zogu resti presidente della repubblica o si faccia proclamare re, ciò non cambierà nulla nell'ordine delle cose a Tirana, poichè — sia presidenziale o reale — il potere di Ahmed Zogu non sarà mai che quello che l'Italia vorrà che sia, cioè rimarrà completamente infeudato alla influenza italiana. E' a Roma e non a Tirana che si decideranno le sorti dell'Albania ».

L'atteggiamento italiano secondo il «Daily Telegraph»

Londra, 23, notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica una corrispondenza, in cui si esclude categoricamente l'ipotesi di una intromissione qualsiasi dell'Italia nella questione del cambiamento del Regime in Albania, e si aggiunge che notizie simili, tendenziose affermazioni derivanti da fonti jugoslave o tedesche, vengono respinte sdegnosamente in Italia.

Sullo stesso argomento, la *Morning Post* rileva, in una corrispondenza, che è fuori di discussione la legittimità di un cambiamento di Regime in Albania, ed afferma che il Trattato di Tirana non esercita alcuna influenza al riguardo. (*Ag. Stefani*).

Lo scandalo croato
dal telegramma a Berlino

Belgrado, 23 notte.

(P.). — L'odierno *Samouprava*, organo del Partito radicale, si dice terribilmente disgustato per il telegramma inviato dal Partito dei contadini croati alla Unione interparlamentare a Berlino, e chiama tale modo di procedere un tradimento ributtante. Le leggi fondamentali dello Stato non riconoscono una specifica rappresentanza croata, ed il tentativo di un semplice Partito politico di arrogarsi il diritto della rappresentanza del Paese all'estero, costituisce un atto rivoluzionario, il quale deve essere sottoposto a sanzioni altrimenti si incoraggerebbe una nuova follia. Il Partito dei contadini croati è venuto ad avere con Ritto con la Costituzione, portando la lotta fuori dai limiti del possibile, e dirigendola contro lo Stato. Il giornale invita il Governo del Re a frustrare per sempre simili tentativi, ripristinando l'autorità dello Stato all'interno ed all'estero, e concludendo che un atteggiamento dalle leggi perseguitato nei singoli, non può elevarsi sul piedestallo della saggezza e della virtù diplomatica.

Anche lo *Jedinstvo*, il giornale dell'ucciso Vlada Ristovic, esorta con violente parole il Governo ad arrestare immediatamente i capi della coalizione demo-rurale, condannandoli per alto tradimento; altrimenti, la coscienza del popolo serbo agirà da sola. I circoli politici di Belgrado affermano che Koresecz ha ascoltato il parere della quadruplice coalizione, secondo cui il Governo deve decidere un'azione contro la coalizione demo-rurale. Si dice che la decisione verrà presa tra breve, forse convocando a tale scopo la Scupcina.

Stamane, il Comitato esecutivo della coalizione demo-rurale, radunatosi a Lubiana, ha approvato all'unanimità un telegramma a Macek, e ha deciso che la coalizione demo-rurale invii un comunicato alla Unione interparlamentare di Berlino. I giornali della sera di Belgrado scrivono che la missione del deputato dei contadini croati, Krnjevic, a Berlino è fallita perchè il Comitato esecutivo dell'Unione interparlamentare ha respinto la protesta croata contro il Governo di Belgrado, con la motivazione che esso non vuole immischiarsi nelle cose interne degli Stati.

Pribicevic ha dichiarato ai giornalisti non potersi parlare di disaldi in seno alla coalizione demo-rurale. Il Partito dei contadini croati, col suo telegramma a Berlino, non intese invocare l'intervento a Belgrado di Potenze estere, ma soltanto conseguire un effetto morale, attirando l'attenzione del mondo sul parlamentarismo jugoslavo. Riguardo al noto comunicato ufficiale dell'*Avala*, Pribicevic ha detto di dedurne che i proiettili sparati contro Radic, secondo il Governo, ebbero un effetto salutare. Tali dichiarazioni del Governo non faranno dunque che esasperare maggiormente la popolazione. Pribicevic ha poi biasimato aspramente il fatto che Koresecz, invece di comunicare direttamente colla Corona, si umilia andando a riferire ai ministri delle difese, mentre quando egli era ministro dell'Istruzione nel Gabinetto di Pasic, i ministri si presentavano sempre al presidente del Consiglio. Tale degradazione del presidente dei ministri danneggerà lo Stato.

Il groviglio bulgaro
e il duello Liapceff-Zankoff

Vienna, 23 notte.

Sulla situazione politica creata in Bulgaria dal passo anglo-francese, oggi si hanno contraddittorie notizie. Mentre le dimissioni del ministro della Guerra, Volkoff, parevano un fatto compiuto, mandano da Sofia che Re Boris finora non le ha per nulla accettate, volendo stare a vedere se il presidente del Consiglio, Liapceff, riesce a comporre i dissensi nel blocco della maggioranza. Volkoff attualmente si troverebbe nella residenza reale estiva di Euxinograd, ospite del Re, e alla fine della settimana accompagnerebbe il Sovrano alle grandi manovre nella regione del Passo di Solpka, dove cinquant'anni or sono venne combattuta la famosa battaglia contro i turchi.

Interessanti retroscena di politica interna in rapporto con il recente passo franco-inglese, sono precisati dal corrispondente da Sofia della *Neue Freie Presse*. Già fu detto che fra il presidente del Consiglio, Liapceff, e l'ex-presidente del Consiglio ed attuale presidente della Camera, Zankoff (autore del colpo di Stato che rovesciò Stambulisky), esiste un conflitto le cui origini rimontano a due anni addietro. Dal 1926 ad oggi, Zankoff non sapendo rassegnarsi alla rinunzia al potere, mirò contro Liapceff una sorda lotta alla quale l'avversario, dotato di maggiore pratica parlamentare, ha sempre abilmente fatto fronte. Risulta ora che Zankoff, prima di abbandonare la presidenza del Consiglio nel 1926, cercò effettivamente di riavvicinarsi alla Jugoslavia, mentre Liapceff, succedendogli, si è solo preoccupato di mantenere l'equilibrio fra Parigi e Roma, sebbene — afferma il corrispondente — le sue simpatie fossero specialmente per l'Italia. Negli ultimi tempi, la situazione è mutata perchè l'Inghilterra, avendo Belgrado e Sofia chiesto prestiti a Londra, vuole che sia garantita la calma nella regione europea nella quale piazzerà il suo denaro. E una delle condizioni principali per il mantenimento di tale calma deve essere senza dubbio apparsa l'avvento di rapporti almeno tollerabili fra la Jugoslavia e la Bulgaria. Dato che Liapceff, a motivo della sua origine macedone, non è considerato l'uomo più adatto alla bisogna, e dato che invece Zankoff si è più volte manifestato favorevole a tale politica, ecco Zankoff spuntare sulla scena a quanto sembra dopo avere preso qualche impegno con i rappresentanti delle Potenze interessate, Inghilterra e Francia.

LA GERMANIA
L'insurrezione socialista continua
contro i ministri dell'incrociatore

Berlino, 23 notte.

La tempesta nel campo social-democratico, invece di calmarsi dopo l'ultima decisione della Direzione del Partito che metteva sostanzialmente lo spolverino sulla decisione del Gabinetto germanico circa l'incrociatore, accenna ad acuirsi ulteriormente. Una riunione della Sezione berlinese del Partito, dopo una vivacissima discussione ha approvato un ordine del giorno nel quale, caratterizzando la condotta dei socialisti al Governo come contraria ai principi del Partito, si separa nettamente la responsabilità della Sezione da quella dei ministri e si chiede l'immediata convocazione del Reichstag. Nel caso che questa convocazione non possa aver luogo, si chiede che i ministri socialisti diano spontaneamente le dimissioni. Analoghe deliberazioni vengono segnalate da molte altre parti del Reich. Nella riunione di Berlino è stata con grande fatica evitata dai dirigenti una mozione che chiedeva senz'altro perentoriamente il ritiro dei ministri, minacciando lo sciopero generale in caso di rifiuto.

Circa la seduta del famoso Consiglio dei ministri in cui fu presa la decisione causa di tanto chiasso, si apprende ora che non fu proceduto ad un voto perchè la maggioranza dei ministri — formata da quattro social-democratici e da due democratici su undici ministri — era contraria alla costruzione, ed allora ne sarebbe indubbiamente venuta una crisi perchè i populisti, quelli del centro e il ministro della Reichswehr, Groener, si sarebbero dimessi. Per evitare la crisi, dunque, la maggioranza ha ceduto senz'altro evitando il voto e capitolando dinanzi ai voleri della minoranza. I socialdemocratici, che se fossero stati soli avrebbero potuto farsi belli e procedere al voto senza pericolo di crisi, se la pigliano ora con i democratici che si sono dichiarati solidali coi loro, guastando così loro la nuova nel paniere ma il soccorso è giunto così in mal punto.

La prima scialba seduta del Congresso interparlamentare

Berlino, 23, notte.

Il XXV Congresso dell'Unione Parlamentare Internazionale si è oggi solennemente inaugurato nella grande aula della seduta del Reichstag. Vi hanno assistito: il Cancelliere Müller, ed i Ministri Stresemann, Koch, Dietrich e Von Guerard. E' stato nominato presidente del Congresso il dott. Schucking, deputato democratico, che ha tenuto il discorso inaugurale. Ha parlato poi brevemente il Cancelliere Müller, augurando ai membri del Congresso il benvenuto del Presidente del Reich e l'augurio del Governo. Sono comunicati poi i lavori. Una serie di discorsi: del danese Munch, ex-Ministro della Guerra, del tedesco David, dell'olandese Treub, dell'ungherese Berzeviczy e dell'americano La Guardia, hanno servito a constatare lo scarso cammino che hanno fatto finora i Problemi del disarmo e quelli della libertà doganale. Dopo di che, la seduta è stata tolta.

Il nuovo scandalo Stinnes si gonfia

Berlino, 23 notte.

Lo scandalo dei prestiti di guerra rivalutati, per cui tempo fa fu arrestato un segretario della Casa Eredi Stinnes, si allarga, e allargandosi sembra restringersi sempre più intorno alla persona stessa del giovane Stinnes che sebbene nel suo interrogatorio dichiarasse di non aver nulla a che fare con la faccenda, sembra gravemente indiziato. E' stato ieri arrestato il gerente di una società facente capo a Stinnes. La polizia lavora attivamente per scoprire tutta la trama che ha grandi ramificazioni internazionali. Ugo Stinnes si trova attualmente all'estero.

Scambio di telegrammi
fra Mussolini e il ministro degli Esteri finlandese

Roma, 23 notte.

In occasione della firma del Trattato di conciliazione e regolamento giudiziario fra l'Italia e la Finlandia, il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ed il Sig. Procopé, ministro degli Affari Esteri finlandese, si sono scambiati i seguenti telegrammi:

« In occasione della firma del trattato di conciliazione e regolamento giudiziario, mentre prego la E. V. di gradire i miei sentimenti rispettosi di alta considerazione e di grande soddisfazione per la nuova prova di più profonde armoniose relazioni fra i due Paesi, aggiungo i miei voti di felicità per il popolo italiano. F.to Procopé ».

« Ringrazio vivamente V. E. per le sue espressioni amichevoli in una occasione che riafferma le relazioni cordiali fra i due nostri Paesi. Mi è grata la circostanza per esprimere anche da parte mia i voti più sinceri per la prosperità della nazione finlandese. Mussolini ».

Le tre Mostre
dell'arredamento e dell'ammobiliamento

Roma, 23 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

« Benchè non sia ancora scaduto il termine del 31 agosto fissato per la chiusura delle iscrizioni ai concorsi nazionali dell'ammobiliamento e dell'arredamento economico della casa, banditi dall'Opera Nazionale Dopolavoro in collaborazione con l'Ente Nazionale per le piccole industrie, si delinea già il pieno successo dell'iniziativa alla quale hanno portato la loro diretta adesione le più importanti Industrie italiane dell'ammobiliamento e dell'arredamento, così da lasciare prevedere una interessantissima gara circa i nuovi metodi di produzione contemplati nel bando di concorso sia dal lato tecnico artistico che economico. Come è noto, il Comitato generale organizzatore, presieduto da S. E. Augusto Turati, ha ottenuto la piena disponibilità della mostra per Milano nel palazzo dell'Esposizione, in via Principe Umberto; per Firenze, nel palazzo dell'Esposizione (Fiera del Libro) al *parterre* di San Gallo, e per Napoli nei magnifici saloni della Società Reale di Incoraggiamento, alla salita Tarsia (Depositeria Provinciale). Le FF. SS., oltre alle facilitazioni concesse agli espositori, hanno accordato il 50 per cento di ribasso da tutte le stazioni del Regno dal 4 ottobre al 4 novembre ai viaggiatori che si recheranno a visitare le tre mostre. Per dar modo a tutti i concorrenti delle più lontane Provincie d'Italia di preparare per tempo il materiale da spedire alle mostre, il Comitato generale organizzatore ha deliberato di prorogare i termini di consegna, così che invece del 15 settembre l'accettazione dei materiali potrà effettuarsi entro le ore 18 del giorno 25 settembre p. v. Oltre tale termine improrogabile sulla porta espositiva sarà apposto ».

Scambio di telegrammi
fra Mussolini e il ministro degli Esteri finlandese

Roma, 23 notte.

In occasione della firma del Trattato di conciliazione e regolamento giudiziario fra l'Italia e la Finlandia, il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ed il Sig. Procopé, ministro degli Affari Esteri finlandese, si sono scambiati i seguenti telegrammi:

« In occasione della firma del trattato di conciliazione e regolamento giudiziario, mentre prego la E. V. di gradire i miei sentimenti rispettosi di alta considerazione e di grande soddisfazione per la nuova prova di più profonde armoniose relazioni fra i due Paesi, aggiungo i miei voti di felicità per il popolo italiano. F.to Procopé ».

« Ringrazio vivamente V

LA VITA FACILE

Venezia in minore

In un'osteria oltre i giardini nell'ora della siesta, con l'acqua del mare che ci lambe i piedi, l'acqua di un oleandro or ora inaffiato che ci gocciola in testa. Mi è compagno quel pittore gaudente che tutta Europa ha potuto vedere, in alcune fotografie recenti, camuffato da Nettuno in mezzo alle Lorraine-sisters quasi ignude. Barba grigia e occhi di vent'anni. E sempre, quando non sta un pennello, un bicchiere in mano. Ora s'è fatto portare una bottiglia polverulenta — per me, una granita color di rosa — e se la va raschiando, rinettando con degli ossi di seppia e dalle valve di folade che il mare gli ha portato. L'acqua, dice, deve servire il vino. Beve in una coppa di Murano, sua personale, avanzata alla festa memorabile dalle Granate. I fiori e le gemme di tal nome, turbinarono quella notte in un visibile di corte saracina; e l'amico ne conserva il ricordo in questo vetro, in cui le granatine incastonate sembrano stille di vino rappreso. E intanto ha cura di coprirne l'apertura con la mano, perchè l'oleandro inaffiato gli goccioli pure in capo, ma non nel bicchiere.

***

— Eccoci nella vera Osteria veneziana. Un po' diversa, come vedete, da quella immaginata su al Lido dai Rovescalli. Che ne dite?

— Non me ne intendo. Certo, a Venezia, preferirò sempre l'osteria al *palace*. Di veramente odioso non c'è qui che l'albergo, anzi il grande albergo: artefatto, presuntuoso, babilonico. Troppi inglesi in sala di lettura. E troppe palme in giardino. Avrete notato che i palmizi, come gli inglesi, hanno sempre un vestito di sopra e scarchi. E poi, che significano delle piante africane a Venezia? Che voglion dire, delle palme senza i leoni?

— Badate. Proprio in questi giardini, dove i signori dell'ottocento giravano ancora in vettura e a cavallo, c'erano in origine dei lupi. La storia ricorda dai boschi, e il frontone d'una chiesa Sanctus Jacobus de Luparia...

— Ad ogni modo, salvo qualche belvetta femminile, fiera non ce n'è più: banchè madame Simone de Lettrò, quella che dava il via, dall'alto di una rupe, alle corse dei sandolini, abbia giurato d'aver visto persino un serpente di mare.

— Consolatevi. Tra poco la Venezia babilonica avrà fine. Ricominceranno l'altra, quella in minore, che tutti, salvo le *cocottes* e gli stranieri, preferiamo. Senza folla e senza baccano, sarà tanto di guadagnato. Voi dite bene: con tutto questo apparato, si finisce per aver l'impressione che anche le arene siano artificiali, e l'acqua del mare tinta dagli albergatori, ogni notte, d'anilina azzurra. Pensate che si volevano subito parare, per far piacere ai forestieri, lo festa di Settembre in onore del Sansovino. Ne avremmo sentito fremere le ossa, là nella sua tomba del Seminario, presso la Salute. Lo festeggeremo invece noi soli. Tanto meglio. La vita è bella. *Prosit.*

***

E' ora di siesta e di sole. Ma c'è, da tre giorni, una nuvolaglia irritante che si presenta sempre verso sera, come un conto d'albergo, e poi ripiega, aspettando rinforzi per il giorno dopo. Aspettando l'offensiva celeste, qualche maglia s'è rivestita, qualche scollo s'è richiuso. Coprendosi il tempo, si coprono anche le signore. Però il cielo resta di perla, e l'aria mantiene una luminosità *pointilliste*, come nei quadri del Signac.

— Avete visto, l'altro ieri, alla Festa dello Sciallo? Con che occhi, il gruppo delle creditore americane su in terrazza guardava passare le figliole dei gondolieri!

— E con che occhi di regine barbare guardavano queste le altre!

— La sera, al *private-american-bar*, si brindò con diecimila lire di *champagne* a Lidia Labasin, la sciallete premiata; a Lidia la brunetta, nata d'un servo di *casada*, il cui « portamento » non potrà mai essere insegnato a Hollywood da nessuno...

— A meno che non se ne incarichi lei stessa, la premiata...

— Oibò! La grazia della Venezia non può vivere che a Venezia. Osservatele fuori della loro città. Si fanno subito disadorne, comuni. La Veneziana non è esportabile. Come il vino dei Castelli.

— Va bevuta sul luogo.

— Se non con le labbra, con gli occhi. Naturalmente.

***

Un po' di pace, se Dio vuole. Quell'orgia di rumori che, nell'altre ore, va dalle risate del Conte Salmi ai moccoli di Pietro Mascagni; e quell'orgia di luci che va dagli occhi di Nadja Eitel ai riflettori della costa, trovano tregua sotto questo cielo di carta velina, mentre nel suo sudare e venire l'onda sembra che sbadigli. Questa è l'ora in cui si bagnano i barcaioli. Non scopro, all'ingiro che altri due nuota ori *forestì*: un tedesco, che abbracciandosi beve, e poi digiunisce con pazienza il sale assorbito, e un altro biondone, che balia sui flutti come una ballerina sul filo, stupefatto di sentirsi così lieve. Due fanciulli saltano nell'acqua, vociando e indicandosi qualche cosa in trasparenza: e uno s'è fatto un anello di un'aliga rimastagli tra le dita. Una campanetta viene di lontano, forse da un chiostro delle isole: e come il mare è stanco, le dune bevono le onde e le ringoiano disgustate. A riva, sotto i parasoli aperti, sono rimasti alcuni dormienti: e non appena si levi una zata di vento, granelli di sabbia svolano intorno, saltando sulla seta tesa delle ombrelle.

— Che ne dite, delle mode di quest'anno?

— Bah! Passano così presto, a Venezia, che non si ha tempo d'accorgersene. Quando si pensa che l'abbronzatore, come il *mah-jong*, sembrano già passatempi della preistoria!

— Avete ragione. Questa non è più la festa, ma il veglione della novità. E due mesi di sabato grasso sono troppi, anche per una città dove il carnevale fu duro da morire.

— C'è una sola cosa che nessuno pensa di cercare a Venezia: il riposo.

— Che volete! I forestieri preferiscono domandarle l'allegria. E' veramente una felicità fondata sulla sabbia, come quella di cui parlano gli Apostoli. Ma non è permesso discuterla.

— S'intende. Io parlo dei gusti miei. E il mio ideale è tutt'altro. E' il fresco della marutta; è la voce dal largo; è il crocchio della scarpina sul ponte. E' il divino *s'abêtir* di Pascal. E starci, sulla sabbia; ma sapendoci stare: riversi, inerti, vagheggianti, in quell'ineffabile medio stato tra il sonno e il sogno, mentre la *bava* spuma via, e qualche ondetta ci coglie di sorpresa, come un'innamorata maliziosa. Assopirsi nella rena; ma come il poeta delle *Medaglie d'argilla*: guardando la *mer harmonieuse et le ciel transparent*; prendendo in mano un po' di sabbia d'oro e lasciandola colare tra le dita, come chi sappia rifonfuso nell'infinito, la vanità d'ogni terrena consistenza; osservando sparire la vela, e ripensando qualche libro d'avventure che ci piacque fanciulli. Poi incantarsi nelle meduse che galleggiano, neghittose, sentendo il caldo; e in uno scialletto di cui s'indovini, tra calle e barca, il lembo ondeggiante. E poi rileggersi, magari, Le *mamie della villeggiatura*. E poi dormire. E poi svegliarsi. E poi dormire...

***

— A me invece — oppone l'amico, sorridendo tra due sorsi del suo vino prezioso — in tutti i lidi mondani, ma soprattutto in questo, non dànno sui nervi che le nudità. Non vi parlo, s'intenda, da moralista. Vi parlo da pittore. Ce n'è troppo, e troppe di brutte. Dovendo le signore, alla spiaggia, andar sempre assai più discinte delle sigaraie alla Regia Tabacchi, col privilegio di non aver re imposta alcuna rivestitura da Sua Eccellenza Mosconi, il mio occhio professionale è disturbatissimo: cessasse com'è — diciamolo piano, benchè non si senta nessuno — dai colli flosci e dalle gambe storte. Perchè, come nel paese beato di Re Pausolo, non c'è una legge che obblighi le brutte e le vecchie a ricoprirsi? Certune che si vedono, avendo adottato quell'*empaitrenement à la façon de Venise* che faceva andare in bestia Fra Salmarone — in un tempo, però, in cui le belle membra visibili erano quelle del Palma e del Bordone, e non quelle delle nonne — devono far vergogna anche ai pesci che le adocchiano dal sotto in su. Credo che i polipi stessi si rifiutino di stringerle, o i pirofori d'illuminarle; e che si pescherabbero, in certi momenti, dei gamberi rossi per loro di vergogna. Le onde non dovrebbero investirle che per seppellirle. Ohimè! A Palm Beach c'è un commissario che misura gli scolli, in nome dell'ordine pubblico, alle troppe carine. A Venezia, nel nome dell'estetica, si dovrebbero misurare alle altre: alle troppo esute, e grinzose, o adipose. Ho visto uscire di cinquanta, sessant'anni emergere dalla *robe-cabine*, trapungere o straripare dai fori di un abito di arachidi, dalla guaina d'una maglietta da adolescente. Questo poi è troppo. E io dico che l'adozione del kalametro, verificatore dei vezzi, si impone. E' da due o tre anni che la grazie senili imperversano, a Venezia: tanto che io, da qualche tempo, in segno di protesta, non mi bagno che di notte.

— Come i rinoceronti?

— Come i rinoceronti. Accetto il paragone. Ma vi assicuro che per sopportare certi contatti, occorrerebbe una pelle anche più resistente.

***

Che è dunque, laggiù? Gente che accorre. Gente che fa cappannello: e confabula, e si addita a vicenda un punto del mare. Uno si stacca, viene alla nostra volta, si spiega. Aspettano il professor Nemesnilo, colui che cammina sulle acque, come Gesù. E' un insegnante di lettere, un poeta. Ed ha inventato quell'apparecchio, sorta di scarpe-sandolini, con cui è apparso alla nostra laguna, dopo aver risalito il suo Danubio.

— I posti! Sarebbe tempo, poi pellegrini di Venezia, di dare un po' ascolto a loro, non ai *maîtres d'hôtel*. Se ne troverebbero più contenti, forse, lo stesso lord Northesk, lo stesso Maharajah di Kapurthala. Una volta erano i posti le guide di Venezia. D'Annunzio scriveva gli itinerari spirituali e Brunati ci conduceva, di persona, a Murano ed a Torcello. Senza contare gli stranieri. So che adesso Rovescalli si ispirerà a un romanzo di Régnier per costruire un'altana, ricordo delle grandi ville veneziane sul Brenta. Bene. Ma non basta. Bisogna, all'arte e agli artisti, chiedere ancora di più. Voi forse non ricorderete: ma una volta i forestieri, a Venezia, discutevano di Nono, di Tito, di Selvatico, di Lauranti: e si parlò molto d'uno, un riccone d'Inghilterra, che un giorno volle avere persino un veliero alla Fragiacomo. Oggi non si guardano più i quadri ispirati dal mare, perchè non si guarda più neppure il mare. Quello di cui Venezia dovrebbe essere la regina, per antico decreto dei dogi, e di Andrea Chénier; ma di cui nessun straniero saprebbe dire neppure il colore; e se sia di zaffiro oppure di turchese, secondo la nomenclatura nota al nostro collega Baldini. Quando arrivano, sentono che c'è il mare da un rumor di alica o da un odore di pesce fritto. Quando se ne vanno sentono che il mare c'è stato da un conto iperbolico, o da una conchiglia raccolta sulla riva, che si riporranno agli orecchi. Nel frattempo, quello che avranno visto non sarà stato che dell'acqua. E poi il *dancing* e il *bar*. Ma questa è l'usanza, da quando i pellegrini sono dei *rajah*.

***

— Arriva. Eccolo.

— Eccolo...

Venezia in sordina. Deliziosa. Tra un cielo che terma grigio e un mare che torna bello; con alternative snervanti, insieme, e aizzatrici. Il mare ha, come la terra, le sue primavere. Ma di era in ora, ed esce sbocciare, all'improvviso, fioriture immense di rosa e di lilla; mentre una zattera fila, rimorchiata, da un lato, un bragozzo dispare dall'altro; e una *claikson* lontana è come la buccina d'un tritone; e la *bava* si alleggerisce; e dai cavalloni, già frustati dalla brezza, poi d'un tratto disciolti, sorge una spuma che si trastulla con civettorie virginee, carezzando le dune che poc'anzi flagellavo, giocando come i cani giovani, come i bambini sani, ora languida ora vivace, rincorrendosi e facendosi rincorrere; le belle spume d'agosto che ulleranno, stanotte, ognuna la sua piccola meduse, simile a un paralume di seta stinta, a un dissimulato gioiello...

— Eccolo!

Il professore arriva. Il poeta è qui. Non facciamo in tempo a vederlo. E' sparito, nascosto dalla siepe di curiosi, in un torbor d'acque che non ci ha permesso neppure di indagare il mistero della scarpa magica. Sandolino? Patino? Idroscivolante? Chi sa! In quest'ora sonnolenta, dopo tutto, niente può fare impressione. Ho invece il senso che gli uomini abbiano sempre scivolato così, sopra i flutti e sopra la terra. Il vespro è lento, è dolce. Fra poco la sera scenderà come una palpebra. Sento le solacquio illanguidirsi. Sento il vino gorgogliare nella gola del mio compagno. Visioni e sensazioni svaniscono, si fondono come la granita che va sorbendo. Sento qualche cosa scivolare anche in me, come la tentazione d'un sonno; e se mi risveglio d'un balzo è perchè ho sentito dire — ma certo non è vero — che gli occhi di Venezia mettono anche i sogni nei conti.

— Cameriere, quanto?

E uno sbadiglio conclude la mia placida, stupefatta elementare felicità.

MARCO RAMPERTI.

Olimpiadi rosse

Lo spettacolo della « Spartachiade » dinanzi al Mausoleo di Lenin

MOSCA, agosto.

A Mosca, il 12 agosto, con una cerimonia degna della Germania di Guglielmo II, si è aperta la « Spartachiade » panunionista sovietica. Preceduta da una larghissima campagna di stampa e di propaganda, come per i grandi avvenimenti nazionali, la Spartachiade ha avuto il suo crisma inaugurale dalle supreme Autorità sovietiche, nella famosa Piazza Rossa, nella piazza sacra non più alle gloriose o tristi memorie del passato — nè a S. Basilio il Beato, il cui esotico superbo tempio è trasformato in un museo di second'ordine, e neppure ai leggendari archi della granderza russa Minin e Pasgiarsky, che, immortalati nel marmo nel mezzo della piazza, sono sconosciuti alla presente generazione, cui è imposto credere che il mondo cominci dall'ottobre bolscevico del 1917 — ma a Lenin, il cui mausoleo di legno che si corrode, ergesi scuro e tetro alle spalle del Cremlino secolare e pittoresco.

Sull'immensa piazza

Le tribune ai due lati della monumentale tomba di Lenin, erano gremite di rappresentanti di società o organizzazioni sovietiche ed estere e d'una folla di proletari, però di proletari « privilegiati », di quelli più rappresentativi. Sulle brevi terrazze del Mausoleo stesso prendevano posto le Autorità bolsceviche e della Terza Internazionale. Sulla piazza immensa era disposta, in ordine perfetto, la balda gioventù, uomini e donne, nei leggieri e succinti costumi sportivi dai colori più varii e vivaci: lo spettacolo era invero attraente e dava l'impressione che fossero tutte aiuole fiorite.

Vi partecipano anche organizzazioni sportive estere — che con quelli che stanno ancora arrivando si comporranno di oltre 600 delegati delle diverse nazionalità, nonostante l'ufficiale divieto fatto dall'Internazionale sportiva di Lucerna — e ciò rallegra ancora più i bolscevichi, che dall'alto del Mausoleo ammirano con evidenti sensi di soddisfazione il bel quadro che si offre al loro sguardo. Saluti entusiastici, discorsi e parole di fuoco, in cui non si perde l'occasione di prendersela con l'Europa capitalistica, rivolgono le Autorità sovietiche agli « Spartachisti », ai quali — si dice qui — è riservato, assieme all'esercito rosso, il compito della difesa della Patria socialista. Segue la sfilata dei concorrenti al « ludi », imponente e marziale davanti al « Tempio » infiorato dall'onnipresente Lenin. La cerimonia finisce, i ludi cominciano allo stadio. La giornata è fresca, però, per fortuna, non piove, anzi spesso fa capolino il sole attraverso le spesse nuvole.

Dall'Olimpo a Spartaco

Che cosa è la « Spartachiade »? Per quelli che non lo sapessero, la « Spartachiade » è la stessa cosa che « Olimpiade ». Ma l'Olimpiade deriva dalla parola « Olimpo » e l'Olimpo è il paradiso degli Dei. Potrebbe mai accettare una simile denominazione il proletariato che sul serio sia rivoluzionario, che sul serio sia bolscevico, come quello sovietico? Il vero bolscevico è ateo, è senza Dio. La sola sua deità deve essere « la Rivoluzione »: lo dice Marx, lo afferma Lenin, lo impongono i loro successori Stalin e Bucharin, pontefici infallibili della nuova chiesa, la predicano tutti gli altri apostoli del bolscevismo. E il solo paradiso del vero marxista, del vero leninista dev'essere quello terrestre, promesso dal comunismo. Infatti le masse sovietiche che fino a poco fa retrograde, incolte, soffrivano ogni sorta di oppressione, ora che vanno apprendendo dal bolscevismo a rinnegare Dio come una stolida invenzione della furberia borghese, stanno assaporando la grande ineffabile beatitudine del vero paradiso leninista. Non lo credete? Chiedetene all'operaio, chiedetene al contadino russo, e ne avrete la più schietta e genuina confessione che tagliera ai vostro scetticismo ogni e qualsiasi dubbio.

Ora, poichè i ludi olimpici erano dedicati a questo o quel Dio della greca o romana civiltà, mentre i ludi bolscevichi sono dedicati all'unica e sola deità, la Rivoluzione; e poichè la parola Olimpiade fu ed è la denominazione data ai detti ludi dalla abborrita società capitalistica, non era forse giusto che il bolscevismo, che è il per distruggere tutto quanto ea di passato, di vecchia civiltà, di società capitalistica, mutasse l'anacronistica e « controrivoluzionaria » denominazione di « Olimpiade » in altro che simboleggiasse invece la Rivoluzione proletaria? E pensò allo schinvo greco, che capeggiò la rivoluzione contro Roma, la rivoluzione degli schiavi contro la società romana, a Spartaco. Di qui le cause e l'origine della « Spartachiade sovietica ».

Ma la denominazione non è che cosa formale: i « ludi » non differiscono da quelli che da noi vanno sotto il vecchio nome di « Olimpiadi ». Di nuovo v'è l'indirizzo politico, ossia l'odio di classe.

Sport proletario militarista

Nelle Olimpiadi partecipano tutti, chiunque lo voglia, senza distinzione di classe; nelle Spartachiadi solo i proletari. Nelle organizzazioni sportive di qualsivoglia Stato d'Europa entra a farne parte l'operaio e lo studente borghese; nelle organizzazioni sportive sovietiche partecipa il solo proletariato. In Europa lo sport è sport e contemporaneamente può servire di preparazione militare; nell'U.R.S.S. lo sport è preparazione militare e può servire anche da sport.

Nel saluto che la stampa ha rivolto agli Spartachisti il giorno della apertura dei « ludi », fra l'altro è detto: « L'esercito dei milioni di sportivi inquadrati nell'organizzazione sportiva sovietica, rappresenta per l'esercito rosso la grande riserva di arditi, pronti a difendere l'Unione socialista », e finisce con l'appello: « Sportivi sovietici, siate pronti a correre nelle prime file dei difensori delle conquiste di ottobre ».

Ma la gioventù sovietica non guarda per il sottile gli scopi e le intenzioni dei suoi governanti e si preoccupa, più che di sovietismo e di comunismo, della propria vittoria nelle gare che si vanno svolgendo. E forse è un bene anche per il bolscevismo.

PIETRO SESSA.

Due marocchini ghigliottinati

Casablanca, 23 notte.

Questa mattina al levar del sole si è proceduto, sulla piazza che si trova davanti alle prigioni centrali, alla duplice esecuzione capitale degli indigeni Bou Djemaa e Mokhtar, che avevano assassinato alcuni mesi fa la famiglia Courcoux. Molto prima dell'ora dell'esecuzione, una folla di europei e di indigeni trattenuta a stento da un importante servizio d'ordine, aveva assistito al montaggio della lugubre macchina. I condannati erano stati svegliati dal Procuratore della Repubblica, dall'avvocato e da un ministro della religione musulmana. Essi hanno appreso con calma la sorte che era loro riservata e dopo avere conferito con il « mufti » sono usciti nel cortile della prigione per procedere ad un'ultima abluzione rituale.

Bou Djemaa è stato giustiziato per primo. Quando egli vide la ghigliottina, ebbe un soggbigno e mirato indifferente verso la morte. La polizia e gli aiutanti del boia condussero quindi davanti alla ghigliottina Mokhtar. Nel momento in cui quest'ultimo apparve, la folla gridò a più riprese: « A morte! a morte! ». L'assassino volgendosi verso la folla la insultò vivamente ed insultò inoltre i Magistrati ed il boia. Poi egli oppose una energica resistenza prima di essere messo sulla macchina fatale. Ma gli aiutanti del boia misero rapidamente fine a questa scena dolorosa.

Banditi in automobile

in pieno giorno nel cuore di New York

New York, 23 notte.

Un furto a mano armata che da prova, da parte dei suoi autori, di una rara audacia, è stato commesso stamane in pieno cuore di New York da quattro banditi in automobile. Questi penetrarono, armati di rivoltella nei locali della Surface Transport Company gridando: « Le mani in alto! ». I presenti, tra i quali si trovavano cinque guardiani armati di carabina, obbedirono subito ed i banditi poterono senza difficoltà impossessarsi di un sacco contenente 18 mila dollari che si trovava nella cassaforte del direttore. Il colpo durò appena tre o quattro minuti, dopo di che i banditi presero posto in un'automobile che li aspettava alla porta e che partì immediatamente. Dato l'allarme, la polizia si mise senz'altro alla caccia. Fu allora che, tentando di prendere una via in cui regnava molto movimento, l'automobile salì su di un marciapiede. I quattro uomini saltarono giù dalla vettura e fuggirono, sotto la minaccia delle loro rivoltelle, un automobilista che aveva la vettura ferma a cedere loro la propria automobile, sulla quale partirono a grande velocità. Durante l'inseguimento, colpi di fuoco vennero scambiati tra i banditi ed i poliziotti. Il cassiere della compagnia, che si trovava nella vettura che dava la caccia ai banditi, venne ferito da un proiettile. Finalmente i malfattori riuscirono a scomparire (*Petit Parisien*).

I SEPOLCRI AZZURRI

Dove sono caduti Hassel e Cramer?

Londra, 23, notte.

Dei due volatori americani che dovevano arrivare in Groenlandia, lungo la nuova rotta settentrionale per l'Europa, nulla si è più risaputo fuorchè questo: « In base alle indicazioni considerate serie, il monoplano di Hassel e Cramer, riuscì a trasvolare la distanza fra Cochrane e la costa groenlandese dal sud-ovest. Gli rimanevano da percorrere alcune centinaia di chilometri fra la linea costiera e Monte Evans per completare la seconda tappa dell'immenso volo progettato. Evidentemente l'apparecchio è disceso, si ignora in quali condizioni, mentre stava compiendo questo ultimo segmento del suo progetto ».

Le ricerche dei due aviatori nella zona disabitata e selvaggia fra la costa e l'osservatorio del Monte Evans sono molto difficili, e finora risultano vane. Un telegramma da New York riferisce che è ormai abbandonata colà la speranza di rintracciare ancora vivi i due volatori. Il Governo danese riceveva la notte scorsa un messaggio dallo scritto di Groenlandia meridionale. Egli telegrafava che la macchina di Hassel e Cramer era stata avvistata al di là di ogni dubbio nella zona di Fiskenaesset.

L'apparecchio fu intravveduto domenica mattina alle ore 10,30. Esso veniva da nord-ovest. Era a quota altissima e accennava in quel momento a ridurla. I due occupatori furono nettamente scorti mentre stavano scrutando con un binocolo il territorio sottostante. Più tardi la macchina piegava verso levante e scompariva.

Un'altra impresa transatlantica si profila nel frattempo almeno a parole. I protagonisti dovrebbero essere il milionario Levine e la signorina Mabel Boll. Un telegramma da Montreal aggiunge il nome del capitano Courtney all'elenco degli aspiranti alla palma di comprimari delle grandi gesta aviatorie delle ultime settimane estive.

***

DEL PRETE

Le disposizioni per le onoranze funebri allo sbarco della salma

Genova, 23 notte.

Genova si prepara a ricevere solennemente la gloriosa salma del maggiore Del Prete. Il *Conte Rosso*, che reca le spoglie mortali del grande « asso » italiano, giungerà il 30 corrente nella nostra città. Come già abbiamo annunziato, uno stormo di aeroplani al comando del generale De Pinedo, e due cacciatorpediniere, si recheranno ad incontrare il transatlantico per rendere gli onori regolamentari e far scorta alla salma, cui saranno rese allo sbarco solenni onoranze funebri, con larghissima partecipazione dell'Aeronautica, delle altre forze armate, e della popolazione.

Il Ministero dell'Aeronautica sta prendendo gli opportuni accordi per impartire le disposizioni ufficiali, che saranno rese note prossimamente con un comunicato. Il corteo funebre attraverserà la città per recarsi alla Stazione Orientale, donde il feretro proseguirà per Rivizzano di Lunigiana, ove sarà tumulato nella tomba di famiglia, vicino alla nonna, che il defunto aveva tanto intensamente amata.

***

Biagi a Viareggio

Viareggio, 23 notte.

Proveniente da Bologna in automobile è sceso all'*Hôtel Royal*, capita del cav. Ballarini, l'eroico radiotelegrafista Biagi. Gli ospiti dell'albergo gli hanno fatta una festosa e affettuosa accoglienza. Tra di essi, per una strana circostanza, il Biagi ha trovato la famiglia danese di quel tale Salomonsen, che ospitò i superstiti dell'*Italia* appena sbarcati in Danimarca, dopo la dolorosa odissea del *pack*. Il Podestà di Viareggio ed il vice-segretario del Fascio sono andati ad ossequiare Biagi, a nome della cittadinanza e di tutti i fascisti viareggini.

L'accusa di plagio per «Turandot»

Una conversazione con la vedova di Puccini

Firenze, 23 notte.

Si ricorderà la stupida accusa di plagio lanciata da un corrispondente della rivista *Comoedia*, il quale asseriva come *Turandot* di Puccini non fosse altro che la riproduzione esatta di un'opera dallo stesso titolo composta da due sorelle ebree sioniste che dimorerebbero a Telavio, in Palestina.

Un redattore della *Nazione*, ha in proposito avuto una conversazione a Viareggio con la signora Elvira Puccini, consorte dell'indimenticabile musicista. La signora si è mostrata adeguata della pubblicazione, che ha definito « un serpente di mare », e dopo aver espresso tutto il dolore ha soggiunto d'aver scritto in proposito al figlio Antonio, attualmente in viaggio all'estero, e alla Casa Ricordi, la quale ha risposto con un telegramma che dice testualmente:

« La notizia del plagio di *Turandot*, attinta in Francia dai giornali americani, ai quali la nostra Casa di New York ha dato la debita risposta, è talmente assurda che non merita l'onore di qualsiasi confutazione. Ecco quanto può rispondere a chiunque le domandi spiegazioni circa il fatto, che altro non è se non una idiota calunnia ».

— E' triste — ha soggiunto poi la vedova di Puccini — parlare di un simile argomento, qui in questa casa, che ha visto nascere, formarsi e perfezionarsi *Turandot*; qui dove tutto dovrebbe attestare della tormentata fatica che il mio povero Giacomo sofferse per compiere, fin dove la morte glielo concesse, la sua ultima fatica.

Alla fine della conversazione, la signora Puccini ha detto che è stato più doloroso pensare a quel che è stato scritto su Turandot, quando si ricorda quale dolore sia costata al maestro l'opera e la impossibilità di terminarla come desiderava lui. L'assillo di Puccini durante la malattia era infatti quello di voler fare del duetto finale dell'opera il pezzo, non solo conclusivo, ma che si elevasse di tono su tutto il resto e coronasse l'anima glaciale della protagonista di un soffio possente di umanità, e per far questo egli gridava: « bisogna che io sia guarito, che io sia in possesso di tutte le mie forze ».

***

L'uomo serpente

che viaggia in una scatola da cappelli

Parigi, 23 notte.

Oggi, nel pomeriggio, è giunto alla Stazione dell'Est un uomo, che sua moglie aveva racchiuso in una scatola da cappelli e messo tra i bagagli, quantunque fosse munito di regolare biglietto di viaggio. Questo pacco vivente, quando la scatola venne depositata a terra, fu liberato. Il singolare viaggiatore non era altri che il noto artista Sunahya, l'uomo serpente. « Torno da un viaggio attraverso l'Europa a viaggio sempre in una scatola da cappelli di 50 centimetri di diametro su 40 centimetri di altezza. Io trovo questo modo di viaggiare in ferrovia oltremodo confortevole, perchè non bisogna cercare un angolo, non sento le correnti d'aria e nessuno mi pesta i piedi. Inoltre, posso dormire tranquillamente. Mia moglie è contentissima di chiudermi in una scatola da cappelli, perchè questo imballaggio costituisce per i miei vestiti il più protettore dei pastrani da viaggio ». Sunhaya, acrobata e filosofo, è soddisfattissimo del suo modo di vedere, ed è oltremodo fiero di battere un *record*, che pochi possono pensare di contestargli.

Il Papa

ha bisogno di villeggiatura

Problema difficile — I giardini vaticani senza frescura — A Castelgandolfo? — La questione della extra-territorialità.

Roma, 23 notte.

(G. C.) Abbiamo altra volta accennato agli studi che la Segreteria di Stato da un lato e l'Ufficio tecnico dei Palazzi Apostolici dall'altro compiono per la soluzione del problema della villeggiatura del Papa, problema che meglio fino a qualche tempo fa appariva di secondaria importanza, le speciali condizioni della salute del Pontefice e il caldo eccezionale di quest'anno hanno ad un tratto portato al primo piano.

Se non siamo male informati la questione viene esaminata sotto due aspetti. Anzitutto quello, più generale, di creare per il Papa una dimora che meglio dei palazzi apostolici offra i necessari conforti moderni. Ricchissimo di opere d'arte, il Palazzo apostolico è indubbiamente una inesauribile sede di « rappresentanza » e si presta magnificamente per i ricevimenti, le grandi cerimonie, gli imponenti cortei; ma non offre quelle comodità che sono indispensabili alla vita intima della famiglia. Di qui la idea, finora appena in gestazione, di costruire un palazzo per il Papa.

Vi è poi il lato più urgente e meno vasto del problema: quello cioè della sola residenza estiva. Le personalità che in questi giorni hanno potuto avvicinare il Papa hanno constatato che persiste in lui l'assoluta insofferenza al caldo. I sanitari alla loro volta non nascondono che un'altra estate passata in ambienti come quelli dove attualmente il Papa vive, potrebbe essergli di grave nocumento. Non più tardi dell'altro giorno, a un religioso che per ragioni del suo ufficio vede sovente il Papa, questi gli diceva:

— Non posso neppure più recarmi a passeggiare in giardino, perchè appena metto la testa fuori mi trovo avvolto da un ventata di aria tropicale, che mi fa mancare il respiro.

Gli organi che esaminano la questione hanno dovuto subito constatare che essa non è di facile soluzione. Nei giardini vaticani non si trova una località fresca, che si presti alla costruzione di un villino. A ciò si aggiunga che, mentre i giardini sono scarsamente ventilati, perchè collocati troppo in basso, nelle ore della sera presentano una forte umidità. Si prospetta perciò la possibilità di scegliere un terreno nelle adiacenze: o alla Pineta Sacchetti, sulla via Aurelliana, o alla villa Gabrielli verso il Gianicolo. Queste località però sono fuori dei territori pontificî. Si pensa che il Vaticano potrebbe acquistare il terreno come semplice proprietario e che a tale acquisto non sarebbero apposte difficoltà.

Una seconda soluzione prospettata è quella che si riferisce alla Villa pontificia di Castel Gandolfo. Essa venne dal Papa tempo fa destinata a casa di riposo dei vecchi vescovi, stanchi del governo delle diocesi; ma il caritatevole pensiero del Papa non ha incontrato l'adesione dell'episcopato perchè la villa è rimasta vuota. Naturalmente, questa soluzione involge in pieno il problema dell'uscita del Pontefice dal Vaticano. A tale proposito, i sostenitori di questa soluzione, che giudicano come la più pronta e la meno dispendiosa in questo momento in cui le finanze del Vaticano sono oberate, fanno ricorso alla tesi sostenuta da parecchi competenti secondo la quale il fatto materiale di un'uscita del Papa dal Vaticano non costituirebbe la linea di diritto un mutamento delle storiche atteggiamento assunto dalla Santa Sede nei riguardi dell'Italia. Infatti, sempre secondo la tesi in parola, solo una esplicita dichiarazione del Papa emessa nelle forme dovute potrebbe mutare la situazione di diritto. Questa non subirebbe alcuna alterazione quando il Pontefice si recasse in forma assolutamente privata a Castelgandolfo, sceo portando i privilegi della extra-territorialità, che sono inerenti alla sua persona e che gli sono riconosciuti anche dalla Legge delle Guarentigie. Nè potrebbe affermarsi che tale atto costituirebbe una tacita accettazione di tale legge, dato che la villa di Castel Gandolfo è territorio pontificio, così come lo è il palazzo vaticano.

Questa soluzione è vista, in linea di massima, in qualche ambiente autorevole, con minore ostilità di quello che si potrebbe a prima vista immaginare. Ma all'atto pratico questi stessi ambienti non si nascondono che essa potrebbe rendere necessario un preventivo atto della Santa Sede destinato a illuminare il mondo cattolico sulla reale portata dell'avvenimento, affinchè esso restasse nei limiti in cui il Vaticano intenderebbe fossero mantenuti. Questo atto dovrebbe necessariamente costituire una formale dichiarazione di principio, che potrebbe sollevare polemiche e interpretazioni eccedenti le intenzioni della Santa Sede. Ciononpertanto, la questione di una villeggiatura del Papa a Castelgandolfo è posta oramai sul tappeto e vi ha chi crede che essa possa trovare una soluzione forse per l'estate del prossimo anno. E' vero che il sopraggiungere dell'inverno potrebbe anche farne dimenticare l'urgenza; ma non pare facile che i sanitari del Papa vogliano acconsentire a nuovi lunghi indugi, che determinerebbero responsabilità alle quali non vogliono sottostare.

Un busto del card. Massaia al Pincio

Roma, 23 notte.

Dietro proposta del ministro delle Colonie, on. Federzoni, sarà quanto prima collocato al Pincio un busto del cardinale Guglielmo Massaia, proclamato il più grande missionario del secolo diciannovesimo. Le sue gesta meravigliose sono raccolte nella pregevole pubblicazione che egli fece in dodici volumi per volontà di Leone XIII e quello da lui lasciate per modestia sono rivelate dai nostri intrepidi esploratori dell'Africa dal suo tempo.

***

Premi Carnegie svizzeri

a due italiani

Berna, 23, notte.

Ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione dei premi della fondazione Carnegie in Svizzera per l'anno 1927. Sono state distribuite 105 ricompense, tra cui un diploma d'onore e una somma in denaro all'operaio italiano Romeo Rosignoli, che salvò un bambino che stava per annegare nelle acque del Reno; ed un diploma d'onore e un orologio all'italiano Antonio Panis, che salvò un compagno trasportato dalle acque di un fiume in piena nel cantone di Lucerna. (*Stefani*).

***

Un uovo con quattro tuorli

Londra, 23, notte

Il fattore di un fondo della Contea del Surrey, presso Londra, ha trovato tre le uova delle sue galline un uovo con quattro tuorli. Il curioso fenomeno è stato segnalato agli esperti londinesi, i quali ritengono che questo uovo del Surrey batta il *record* mondiale della molteplicità dei tuorli.

Villeggiatura

Nei primi giorni di villeggiatura il mutamento di clima o di acqua cagiona sovente disturbi intestinali.

Due bonbons RIM dopo il pasto serale evitano questi inconvenienti perchè regolando il corpo, purificano e rinfrescano l'intestino.

La ricetta del Rim fu dettata dal Prof. Augusto Murri il che dà, a chi lo usa la sicurezza di curarsi bene.

Il Rim è economichissimo perchè una scatola che dura cinci dieci volte per un adulto e venti per un bambino, costa solo £. 9,90.

In tutte le farmacie

SAPOL BERTELLI
IL SAPONE DA TOELETTA PROFUMATO AI PIÙ SVARIATI E INTENSI PROFUMI

Nuovi ribassi su tutte le sue Confezioni estive

La Merveilleuse
TORINO - Via Roma, 1

CONTRO I MALI DI PIEDI SALTRATI RODELLI
IN TUTTE LE FARMACIE

MALADIES des CHEVEUX et de la PEAU du VISAGE
Chute, Calvitie précoce, Alopécies, Pellicules, etc. — Via Po, 15, premier étage: 10-12; 15-18. Docteur Chev. Fernando Lévi, élève des Cliniques de LONDRES, VIENNE, PARIS 1919-1927. Autorisé par le R. Préfet. Turin, n. 9947

REGINA PALACE-STRESA
GOLF - TENNIS - ORCHESTRA
Pensione da Lire 65,—
Arrangiamenti speciali per famiglie

SINOVIAL RIVALTA
La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, la Nevriti e la Sinovite, migliorano prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Bicchiere L. 17,50

SPORT

Lo sport italiano all'estero

L'«U.V.I.» non revocherà il provvedimento contro Girardengo e Binda - Torrasio riferisce a Turati - La riunione della «Coni».

Roma, 23 notte.

E' giunto a Roma, dove ha conferito coll'on. Turati e con altre personalità, l'on. Torrasio, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana. Il vice podestà di Milano, interrogato dalla *Tribuna* sulla nota deliberazione con cui i nostri due maggiori assi del ciclismo sono stati sospesi per sei mesi da ogni attività sportiva, pur mantenendo il maggiore riserbo, ha fatto chiaramente comprendere che su questa deliberazione non ritornerà indietro e ciò soprattutto per il buon nome dello sport italiano. La decisione dell'U.V.I. non è stata presa senza una matura valutazione dei fatti svoltisi nei recenti campionati mondiali del ciclismo. Un'inchiesta è stata condotta colla massima celerità e con i relativi dati che non possono essere oppugnati da nessuno. Il fatto è tanto più grave in quanto l'Unione non aveva mancato con molta opportunità, prima che i nostri rappresentanti partissero, di impartire loro le opportune disposizioni. Binda e Girardengo avevano ricevuto istruzioni precise ed accorte. A queste direttive si è tenuto più che gli altri Belloni, il quale si era impegnato a compiere il suo ruolo per condurre i due campioni verso il traguardo. Solo in vicinanza dell'arrivo i due avrebbero ripreso la propria autonomia.

«L'atto - prosegue dell'U.V.I. non va soltanto ai colpiti ed a quella categoria di sport, — soggiunge la *Tribuna* — ma anche negli altri campi, perchè si sappia, una volta per sempre che nelle competizioni ove i nostri campioni intervengono, essi rappresentano l'Italia tutta e meglio l'Italia fascista forte e rinnovata. La disciplina nello sport, in qualunque suo ramo, è garanzia di serietà e di vittoria».

In occasione della relazione fatta dall'on. Ferretti presidente del «Coni» al segretario del Partito sullo svolgimento e sui risultati delle Olimpiadi, l'on. Turati ha disposto che la riunione plenaria del «Coni», abbia luogo a Roma il giorno 17 settembre alle ore 10 a palazzo del Littoriale. La riunione sarà presieduta dall'on. Turati. In essa il presidente del «Coni» farà la relazione tecnica, morale e finanziaria sulla gestione sportiva del «Coni» ed i sindaci faranno la relazione sulla gestione amministrativa.

La «II Coppa Ciano» automobilistica

Livorno, 23 notte.

Si sono chiuse le iscrizioni alla Seconda Coppa Ciano che l'Automobile Club Livorno farà disputare domenica su quello stesso «Circuito del Romito» che ha visto la disputa della «Coppa Montenero». Diciotto sono gli iscritti ripartiti nelle diverse categorie e precisamente:

Categoria 1100: Biondetti, (Salmson); Arzilla (Fiat); Fagioli L. (Salmson); Fagioli E. (Salmson); Luziardi (Salmson) De Martis (Fiat); Pini-Prato (Fiat); Letlieri (Fiat).

Categoria 1500: Brilli-Peri (Alfa-Romeo); Benini (Alfa-Romeo); Martini (Alfa-Romeo); Cioppettini (Alfa-Romeo)

Categoria oltre i 1500: Bernardoni (O.M.); Cortese (Itala); Pastore (Maserati); Novi (Lambda); Firpo Vozzi Irma (O.M.); Forest (Bugatti).

Rendiamo noto che sono tuttora in corso le riduzioni ferroviarie del 50 per cento per Livorno.

Nurmi tenterà di abbassare il record dell'ora di Bouin

Parigi, 23 notte.

Dal 1913 il «record» del mondo pubblico dell'ora appartiene a Giovanni Bouin il grande campione ucciso al fronte nel 1914. Da quell'epoca nessuno osò attaccare seriamente questo «record». Anche Nurmi, il celebre invincibile Nurmi taceva dinanzi a questo «exploit». Perchè Nurmi non attaccava questo «record»? Molti si sono domandati. Gli uni dichiaravano che il finlandese temeva uno scacco e altri affermavano che Nurmi non voleva attaccare il «record» per rispetto alla memoria del corridore francese morto sul campo dell'onore.

Siccome in Francia si amano molto le leggende questa per molto tempo fu creduta. Era una cosa veramente commovente. Ma — ahimè — anche questa leggenda come molte altre cade. Infatti Nurmi il grande campione finlandese avrebbe l'intenzione di inscrivere il suo nome nel libro d'oro di questo magnifico «record» e si dice che il 9 settembre si metterà in pista a Dusseldorff per tentare di compiere un «exploit» più bello ancora di quello realizzato or sono quindici anni a Stoccolma da Jean Bouin.

L'adunata degli alpinisti italiani a Torino

L'intervento del Duca degli Abruzzi

Dal 27 agosto al 1.o settembre si svolgerà a Torino l'adunata degli alpinisti italiani, indetta ed organizzata dalla sede centrale della Sezione di Torino del «Club Alpino Italiano», sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Il programma della riunione ha all'ordine del giorno importanti temi riflettenti la difesa delle Alpi, lo spopolamento della montagna, il regime alimentare per escursionisti ed alpinisti e alcuni fenomeni fisici esclusivi della montagna, in rapporto alla fatica compiuta. I convenuti compiranno diverse ascensioni e inaugureranno alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il monumento alla guida Giuseppe Petigax.

I Campionati nazionali di tiro a segno

Abbiamo pubblicato ieri l'annuncio dei campionati nazionali di tiro a segno che avranno luogo dal 27 settembre al 7 ottobre al poligono del Martinetto. Diamo ora l'elenco generale delle categorie della gara.

Parte 1.a. — Concorsi militari e speciali. Gara di marcia e tiro. Categ. 1.a. Tiro collettivo di guerra (27-28 settembre). Rappresentanze dei Corpi militari e Corpi armati dello Stato, appartenenti rispettivamente ai due primi Corpi d'Armata ed al Comando della 1.a zona.

Categ. 2.a. Campionato ufficiali (29 settembre). Riservata agli ufficiali in servizio permanente di Corpi militari ed a quelli in quadro di Corpi armati dello Stato, appartenenti rispettivamente ai due primi Corpi d'Armata ed al Comando della 1.a Zona.

Categ. 3.a (29-30 settembre). Riservata ad Avanguardisti (che non abbiano compiuti i 18 anni), ai Balilla ed alle Giovani e Piccole Italiane del Piemonte.

Categ. 4.a. Gara di marcia e tiro (30 settembre). Rappresentanze di Associazioni regolarmente costituite, Avanguardisti, Premilitari, Istituti d'istruzione (anche privati), Gruppi Dopolavoristici del Piemonte.

Parte 2.a. — Concorsi nazionali, regionali, provinciali, campionati d'Italia (27 settembre-7 ottobre 1928). Categ. 1.a. Tiro collettivo di guerra. A: Rappresentanze delle Società Italiane di Tiro a Segno. B: Tiro individuale alle mostre.

Categ. 2.a. Campionati e rappresentanze Nazionali: Libera a tutti i tiratori iscritti in una Società di Tiro a Segno Nazionale del Regno, individualmente ed in rappresentanza delle Società rispettive. Premi speciali: Riservata ai soci delle Società di Tiro a Segno Nazionale della Provincia di Torino residenti nella provincia stessa.

Categ. 3.a. Serie fissa con fucile mod. 1891.

Categ. 4.a. Serie limitata con fucile mod. 1891.

Categ. 5.a. Serie con fucile mod. 1895.

Categ. 6.a. Campionato di arma libera.

Categ. 7.a. Campionato e rappresentanza di pistola libera.

Categ. 8.a. Serie ripetibili con pistola libera.

Categ. 9.a. Serie di pistola.

Categ. 10.a. Campionato di carabina calibro 22.

Categ. 11.a. Serie ripetibili carabina calibro 22.

Categ. 12.a. Concorso fortuna al Piattelli.

Le corse a Villa Glori

Roma, 23 notte.

Premio Monti Sabatini (lire 4000 - metri 2000) — 1. Procellaria (Fiori); 2. Flora P.; 3. Bello — Tempi: 3'6"; 3'19" e 2 quinti; 3'14" e 4 quinti - Tot.: L. 8,50; 6,50; 17,50; 8.

Premio Monti Cimini (lire 4000 - metri 2000) — 1. Native Velo (Barbetta); 2. Biancospino; 3. Nathan IV — Tempi: 3'40"; 3'36"; 3'59" - Tot.: L. 10; 7; 11; 8.

Premio Monti Volsini (lire 4000 - metri 1700) — 1. Ajace che torna (Omiati); 2. Mangiarello; 3. Pulla — Tempi: 3'36" e 4 quinti; 3'30"; 3'30" e 2 quinti - Tot.: L. 18; 17,50; 9,50; 12.

Premio Monti Tiburtini (lire 5000 - metri 2000) — 1. Nora Belvin II. (Fiori); 2. Wiscio O'Wiam; 3. Cuor d'oro — Tempi: 2'32" e 1 quinto; 2'33"; 2'39" e 3 quinti - Tot.: L. 6,50; 5; 6.

Premio Monti Corniolari (lire 3000 - metri 2300) — 1. Flora P. (Caligaril); 2. Bobo; 3. Pala Tabrak — Tempi: 3'16" e 3 quinti; 3'17"; 3'17" e 1 quinto - Tot.: L. 12; 9,50; 24; 12,50.

Premio Monti Lucani (lire 3000 - metri 2000) — 1. Sonnenkind (Piero Pan); 2. Tuzzi; 3. Vénus; 4. Biancospino — Tempi: 4'6" e 4 quinti; 4'8"; 4'8" e 4 quinti - Tot. lire 24; 8; 5.

Premio Monticiano (lire 3000 - metri 2000) — 1. Willy (Zanchi); 2. Monello Rosso; 3. Aquila; 4. Alta Marea — Tempi: 2'4"; 2'4" e 1 quinto; 2'5" e 1 quinto - Tot. L. 13; 6,50; 6; 7,50.

Le corse di Varese

Varese, 23 notte.

Premio Capolago - steal (L. 6000, m. 3000) — 1. Montechiaro, 2. Jet de Fer, 3. Zenka. Una lungh., una corta testa. Tot. L. 9.

Premio Milano (L. 5000, m. 2500) — 1. Rosaleda, 2. Clivio, 3. Wouverman. Quattro lungh., due lungh. Tot. L. 13,50, 5,50, 11.

Premio d'Addio (L. 5000, m. 1000) — 1. Folgore, 2. Carcobbio, 3. Farnese. Tre quarti di lungh., tre lungh. Tot. L. 11, 5, 15.

Premio Gloria (L. 5000, m. 2000 — 1. Ispra, 2. Sila, 3. Glauca. Una lungh., una incoll. Tot. L. 13, 5, 7,50.

Premio Velate (L. 6000, m. 1500) — 1. Zigara, 2. Holleya, 3. Sofi. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 13,50, 5, 5.

Laureando ingegnere che precipita in un burrone

Milano, 23, notte.

Giunti notizia da Capolago, che certo Roberto Kurk, laureando ingegnere elettrotecnico dell'Università di Berlino, di anni 24, è caduto in un burrone profondo una cinquantina di metri, mentre stava esaminando i lavori dell'impianto che l'Università di Berlino ha organizzato al Monte Generoso, e che è destinato ad un non comune esperimento: la misurazione della capacità atmosferica mediante l'impregionamento delle scariche elettriche prodotte dai fulmini. La morte dell'infelice è avvenuta per la frattura della scatola cranica. La salma ricuperata da alcuni operai, è stata trasportata a Capolago.

Grossa aquila uccisa da un pastore

Pistoia, 23, notte.

Nei pressi di San Marcello pistoiese il pastore Giulio Jori, mentre faceva pascolare il suo gregge, vide piombare addosso al cane da guardia una grossa aquila. Impugnato il fucile il Jori lasciava partire il colpo che uccideva la bestia. L'aquila misura oltre due metri di larghezza ad ali aperte.

Il Segretario Federale di Alessandria ricevuto dall'on. Turati

Alessandria, 23 notte.

Nella mattinata di mercoledì, il segretario federale, console cav. Natale Carruti, che si era recato a Roma per conferire con le massime gerarchie del Partito, è stato ricevuto dall'on. Starace, dal comm. Melchiori, vice-segretari del Partito, e dal comm. Marinelli, segretario centrale amministrativo. Il console cav. Carruti conferì poscia con S. E. Turati, Segretario del P. N. F., al quale espose dettagliatamente la situazione politica della nostra Provincia. A relazione ultimata, il Segretario del Partito si è compiaciuto col nostro segretario federale per l'opera riorganizzativa finora svolta nei confronti del Fascismo di Alessandria, ed ha tracciato nuova direttiva pel potenziamento del Partito nella nostra terra. Prima di accomiatarlo, S. E. Turati ha delegato il console cav. Carruti a portare il suo saluto alle camicie nere della Provincia, ed a raccomandare ai segretari politici di rivolgere la loro particolare attenzione allo sviluppo delle organizzazioni giovanili ed al dopolavoro.

LA STRADA

Il paroso salto di un auto

Tre morti ed un moribondo

Bibbiena, 23, sera.

Alle ore 15.30 di ieri a bordo di una automobile partiva da questo paese per recarsi ai Bagni di Romagna il nobiluomo Nato Nati Poltri, il proprio padre nobiluomo Alessandro Nati Poltri di anni 71 ed i fratelli Pallini Giovanni di anni 28 e Carlo di anni 24. La macchina filava a discreta andatura, quando, giunta a circa cento metri dal valico dei Mandrioli, per l'improvviso sopraggiungere di un'altra automobile proveniente dalla Romagna, in senso inverso, scartava improvvisamente appoggiando troppo a destra, e andando così precipitare in un burrone dall'altezza di circa 70 od 80 metri. I carbonai che si trovavano lì presso udirono il tonfo della macchina nel precipizio ed accorsi immediatamente non poterono che constatare la morte del comm. Alessandro Noti Poltri e dei due giovani fratelli Pallini. Lo fine dei tre infelici era avvenuta per frattura del cranio. Poco lungi si lamentava pietosamente il Nato Nati Poltri che giaceva fra i rottami della macchina sparsi giù per la china, orribilmente ferito. Il ferito venne immediatamente trasportato all'ospedale dove gli furono praticate sollecite cure, ma il quadro è disperato. Infatti egli ha riportato la frattura probabile del bacino e delle costole di destra, con commozione viscerale e choc traumatico, tanto che i medici si sono riservati la prognosi. Il comm. Alessandro Nati Poltri era assai noto essendo stato per molti anni sindaco di Bibbiena.

Un'auto sfrenata dal treno: 5 morti

Quebec, 23 notte.

Un'automobile si è improvvisamente fermata ad un passaggio a livello in prossimità di Quebec in seguito ad un guasto al motore. Prima che le persone che la montavano potessero discendere, un treno della «Canadian Pacific» ha investito la macchina. Vi sono 5 morti, fra cui due bambini, ed un ferito grave.

Mortale caduta di un ciclista

Novi Ligure, 23, notte.

Il giovinetto Stefano Maino di Adolfo, di anni 16, di Genova, qui in villeggiatura alla villa Croce presso uno rio, rimaneva vittima d'una caduta in bicicletta sulla stradale comunale di Pasturana. Il povero ragazzo si scontrava con un altro ragazzo, cadeva a terra e batteva con il capo in così infelice modo, che poco dopo decedeva.

Scontro tra autocarro e tram

Una scena di panico

Roma, 23 notte.

Stamane, in prossimità di Borgo Santo Spirito una vettura tramviaria veniva investita da un pesante autocarro. All'urto violentissimo il radiatore della macchina investitrice rimaneva quasi incastrato nella piattaforma del tram sfasciandolo completamente e provocando la rottura di tutti i vetri della vettura. Una scena di panico si è svolta sul luogo dell'incidente poichè i passeggeri del tram, che fortunatamente non erano molto numerosi, si erano precipitati in preda al terrore giù dai predellini. Fortunatamente, salvo qualche contusione di nessuna entità, i passeggeri sono rimasti tutti illesi. Il conducente della vettura, Luigi Volpe, di anni 31, è stato trasportato all'ospedale ove i medici gli riscontrarono contusioni varie e la frattura del metatarso guaribili in una quindicina di giorni.

La disgrazia automobilistica di un conte fiorentino

Firenze, 23 notte.

Era stata riportata ieri la notizia di una grave disgrazia automobilistica capitata in Francia, a Trouville, al conte Spatelli, non meglio identificato il quale, in seguito al ribaltamento della propria vettura aveva riportato lesioni così gravi da essere sottoposto all'amputazione della gamba destra. Non risultando esatto il cognome di Spatelli. E sorto il dubbio che potesse trattarsi del conte Antonio Spalletti di Firenze. Dalle informazioni assunte è risultato che si tratta proprio del gentiluomo cittadino che aveva lasciato la nostra città da qualche tempo per compiere un viaggio in automobile all'estero.

Giornalista travolta da un'automobile e ridotta in gravi condizioni

Novara, 23 notte.

La rivenditrice di giornali di Borgo San Agabio, Caterina Navarino vedova Puricelli, di anni 48, recandosi a casa dopo avere proceduto al solito ritiro dei giornali, giunta in corso Manzoni veniva investita e travolta da una automobile. La Navarino veniva subito soccorsa e trasportata all'ospedale, dove le fu riscontrata la frattura del cranio, con perdita di materia cerebrale. La disgraziata si trova in condizioni da non potersi più sperare. I carabinieri procedettero alle indagini per il riconoscimento dell'automobile, che risultò appartenente al signor Daniele Cavallazzi, di anni 31, di Terdobiate che venne tratto in arresto.

Ragazzo sotto le ruote di un carro

Voghera, 23 notte.

Si ha notizia da Barzalo Ticino di una mortale sciagura. La vittima è certo Fassi Emilio, di anni 13, che mentre percorreva la strada che conduce ad Abbiategrasso portandosi con sè un bidone contenente vari litri di latte, si avvicinò ad alcuni carri che procedevano alla volta di Bernate. Dopo aver oltrepassato il primo carro il giovanetto cadeva al suolo andando a finire sotto le pesanti ruote del secondo veicolo: alle grida del disgraziato i carrettieri provvedevano a soccorrere il ferito ed a trasportarlo a casa ove il medico dal sito si riservò sulla prognosi. Infatti dopo poche ore di atroce agonia il Fassi spirava per sopravvenuta commozione cerebrale.

Altri investimenti

Pisa, 23, notte.

Stamane, circa le ore 12, a Rigoli, di fronte alla villa del conte Agostini, due automobili che venivano a forte andatura, una dalla parte di Lucca, l'altra dalla parte di Pisa, stavano per scontrarsi. Nella manovra per evitare l'urto, quella proveniente da Lucca andava ad investire un bimbo che si trovava sulla strada, certo Lupetti Guido di Pietro, di anni 11. Il povero ragazzo venne subito raccolto e condotto all'ospedale, ivi veniva giudicato non riserva. Fu impossibile stabilire il numero dell'automobile investitrice che aveva proseguito.

Un altro investimento ha avuto luogo l'altra sera. Il signor Stranga Carlo di Firenze, mentre trainava con la sua automobile per la località San Giovanni alla Verna, veniva investito da un'altra automobile guidata dal proprietario signor Puccini. Lo Stranga riportava nell'urto una ferita lacero contusa al ginocchio destro.

Ferrara, 23 notte.

Il soldato Aminta Mariani di Alfredo, che trovavasi in licenza presso i propri parenti a Saletta, mentre percorreva in motocicletta la strada provinciale per Ferrara, allo sbocco di una via andava a cozzare contro un'automobile proveniente da Copparo, guidata dal sig. Luigi Stoppa di Alfonsine. Nel cozzo il Mariani venne sbalzato di macchina, e raccolto dalle persone dell'auto venne trasportato all'ospedale ove i sanitari lo riconobbero in gravi condizioni, avendo egli riportato la frattura della gamba sinistra ed altre ferite interessanti il torace.

Asola, 23 notte.

Nel Comune di Lusia il carrettiere trentacinquenne Antonio Galvan, mentre conduceva un carico di bietole, veniva violentemente investito col manubrio della bicicletta da uno sconosciuto e stramazzava a terra privo di sensi. Il poveretto versa in serio pericolo di vita all'ospedale.

L'autocorriera Chioggia-Cavarzere, giunta a Ponte Canal dei Cuori, investì violentemente un carretto addetto all'inaffiamento delle strade rovesciandolo sulla vasca centrale. Nella caduta il carrettiere diciassettenne Gino Biasio riportava gravemente contuso.

Tortona, 23, notte.

Ritornando in motocicletta a Tortona per le strade di Casalnoceto, l'impresario costruttore Cesare Franzanti, per scansare tre ciclisti, andava ad urtare contro un palo telegrafico e finiva nel fosso laterale alla strada. Raccolto da alcuni passanti, lo sventurato venne trasportato al nostro ospedale civile, dove i sanitari, oltre ad altre gravissime lesioni, gli riscontrarono la frattura complicata della rotella del ginocchio riservandosi il loro giudizio.

Voghera, 23, notte.

L'infermiere Francesco Rebolini di anni 30, mentre si dirigeva a casa in bicicletta, per l'improvviso scoppio di un pneumatico cadeva e veniva travolto da una motocicletta sopraggiungente in senso contrario. Egli ha riportato una ferita al capo e contusioni ed una gamba.

Squilibrato che si costituisce

accusandosi di duplice fratricidio

Roma, 23 notte.

Al commissario del locale ufficio di P. S. cav. Buongiorno, lunedì sera si presentava un individuo pallido e scarmigliato, il quale, dopo aver declinato le proprie generalità per quelle di Ambrogio Spada di Abele, d'anni 36, da Bernareggio, si proclamava autore di due omicidi consumati nel vicino territorio di Bellusco. Egli faceva al commissario uno strano racconto, secondo il quale nella mattinata di lunedì egli sarebbe venuto a diverbio nel prossimo stabilimento Riasoli di Bellusco, con un certo Martino, dilettante pugilatore, e nella ruffa che ne era seguita, trovandosi sopraffatto, avrebbe infisso, con un martello da muratore, un paio di colpi sulla nuca all'avversario, facendolo stramazzare privo di sensi. In seguito, nel pomeriggio, nei pressi della cascina Cantoni, egli si sarebbe incontrato con un parente del ferito, e nella tema di essere percosso si sarebbe scagliato anche contro costui fracassolo gravemente. Ma impressionatissimo per gli atti insani compiuti aveva deciso di costituirsi e perciò era venuto di corsa da Bellusco a Monza, recandosi poscia al Commissariato. Naturalmente il commissario ha preso atto dello strano racconto facendo arrestare l'autore più strano individuo, che veniva inviato alle carceri giudiziarie. Sul conto dello Spada venivano richieste informazioni al Comando dei carabinieri di Bellusco, il quale ha risposto ieri sera che sia il Martino che il suo parente si trovano in ottime condizioni di salute. Nessun ferimento, quindi, era avvenuto lo strano racconto era stato inventato di sana pianta dallo Spada stesso, che è, fra l'altro, uno squilibrato. La risposta avrà per effetto una visita medico-legale destinata a stabilire la responsabilità del ferito.

Massa carrarese assassinato per ragioni di interesse

Bari, 23, notte.

Nel comune di Arta, per ragioni di interessi, è stato ucciso il massaro carrarese Salvatore Catullo. L'assassino, certo Francesco Durante, si è dato alla latitanza.

Il romanzo dei nuovi Rocambole

Eleganze, malizie e tiri birboni

Milano, 23, sera.

Continua da parte dell'autorità di P. S. l'opera di ricostruzione delle figure principali degli individui compromessi nelle ingenti truffe scoperte a Berlino, ed altri dati sono stati raccolti anzi tutto sul conto di quel Marchesini che non sarebbe stato falsario, ma avrebbe sostenuto la parte di commesso viaggiatore.

Ladro di stilografiche

Come è stato detto, egli viveva maritalmente con la Repetto in via Fratelli Bronzetti, dove era assai conosciuto. Bell'uomo, alto, con la barba bianca, elegante, facile parlatore, conosceva diverse lingue e principalmente il francese, l'inglese, il tedesco e il russo. Queste sue qualità lo indicavano quindi come la persona adatta per presentarsi alle Banche e dovunque era necessario ispirare fiducia, per tentare la riscossione degli assegni falsificati.

La Repetto aveva impiantato, e conduce tuttora, in una villetta interna dello stabile di via Fratelli Bronzetti, una pensione che è particolarmente frequentata da artiste e da donne eleganti. Il Marchesini, figlio di un gioielliere romano, trascorreva tutto il suo tempo tra la pensione e un vicino caffè, dove era spesso circondato da parecchi giovanotti eleganti.

Si eclissava sovente, e una delle sue scomparse fu dovuta all'arresto per il furto delle penne stilografiche. Non rimase però in carcere molto, avendo ottenuto presto la libertà provvisoria. Ricomparve nel caffè, tranquillamente. Anzi in sì intese dire agli amici che meditava di passare all'estero. Il passaporto stava per scadergli, ma disse che lo avrebbe rinnovato all'estero. Infatti partì, andò a Bruxelles, e ritornò indisturbato, annunciando che colà aveva ottenuto la rinnovazione. Pare che questa pratica sia stata compiuta da qualche complice, alterando il documento con i già descritti processi chimici.

Il Marchesini, il quale ostentava ricchezza, gioielli, corredi personali finissimi, si interessava anche dell'andamento della pensione, nella quale prestavano servizio due domestiche, e di un allevamento di cani di lusso, del quale la Repetto avrebbe fatto anche commercio. I suoi viaggi all'estero erano però frequenti, con meta preferita Bruxelles. Egli si spingeva però anche a Londra e in Francia.

Lo spola sul sopraltto

Ripetiamo che la polizia ritiene che egli fosse il principale spacciatore; gli altri erano i tecnici, quelli che alteravano con procedimenti chimici le scritte sui passaporti, gli indirizzi e le date sulle lettere di credito, le cifre sugli assegni; il Marchesini, tipo da inspirare fiducia a tutta prima, si occupava della realizzazione dei falsi.

Anche sul conto di quell'Alfredo Palmeri che è stato arrestato a Marsiglia sono stati raccolti interessanti dati milanesi. Secondo notizie da Berlino egli è ritenuto l'organizzatore dell'attività della banda, ma esistono dubbi che il nome di Palmeri sia il suo vero nome. Abbiamo già riferito le supposizioni dell'autorità milanese, secondo le quali si tratterebbe del pregiudicato Mario Ferrario di Domenico, che abitualmente prendeva il nome di Palmeri e che scontò, appunto come Palmeri, numerose condanne, una delle quali anche a Milano.

Palmeri o Ferrario, sta di fatto che questo tipo rocambolesco è stato più volte ospite del Cellulare di Milano, nei cui registri figura come Alfredo Palmeri di Giuseppe, nato a Napoli nel 1898. Vi entrò nel settembre 1920 e ne uscì nell'aprile 1921, condannato per furto dal Tribunale di Milano. Abitava allora in corso Vittorio Emanuele, 36, e si faceva passare come viaggiatore di commercio. Ritornò al Cellulare, ancora per furto, condannato a tre anni di reclusione, il 22 dicembre 1921, e l'avventura che questa volta ve lo spinse fu clamorosa, di certo è ancora dimenticata.

I carabinieri al ristorante

Nell'atrio di un istituto di credito, un signore stava compiendo un'operazione finanziaria. Un individuo, fattogli vicino, gli spulò nascostamente sul soprabito; quindi lo avvertì con gentilezza che aveva il «paletot» imbrattato. L'altro estrasse un fazzoletto e si chinò per pulirsi. L'individuo, che non era se non il Palmeri, ne profittò per estrargli destramente dalle tasche un pacchetto contenente 55.000 lire in biglietti di Banca. Il derubato se n'accorse quando l'altro era appena fuggito. Fu inseguito e raggiunto. Al processo tentò un «alibi», ma fu smascherato e condannato.

Mentre stava espiando la pena, il 29 febbraio chiese di fare delle rivelazioni, che avrebbero dovuto interessare molto l'autorità militare. Fu trasportato nel carrozzone cellulare, scortato dai carabinieri, al Tribunale Militare. Ma trovò modo di evadere con fortuna pari all'audacia. Mentre lo si rimandava indietro i carabinieri che lo custodivano a seguirlo in un elegante ristorante, assicurandoli che, dopo la breve parentesi durante la quale anche i militi avrebbero goduto, sarebbe tornato docile con loro in carcere. Invece trovò modo di allontanarsi, e i carabinieri restarono gabbati, salvo poi a venire severamente puniti.

Una coppia ricercata

Di lui non si sa più nulla, fino a che giunge notizia che a Vienna è arrestato con il Milani, per truffa mediante assegni falsi. Finita la pena, è riconsegnato alle autorità italiane. Torna al Cellulare di Milano nel 1926, e poco dopo è inviato al reclusorio di Alessandria, di dove viene liberato il 1 settembre 1927. E' un tipo basso di statura, elegante, snello e la sua figura è stata anche di recente notata a Marsiglia e negli ambienti mondani di Nizza.

Il funzionario della polizia berlinese, che è stato a Milano, è ripartito per Marsiglia. Si tratta di andare a cogliervi il Casini, non solo, ma anche la sua amante Lina Giussani. E' costei una ragazza che abita in via Gustavo Modena, 13, ma che ieri mattina stanca — secondo le risultanze — è partita per Marsiglia. Si pensa che sia andata a raggiungere l'amante e ad avvertirlo del pericolo che lo sovrasta.

La Repetto, l'amante del Marchesini, è stata nuovamente interrogata dal commissario dott. Morelli della Squadra mobile, e si sarebbero raccolti altri elementi importanti. Risulterebbe così che il Marchesini si procurò anche un passaporto in un Comune vicino, presentando falsi documenti. Questo passaporto sarebbe poi stato «corretto» e aggiornato secondo i noti sistemi a Marsiglia, ad opera del Palmeri e dal Casini, i quali in operazioni del genere avevano raggiunto quella perfezione che poi ha permesso loro di compiere le truffe.

Condanna della fattucchiera

che bruciava vivi i gatti

Padova, 23 notte.

Stamane è comparsa dinnanzi al nostro pretore la sarta Camilla Ilasi, di 38 anni, abitante a Ranzanello, che fu arrestata il giorno 12 scorso dai carabinieri per esercizio clandestino di stregoneria e di ciarlataneria, gravi sevizie contro animali domestici, e truffe continuate. Come è noto la Ilasi sorprendeva la buona fede di donne specialmente giovani, che ricorrevano a lei affinchè predicesse loro l'avvenire e parlasse con i suoi scongiuri, influisse sul buon esito di grazie che esse imploravano. Per tali scongiuri la Ilasi adoperava gatti e conigli che, dopo aver fruiti non lunghi chiodi, bruciava vivi alla presenza delle clienti. Tali pratiche le compiva per tredici giorni alla fine dei quali richiedeva lauti compensi. La gente alla udienza ha negato ogni cosa. Pochi sono stati pure i testi di accusa, poichè, a quanto sembra, essi non si vogliono far vivi temendo che la fattucchiera, con i suoi occulti poteri, li faccia cadere in disgrazia. Ciò nonostante la Ilasi è stata condannata a 9 mesi di reclusione.

Arresto di un audacissimo ladro

Nizza Monferrato, 23 notte.

La polizia di Nizza ha potuto dopo minuziose indagini, trarre in arresto l'autore di un furto svoltosi a Mombercelo lo scorso mese. Si ricerca che, in pieno giorno, un individuo entrava in una gioielleria nel centro di Mombercelo e, dopo aver tentato di uccidere la commessa, rubava per centomila franchi di gioielli dandosi quindi alla fuga. Si tratta di certo Enrico De Rienzi, nato a Roma il 28 gennaio 1893, pendente ingegnere a Fiume, il quale ha confessato.

Il dramma coniugale di Asti

Le condizioni dei feriti

Asti, 23, notte.

Il tragico fatto di sangue di cui vi demmo notizia ieri, ha provocato penosa impressione in tutta la città, ove i protagonisti, e specialmente la donna, di origine astigiana, erano molto noti. Le indagini hanno confermato che il Bonanno si trovava disoccupato e viveva separato dalla moglie, donna di ottimi sentimenti e di famiglia agiata. La separazione avvenne in conseguenza dei maltrattamenti cui il Bonanno sottoponeva la Nosengo. Continuò ad insistenti i tentativi del marito per riavvicinarsi alla moglie. Questa, prossima a diventare madre, era stata ricoverata alla Maternità una quindicina di giorni or sono e soltanto da una diecina di giorni aveva dato alla luce la sua creaturina.

Ieri verso le ore 15, il Bonanno che probabilmente stava appostato nei pressi dell'Ospizio, in attesa dell'occasione propizia, trovò il modo di entrarvi approfittando di un istante in cui la porta veniva aperta per dare passaggio ad una signora che chiedeva del direttore della Maternità. La Nosengo se ne stava coricata nel suo letto, in una camera separata, con la sua creatura al fianco, in una culla. In un attimo il Bonanno fu presso di lei, e, in preda all'agitazione, come fuori di sè, le ripetè l'invito di fare ritorno a lui: al che la donna rispose negativamente, cercando di convincerlo della impossibilità della sua pretesa, tanto più con una causa di separazione in corso. Fu allora che il furente marito, con un rasoio le vibrò parecchi colpi al viso: indi estrasse dalla tasca una rivoltella e le sparò contro un colpo in direzione del petto. Un istante dopo il feritore rivolgeva l'arma contro se stesso e si esplodeva un colpo all'altezza dell'orecchio destro.

Le condizioni dei due feriti sono migliorate. Ieri sera riuscì si è recato all'ospedale, per le constatazioni e gli accertamenti giudiziali, il giudice istruttore cav. Olivetti, con il cancelliere Zucca. Però solo la donna potè essere interrogata, poichè l'uomo si rifiutò di rispondere alle domande rivoltegli. Stamane egli ha chiesto notizie della moglie, e si è mostrato pentito dell'atto compiuto.

— Se avessi avuto la testa a posto come adesso — egli ha confessato — non lo avrei fatto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VALENZA

E' stato condannato dal Tribunale di Pavia a due anni, un mese e quattro giorni di reclusione certo Bellati Simone, di anni 28 residente a Casorate Primo, il quale nel dicembre scorso aggrediva dall'abitazione della propria zia, Carati Margherita, una cifra considerevole di denaro ed un libretto della Cassa di Risparmio.

Mentre si trovava su di un carro trainato da un mulo, nel mezzo del paese, la contadina Giorgi Maria, d'anni 56, da Portalbera, per un'inspiegabile mossa del quadrupede perdeva l'equilibrio cadendo a terra e riportava la frattura completa della mandibola destra per cui fu necessario trasportarla all'Ospedale.

Una macabra scoperta è stata fatta nei pressi di Vermezzo, ieri nel pomeriggio. In un campo di granoturco, avvolto in un foglio di giornale e in un asciugatoio, venne rinvenuto un neonato in istato di avanzata putrefazione. Il responso medico è stato concorde nel ritenere che il piccino sia nato vivo e in perfetta salute. Le autorità competenti indagano.

DA BIELLA

Un ragioniere infedele, Giuseppe Garetto, di 21 anno, da S. Germano Vercellese, che nel maggio scorso aveva trafugato alla Cassa di Risparmio di Cavaglià sessantamila lire è stato condannato dal Tribunale ad anni uno e mesi tre di reclusione.

I ladri, penetrata una finestra, non potendo penetrati nell'alloggio di Vaglio Berto Giuditta, da Vaglio Serra, mettendo tutto a soqquadro e facendo un ricco bottino.

DA FERRARA

Un omicidio di gravi proporzioni si è sviluppato ieri sera a tarda ora in una bettola di proprietà dei signori Tedeschi e Canaletti in quel di Casaglia. I pompieri, intervenuti qualche tempo dopo lo sviluppo del fuoco, non potevano efficacemente provvedere, perchè data l'alta infiammabilità dei foraggi ed attrezzi ivi contenuti, in breve tutto fu preda delle fiamme. Il danno supera le sessantamila lire.

Violento uragano in Val di Chiana

Chicchi di grandine di oltre mezzo chilo

Arezzo, 23 notte.

Un uragano di straordinaria violenza, accompagnato da grandine e fulmini, si è scatenato ieri mattina nell'ubertosa Val di Chiana, seminando una completa rovina. In località di Pieve al Toppo, sono caduti, non chicchi di grandine, ma veri pezzi di ghiaccio del peso di oltre mezzo chilo, che hanno distrutto tutto il vitto, danneggiando gravemente i tetti e le finestre che hanno avuto i vetri infranti. Qualche ceto è stato asportato dal vento turbinoso, e le automobili transitanti per quel paraggi hanno dovuto fermarsi per lo straordinario rovescio d'acqua e di granding. Nel territorio del comune di Arezzo è stata devastata tra l'altro, una zona dell'estensione di circa 4 chilometri di lato, formante quasi un quadrato, che va dal ponte alla Nave al ponte sulla Chiana.

Due fulmini caduti a Rigutino su case coloniche non hanno fortunatamente causati danni a persone. Anche a Frassinetto ed in altre località, la grandine è caduta in abbondanza. I chicchi erano più grossi delle noci di gallina. Sui campi e lungo i fossati sono state raccolte numerose galline uccise dalla grandine e grande quantità di uccelli. Alberi di grande dimensione sono stati stroncati e trasportati lontano. In qualche punto la strada provinciale è stata ostruita dagli alberi, lì trasportati dal vento. I danni in tutta la zona sono rilevanti e per ora non precisabili. A San Giovanni Val d'Arno poi, durante un grave e violento acquazzone, una contadina, certa Graziella Nannoni, veniva investita da un fulmine. Essa fu trasportata all'ospedale in istato molto grave. Un altro fulmine uccideva un bue.

Ragazza bruciata da un fulmine

Bari, 23 notte.

Un violento temporale si è abbattuto ieri sera nel comune di San Nicandro, assumendo in breve una impetuosità intensità.

CRONACA CITTADINA

I soccorsi
ai annegati e fulminati

La cronaca di questi ultimi mesi è stata piena di accidenti fatali e dolorosi provocati per lo più, dall'imprudenza delle vittime, di fronte alla insidia dell'acqua e dell'elettricità.

Il numero di queste vittime è purtroppo rilevante e notevole, ma la misura dei soccorsi non sempre si palesa adeguata alle circostanze. E' questo un fatto che se addolora quanti nutrono sentimenti umanitari, deve pur far seriamente riflettere coloro, i quali, investiti di autorità, sono in grado ed in dovere di fare tutto quanto può impedire l'avverarsi di così gravi e numerosi accidenti o quando meno lenirne le conseguenze.

In molti casi l'effetto dell'annegamento o quello della fulminazione elettrica presentano una analogia di circostanze che richiama l'adozione di soccorsi presi a poco identici. E' ormai provatissimo che tanto nel caso di annegamento, quanto in quello di fulminazione elettrica, molte volte, esiste la possibilità di richiamare in vita la povera vittima mediante opportune cure di respirazione artificiale, e speciali stimoli per riattivare la circolazione.

Disgraziatamente però la tecnica della respirazione artificiale, è troppo poco conosciuta, quindi accade avvenga che in presenza di un infortunato, se il medico non giunga in tempo, gli astanti si trovano incerti ed incapaci sul da farsi, mentre in com, in realtà è tutto semplice di quanto non sembri.

Lo scopo primo della respirazione artificiale, è quello di sprecchiare ed elasticare i muscoli del torace che per effetto dell'annegamento o della corrente elettrica si sono irrigiditi sino al punto da impedire i movimenti respiratori dei polmoni. Essa pertanto consiste in una razionale e ritmica ginnastica operata sui muscoli che interessano il torace; questa ginnastica però deve essere pazientemente prolungata per parecchio tempo, che in qualche caso può estendersi a 6, 10 ed anche 12 ore consecutive. Questa è una delle circostanze per le quali il soccorso è resa difficile e spesso inefficace. Data la fatica materiale necessaria per praticare per così lungo tempo la respirazione artificiale; molto spesso subentra negli operatori la stanchezza che genera sfiducia e quindi l'abbandono della continuazione del soccorso. Così la vittima che forse con maggiore pazienza sarebbe tornata in vita è invece abbandonata al destino di oltre tomba.

Naturalmente perchè la respirazione artificiale riesca veramente efficace sono indispensabili particolari artefizi nella sua esecuzione specialmente in quanto concerne l'ampiezza dei movimenti, la loro ritmicità e cadenza, nonchè la posizione della vittima rispetto alle sue particolari condizioni fisiologiche.

La respirazione artificiale si può effettuare secondo due sistemi tipici: lo Schaeffer ed il Sylvester. Il primo, specialmente efficace, per l'immediatezza, si pratica tenendo la vittima in posizione prona, cioè col ventre a terra; il secondo si applica tenendo la vittima in posizione supina. In entrambi i casi bisogna cercare di provocare opportuni movimenti delle spalle e della braccia, mantenendo l'addome e il torace ora compressi ed ora dilatati, in modo da provocare il distendimento dei muscoli in tutti i sensi per facilitarne lo sgranchimento. Nel caso del procedimento Sylvester si rende necessaria la trazione ritmica della lingua per impedirne l'ottundimento della trachea o dell'esofago. Ma il fatto più importante sta appunto nel poter dare a tali movimenti tutta l'efficacia necessaria prolungandone anche per moltissime ore l'esecuzione.

E' naturale che un tale compito oltre essere faticoso riesca anche ingrato per il continuo contatto dell'operatore con un corpo che presenta tutte le caratteristiche del morto, è pertanto sorta l'idea di poter effettuare i movimenti della respirazione artificiale con sistemi meccanici idonei. All'estero infatti si sono studiati e costruiti degli appositi apparecchi i quali hanno appunto il compito di poter realizzare tutti i movimenti della respirazione artificiale facilitando di molto il compito dei soccorritori e garantendo una più pratica realizzazione dei movimenti stessi. Questi apparecchi presi in considerazione dalle autorità competenti sono stati anche imposti a tutti i posti di pronto soccorso onde tenerli a disposizione comune onde un infortunio del genere.

Qui da noi per quanto ancora non si siano adottate disposizioni al riguardo, pure la benemerita Associazione Nazionale per la prevenzione infortuni diretta dal valoroso ing. comm. Masarelli, che vi prodiga le sue particolari cure, ha già da qualche tempo in istudio la importante questione, che ha già avuto cenni in tutti i suoi particolari con studi profondi e con dotte conferenze nonchè con l'esame dei vari apparecchi sino ad ora creati per tale scopo. E' quindi da augurarsi che dato l'alto scopo umanitario della questione, trattandosi di risparmiare vittime umane, non siano frapposti ulteriori indugi a trovarne adeguata soluzione e ad adottare tutti quei mezzi e sistemi che assicurino una migliore e più rapida efficacia dei soccorsi.

Il Governo Nazionale che ha ridato nuova vita e vigore a tutte le questioni sociali risolvendole sempre nel miglior modo in favore della collettività, non mancherà anche in questo caso di intervenire con la nota risolutezza fascista per finalmente provvedere in modo conforme alle imperiose esigenze umanitarie per la salvezza di tante vittime umane.

Ing. CARLO CAMINATI.

I concorsi magistrali Municipali

Il Municipio comunica: « Si ricorda ai partecipanti ai concorsi indetti dal Comune di Torino per posti di maestro titolare e di maestra in soprannumero nelle Scuole elementari municipali, che la prova di esame scritta è fissata per il mattino di lunedì 27 agosto corrente, nei locali dell'Istituto Magistrale D. Berti, via Duchessa Jolanda 29, dove i concorrenti dovranno trovarsi alle ore 7 precise ».

Sotto una pioggia di bombe
Niente paura ma molta curiosità

La notte del 3 settembre sarà notte memorabile per Torino. Stormi di aeroplani si precipiteranno sulla città e lasceranno cadere bombe, così da... distruggere tutta o quasi la città. Poi, allontanatosi questo nembo distruttore, la cui opera si svolgerà nel cuore della notte, ecco poco dopo, alle prime luci dell'alba, un'altra tremenda incursione di velivoli distruttori. E gli abitanti superstiti, che saranno tirando il fiato dopo il primo spavento, eccoli di nuovo sotto l'incubo della morte...

Ma no, non continuiamo su questo tono apocalittico. I lettori, specie le lettrici, potrebbero impaurirsi sul serio. Diciamo dunque che si tratta solamente della finzione di un bombardamento, anzichè d'un bombardamento reale. E le bombe saranno simulate da oggetti che cadranno piano piano, senza provocare guai, e daranno luogo solamente a belle fiammate di vario colore. Adunque niente incendi, niente gas, niente crollo di edifici. I torinesi potranno dormire tranquilli.

Cioè: sarà molto bene se quella famosa notte del 3 settembre i torinesi, pur potendo dormir tranquilli, sacrificheranno qualche ora di sonno per andare a vedere quanto succederà, perchè questo sarà interessantissimo e nuovo. E' una delle molte e singolarissime « trovate » che il concorso dei pompieri ci appresta; quel concorso che veramente vuol guadagnarsi la fama di più grande, complesso e bello che finora ci ha avolto.

Cosa sarà adunque l'avvenimento della famosa notte, la notte del fuoco? Un esperimento, oltrechè nuovo, di grande importanza. Si tratta di stabilire in nella eventualità di una guerra anche i pompieri possono essere impiegati proficuamente. In altre parole: poichè nelle guerre future (molto future) avranno gran parte gli aeroplani, si immagina che un'incursione aerea compia sulla città la sua opera di distruzione, e poi si lanciano i pompieri sui luoghi attaccati e colpiti dalle bombe, a esplicare la loro opera di salvataggio, di arreste degli incendi, ecc.

E' di ieri il simulato grande bombardamento aereo di Londra. Si aveva colà lo scopo di misurare l'efficacia della difesa attiva (in quelle tende, per mezzo degli aeroplani da caccia, delle batterie antiaeree, delle mitragliatrici, riflettori, ecc., ad ostacolare e respingere l'attacco nemico); da noi si vuole sperimentare la portata pratica di una difesa passiva; che neutralizzi o riduca al minimo i danni delle bombe. E le due cose, come si vede, si integrano, ugualmente importanti ed immediate.

Quali siano tutti i compiti della difesa passiva contro i bombardamenti aerei, è difficile prefigurare, trattandosi di un insieme vario e complesso di misure preventive e di soccorso, che implica una organizzazione scrupolosa ed estesa a tutte le forme precauzionali. Tuttavia alcuni dei compiti principali sono: prestabilire opere ed impianti per la protezione dei cittadini, migliorarli e mantenerli in efficienza; soccorrere i colpiti e coloro che si trovassero in grave pericolo dopo il bombardamento; arrestare gli incendi; eliminare le cause di pericolo e di ulteriori danni alle persone ed alle cose; ripristinare i servizi civili danneggiati o comunque interrotti; raccogliere e coordinare l'opera di collaborazione dei cittadini.

A tutto questo i pompieri meglio di ogni altro possono contribuire in grandissima parte. Ed ecco, quindi, l'opportunità dell'esperimento che verrà eseguito per iniziativa del Comitato della Esposizioni, in occasione del Concorso Pompieristico.

Nella manovra saranno impiegati reparti ed ufficiali dei pompieri e numerosissimi aeroplani dell'Aeronautica territoriale, la quale ha già stabilito che grandi forze aeree parteciperà al simulato bombardamento della città di Torino. Vi saranno naturalmente due partiti: uno attaccante ed uno di difesa. Il comandante del partito attaccante eseguirà i due attacchi nella ora che riterrà più opportuna rispettivamente fra le ore 0,30 e le 2 e fra le ore 5 e le 6, usando i metodi di attacco che riterrà più convenienti, con tutti i mezzi adeguati ad un bombardamento di grande città, con speciale intensità di tiro sugli obbiettivi che riterrà di prescegliere. Tali modalità di attacco non saranno comunicate al partito della difesa.

Attacchi di sorpresa, quindi, e di portata imprecisabile ma certo rilevantissima, cosa questa che obbligano il partito della difesa ad organizzare servizi di vigilanza, di segnalazione e di soccorso sufficienti agli scopi. Nel bombardamento di Torino verranno usati proiettili a scoppio, proiettili incendiari e proiettili a gas venefici, qualità queste che verranno indicate, come abbiamo detto, dal diverso colore di ogni carioccio lasciato cadere e simulante una bomba. Si è supposto inoltre che vengano usati proiettili di determinato peso e carica, per poter stabilire il danno da essi prodotto.

E vediamo, ora, come funzionerà la difesa passiva. Verrà istituito un comando generale allo Stadium, il quale provvederà al servizio della prevenzione e repressione degli incendi, nonchè all'intervento per tutti i sinistri causati dal bombardamento. Questo comando disporrà di parecchi ufficiali per il collegamento con tutti i servizi civili e per il comando dei reparti di pompieri.

Per l'impiego di questi, la città verrà suddivisa in vari settori, con altrettanti comandi di settore. Ogni comando di settore risiederà pochi chilometri fuori della città, disponendo di accasermamenti per truppa, ufficiali e materiale. Vi sarà inoltre una riserva generale per assicurare il miglior impiego dei reparti. Nella previsione che le linee telefoniche vengano interrotte si disporrà di una rete di collegamento mediante apparecchi di segnalazione ottica. Vi saranno appositi osservatori, pattuglie di perlustrazione, ecc.

Durante l'attacco aereo, tutto il sistema difensivo entrerà immediatamente in azione. Per esempio un osservatorio avvisierà la caduta di una bomba a scoppio in una data località; a mezzo del telefono e di segnalazioni ottiche, avviserà il più vicino settore di pompieri, i quali accorreranno sul luogo con gli attrezzi sufficienti allo sgombro delle macerie ed alla estrazione dei sepolti. Se invece si tratterà di un incendio, i pompieri interverranno con i mezzi di estinzione.

Ora, dato che, i danni sono soltanto supposti, nulla vanovra i reparti si limiteranno ad eseguire solamente gli spostamenti di personale e di materiale, nonchè una parte di quel lavoro che si sarebbe dovuto fare in caso di danno reale. Cosa questa che non toglierà nulla di interessante allo spettacolo eccezionale: la cittadinanza insorse, senza alcun pericolo, potrà farsi una chiara idea di ciò che è un bombardamento aereo, supplendo con po' di immaginazione alle lacune che seguiranno nell'azione, trattandosi di una manovra e non di un attacco reale.

Dal resto la visione degli apparecchi attaccanti, visibili anche di notte, la caduta dei cartocci, l'opera rapida e pronta dei pompieri, costituiscono già uno spettacolo sensazionale e grandioso al quale vale la pena di assistere, anche sacrificando qualche ora di sonno.

Saranno raccolti, dopo la manovra, tutti i rapporti dei comandanti di settore e quelli dei commissari di manovra, i quali durante il bombardamento, muniti di rapidi mezzi di dislocazione, seguiranno l'azione sia di offesa che di difesa. Quindi, tenendo conto di tutti gli elementi, il direttore della manovra stenderà una relazione sui risultati dell'esperimento. La manovra sarà diretta dal nostro comandante dei pompieri, ing. Viterbi.

Interessante, poi, sarà conoscere quali risultati, dai quali potrà apparire tutta l'importanza che può rivestire l'impiego dei pompieri in caso di guerra. I vigili del fuoco, per la loro organizzazione, per l'allenamento e per la disciplina, nonchè per i mezzi di cui dispongono, mezzi che verranno pure provati nell'esperimento per constatarne l'efficacia in casi eccezionali, danno un d'ora dei seri affidamenti sulla loro opera. E se quest'opera verrà riconosciuta necessaria in seguito ai risultati della manovra, i pompieri, già benemeriti dell'assistenza pubblica in pace, potranno certamente annoverare fra i loro ardui compiti anche quest'ultimo, non meno difficile e coraggioso, in guerra.

Il P. Generale dei Domenicani
in Piemonte

Proveniente dalla Lombardia, è arrivato ieri il P. Bonaventura Garcia De Paredes, maestro generale dei Domenicani. Farà la visita canonica dei Conventi di Piemonte, e in modo speciale prenderà visione in corso Stupinigi della costruzione del nuovo Istituto per le Missioni domenicane italiane d'Oriente.

Il P. Paredes, è nato 62 anni fa in Castaunda de Valdes nelle Asturie, la regione più religiosa della Spagna. Vestì l'abito Domenicano a 17 anni nel Convento di Ocana. Dopo gli studi in vari conventi della Spagna, ottenne il Lettorato, ed inscrittosi alla Università di Stato vi conseguì la laurea in Filosofia, Lettere e Diritto civile. Iniziò il suo insegnamento di Diritto all'Università regia pontificia di Manilla, tenuta dai Padri Domenicani, e nei due anni che vi attese, dal 1899 al 1901, diresse anche la rivista *Libertas* sulla quale sostenne delle belle campagne in favore della religione cattolica e della Spagna. Nel 1901 fu Rettore del grande Collegio di S. Tommaso in Avila e poi del Collegio-liceo di S. Maria di Nieva presso Valenza.

Nel 1903 venne eletto provinciale. La sua Provincia detta del SS. Rosario delle Filippine è la più grande dell'Ordine, sia per numero di religiosi, che per vastità di territori. Oltre numerosi conventi in Spagna e nelle Filippine, possiede Missioni nell'isola di Formosa, nel Giappone, nella China ed un convento di studi negli Stati Uniti e una casa a Roma.

A Rosaryville presso Nuova Orleans, Padre Garcia de Paredes fondò un Collegio di studi teologici che colmò una grande lacuna creatasi dopo l'annessione delle Filippine agli Stati Uniti. Scopo della fondazione era la preparazione intellettuale adatta alle lotte contro i Protestanti nei Paesi dell'Estremo Oriente, dove si diffondono gli errori delle molteplici sette americane tanto più da temere in quanto dispongono di mezzi materiali ingenti. L'iniziativa ebbe pieno successo e provò la saggia previdenza del P. Paredes. Al termine del Provincialato fu confermato, e così resse la Provincia fino al 1919. In questo secondo periodo si adoperò per la solenne celebrazione del centenario della fondazione della Università di Manilla e dell'approvazione dell'Ordine. Nominato Superiore della Casa che la Provincia possiede a Madrid, si consacrò al ministero apostolico e con la parola e la penna contribuì alla maggior conoscenza delle Missioni fondando la rivista *Missiones Domenicanas*. In questo Convento apprese la sua nomina a successore di S. Domenico il 24 maggio del 1926. Il Generalato Domenicano dura dodici anni. E' il settantottesimo Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori, e come successore di S. Domenico è annoverato tra i grandi di Spagna.

Ai proprietari di case

Il Municipio comunica che le denuncie riguardanti il servizio dello sgombro delle immondizie domestiche dalle case potranno, per comodità degli interessati, essere direttamente presentate alle singole Sezioni della Guardie municipali od agli Uffici delle barriere daziarie ».

Morto di sincope

Verso le ore 8 di ieri mattina un individuo sconosciuto si aggirava nel mercato della frutta in piazza Emanuele Filiberto, quando le persone che vi trovavano lo videro d'un tratto accasciarsi pesantemente al suolo. Un vigile municipale lo soccorse e a mezzo di una barella lo trasportò alla Guardia medica delle Fontane, ma nel tragitto il poveretto spirò, cosicchè il medico municipale di servizio, dottor Olivieri, non poteva far altro che constatarne il decesso, avvenuto per sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge, la salma fu trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

La festa del grano

Il corteo in costume della Reginetta - Carri tradizionali - Ricchi premi - Concessioni e facilitazioni.

Tutto quell'insieme di manifestazioni geniali e gentili, che faranno di contorno alla festa del grano, promettono di avere il più schietto successo. Ad esempio, le iscrizioni per il corteo delle contadine in costume sono già 500 e aumenteranno certamente ancora.

Anche per i tradizionali carri tirati da coppie di buoi la partecipazione sarà caratteristica e numerosa. Per intanto si annunziano un autentico carro del '700, quello di Poirino, ed un altro di Chieri. Il Comitato ha deciso di intervenire al corteo con un carro, e questo sarà, com'è naturale, all'altezza della situazione. Lo ha ideato l'artista Cernigoi, e rappresenterà, con sfarzo e genialità, il trionfo della spiga: su di essa prenderà posto la Dea del Grano attorniata da tutta la sua Corte.

Questo corteo, che sarà certamente uno dei più belli e caratteristici che si siano visti, avrà luogo, come già si disse, domenica nel pomeriggio all'Esposizione, e costituirà parte premiante delle « feste campestri » con cui si chiuderà la manifestazione intitolata al grano. Esso, alle ore 17, inizierà il giro della Mostra.

La Giuria avrà a sua disposizione 500 ricchi premi da assegnarsi ai partecipanti al corteo. Alla Reginetta del grano verrà data in dono dal Comitato dell'Esposizione una spiga in oro, magnifico gioiello di oreficeria. Verranno pure assegnati coppe, oggetti artistici, ricchi scialli ricamati, medaglie, diplomi. La Regina avrà, in luogo del classico manto, un moderno e magnifico scialle di seta ricamato. Tutte le ragazze in costume avranno in dono una graziosa borsetta. Le partecipanti al corteo porteranno tutte leggiadri mazzi di spighe stretti da nastri tricolori.

Numerosi e rilevanti sono le facilitazioni accordate per l'occasione. Le Ferrovie dello Stato hanno concesso una speciale riduzione del 30 % agli agricoltori in partenza dalle stazioni del Piemonte, mai presentino la tessera sindacale. I biglietti saranno distribuiti nei giorni 25 e 26 ed avranno la validità per il ritorno a tutto il 28 agosto. Tali biglietti speciali non hanno sopratassa e non necessitano del bollo del Comitato dell'Esposizione.

Per l'ingresso degli agricoltori alla Esposizione il Comitato ha disposto che sia gratuito per le contadine in costume ed ha concesso uno speciale biglietto da L. 2 che sarà distribuito al mattino del giorno 30 nel luogo di adunata degli agricoltori (corso Oporto fra corso Re Umberto e corso Vinzaglio, ore 9,30-10) ed avrà validità per tutto il giorno stesso.

La Società Tranvie Torinesi ha consentita la concessione di un biglietto speciale ridotto sulle linee di Poirino, Trofarello, Chivasso, Giaveno e Orbassano.

L'alcoolista omicida
rinchiuso al Manicomio

L'improvviso dramma, provocato dall'alcoolismo, che la notte del 2 aprile di quest'anno si svolse in una soffitta di via Po, 57, e finì con la morte del manovale Giovanni Galvagno di 25 anni, ha avuto il suo epilogo giudiziario con la sentenza emanata ieri dalla nostra Sezione d'accusa. Come i lettori ricorderanno il falegname Lorenzo Barberis fu Pietro di 45 anni dopo un violento alterco con il proprio figliastro Giovanni Galvagno, afferrato un grosso coltello da cucina gli vibrava tre colpi, uccidendolo all'istante. I due coinquilini erano stati buoni amici e nulla lasciava presumere un così sanguinoso episodio.

Nel pomeriggio del 1o aprile il Barberis, il Galvagno e l'amante di costui Giovanna Cavagna di 21 anno, coabitanti insieme in due soffitte di via Po 57, si erano trovati a bere insieme in un caffè di piazza Vittorio Veneto. Verso le 19 il Barberis si era incamminato verso casa per andare a cena. La brigata del tre aveva bevuto abbondantemente e l'allontanamento del Barberis irritò fortemente il Galvagno. La cosa però non ebbe seguito; ma quando il Barberis, cenato che ebbe, ritornò all'osteria e vi ritrovò i suoi pigionali, il litigio si riaccese la quanto il Galvagno rimproverava aspramente l'altro di essersi allontanato. Lì per lì si rappattumarono e continuarono a bere abbondantemente. Sotto l'influenza del vino si riaccese per la terza volta la lite: la tregua era ormai finita fra i due amici ed il Barberis alzato dal compagno, si fece più prepotente nelle disposte.

Verso le 23 il Barberis abbandonava l'osteria, l'amante di costui riprendeva la propria abitazione, coricandosi tranquillamente. Alle due dopo mezzanotte il Galvagno con la Cavagna entrò nella soffitta ed afferrato il dormiente per le spalle lo scosse violentemente finchè non lo ebbe destato. I due ricominciarono per l'ennesima volta a litigare con rinnovata violenza. La donna, presa dalla stanchezza era andata a buttarsi sul suo pagliericcio e non aveva tardato a prendere sonno, ma ad un certo momento un grido lacerante, acutissimo, di dolore la fece balzare dal suo letticciuolo. Con il cuore in tumulto parcipitando una tragedia, la donna corse nella soffitta attigua e scorse l'amante disteso a terra in un lago di sangue. Il Barberis brandiva un acuminato coltello da cucina e camminava nervosamente per la camera. La Cavagna vincendo la paura e l'orrore si avvicinò al corpo esanime del Galvagno e credendolo ancora in vita volle adagiarlo sul letto. Ma le forze le mancarono e scappò inorridita. Il Barberis, che aveva gli occhi stralunati e la faccia alterata, si vestì in fretta, corse ad avvisare un suo vicino di casa ed il portinaio.

— Ho ucciso Giovanni per difendermi! — urlò scendendo le scale.

Corse a costituirsi ma trovò chiusa la Sezione del vicino Commissariato ed allora ritornò a casa e si coricò. Poche ore dopo veniva arrestato. Giovanni Galvagno era morto colpito da tre coltellate al petto.

L'assassino confessò dichiarando che aveva dovuto difendersi dalle ire del giovane. Durante l'istruttoria risultò che il Barberis era uno squilibrato, dedito al vino. Infatti era già stato ricoverato per ben due volte al manicomio di Collegno. Una perizia psichiatrica ordinata dall'autorità giudiziaria concluse per la totale irresponsabilità dell'omicida il quale dalla Sezione di Accusa è stato prosciolto da ogni accusa ed ordinato il suo internamento in un manicomio.

La civetola del giornalaio

Una scena movimentata si è svolta l'altro giorno in piazza Castello angolo via Garibaldi. All'edicola di giornali, ivi esistente, si era avvicinato uno sconosciuto di circa 35 anni, il quale prese un giornale e fece l'atto di gettare qualche moneta nella civetola presso lo sportello. Il giornalaio si accorse invece che il cliente aveva addirittura presa la civetola col denaro, dandosela a gambe. Il giornalaio allora gridò « ai ladri! » e poichè passavano in quel momento in piazza Castello il capo squadra della Milizia Pietro Tarmiatti ed i militi Belvi ed Allara, questi rincorsero il fuggitivo, riuscendo a raggiungerlo all'imbocco di via Giuseppe Verdi, nel momento stesso in cui stava gettando via la civetola col denaro: 28 lire. L'arrestato, identificato per Saverino Del Bono di Ernasio, nato a Brescia, di 23 anni, abitante in via Montebello 22, è stato ieri condannato per borseggio a tre mesi di reclusione.

La buona fantesca

Sul banco degli accusati, vigilata dai carabinieri, è comparsa la domestica friulana Maria Pidutti, di Pordenone, di 22 anni, abitante in via Lagrange 35, la quale era al servizio della signora Sonfler. Durante l'adempimento delle sue mansioni, la servetta trovò modo di impossessarsi di una camicia di seta, di un foulard, di un portasigarette d'argento, di un libro, di un orologio in danno di due pigionanti della signora. Non soddisfatta di ciò, un giorno che la Sonfler ebbe la visita di un'amica, alleggerì la borsetta di quest'ultima di 90 lire. Il Tribunale l'ha condannata a 7 mesi di reclusione accordandole però il beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione sul cartellino penale.

Pres. cav. Filippone; P. M. cav. Dalla; Canc. dott. Vivo; difesa avv. Salza.

Il pescatore di rane
e i suoi pranzi a ufo

Figura tipica quella del contadino ventottenne Giacinto Bosco da Poirino, comparso ieri in stato di arresto davanti ai nostri giudici, imputato di una lunga teoria di reati: furto semplice, furto qualificato, tentato furto, truffa continuata, e questua vessatoria. Secondo l'atto di accusa, egli si recava, per esempio, in numerose locande del contado, di cui conosceva i proprietari, mangiava e beveva a sbafo, promettendo il pagamento nel « mese delle rane ». Era infatti risaputo che egli andava alla pesca delle rane, che poi vendeva. Ma arrivata la « stagione », si guardava bene dall'adempiere alla promessa. Le vittime di questo suo ingegnoso sistema di truffe furono parecchie. Altre volte si presentava nei casolinali si preponentemente domandava da mangiare e da bere. Ed i contadini, per timore di guai, lo sfamavano. La testa Orsola Burzio raccontò che un giorno il Bosco era entrato nella sua osteria e, dopo aver bevuto mezzo litro di vino era andato nel cortile, dove starnazzavano tre oche. Il giovane ne afferrò una, la più piccina, e se la nascose in seno, sotto la camicia, ma, come quelle del Campidoglio, l'oca cominciò a gridare e diede l'allarme. La Burzio immediatamente compreso di che si trattava e rincorse il Bosco il quale, molto a malincuore, dovette restituire la preda.

Gli episodi dell'attività del Bosco sono tutti gustosi. La parti lese li hanno raccontati ieri al Tribunale con molti particolari e fioriture. Inutile dire che l'imputato ha negato anche la luce meridiana. A sentirlo, egli era un galantuomo; una perla di galantuomo.

— Ho sempre promesso di pagare i miei debiti — ripete più volte. — Sono un celebre pescatore di rane e con quelle io sfamerò magnificamente il lunario.

Pres.: — Ma mi pare che finora non avete pagato nessuno!

Imp.: — E' naturale! Come facevo a pagare se mi hanno arrestato! La stagione delle rane è passata. Siamo in agosto!...

Sfila la lunga teoria dei danneggiati: Emilia Benedetto, dal cassetto del cui locale, scassinato, il Bosco tentò di rubare il denaro che conteneva; e poi un contadino al quale l'imputato rubò molte monete da 5 lire, tre bottiglie di liquori ed un paio di forbici; Gregorio Nicco, Gaspare Bechis, Teresa Baravalle, che rimasero truffati dell'importo dei pasti consumati nel loro esercizio dal Bosco, e che tuttora aspettano le decantate rane.

Contro la parte lesa Gregorio Nicco, l'imputato si scaglia violentemente:

— Per il pranzo io le ho portato ben mezzo chilogramma di rane! — gli grida. — Ed oggi anche lei viene ad accusarmi.

E il teste: — Non lo nego! Ma qualche giorno dopo approfittasti della mia assenza e ti recasti da mia moglie a farmi pagare.

A sentire le deposizioni delle parti lese è uno spasso: l'imputato, che dimostra di essere un furbacchione matricolato, pensa indubbiamente di cavarsela a buon mercato, ma impallidisce quando il rappresentante della legge, cav. Datta, pronuncia la sua requisitoria che conclude con la richiesta di 18 mesi, 15 giorni di reclusione e 500 lire di multa.

Nella sua arringa, il difensore avv. Astore invoca una sentenza mite. Il Tribunale ha escluso la qualifica nel tentato furto, ha ritenuto che dovesse l'imputato rispondere di un unico furto continuato e di un'unica truffa continuata, concedendogli il valore lievissimo, e lo ha perciò condannato alla reclusione per mesi quattro e giorni quindici ed ottanta lire di multa.

L'imputato commenta: — D'ora in poi le rane le pescherò e non le mangerò io.

Pres., cav. Filippone; P. M., cav. Datta; Canc., dott. Vivo; Difesa, avv. Astore.

Il dramma d'una cameriera

La Sezione di Accusa ha vagliato ieri l'incartamento istruttorio a carico della cameriera Irma Bellone di Alessandro, di 22 anni, abitante in Corso Regina Margherita 193, imputata di mancato omicidio in persona del suo amante Giacomo Garetto di 23 anni, operaio, abitante in via Monginevro 69.

La Bellone narrò al giudice istruttore la sua triste istoria. Conosceva da 3 anni il giovane Garetto, il quale le aveva promesso di sposarla. In questi ultimi tempi i loro rapporti però si erano alquanto raffreddati e la Bellone comprese che l'amante stava per abbandonarla. Tale convinzione maggiormente si rafforzò in lei in seguito alle insistenze del Garetto perchè ella ritornasse presso il proprio padre in Francia o almeno a Bussoleno presso un suo zio in attesa che venisse... l'epoca del matrimonio.

La ragazza accettò questa soluzione e volle avere un ultimo colloquio col Garetto. Persuasa ormai dell'abbandono la Bellone si munì di una rivoltella, trafugata nella casa di una famiglia amica, e quando si trovò con l'amante lo fece bersaglio a tre colpi consecutivi, ferendolo non gravemente, poichè egli guarì in 25 giorni. Il Magistrato ha perciò rinviato l'Irma Bellone davanti ai nostri giurati per rispondere di mancato omicidio premeditato, di furto di rivoltella, e di abusivo porto d'arma da fuoco. Il dibattimento avrà luogo in ottobre.

Il Podestà di Torino a Roma
I colloqui del segretario federale con l'on. Turati

Ci telefonano da Roma:

E' stato in questi giorni a Roma il podestà di Torino, conte di Sambuy, il quale ha avuto colloqui con il Segretario del Partito on. Turati, col ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, col Sottosegretario alle Finanze on. Rosboch, nonchè con vari direttori generali, su questioni riflettenti la normale amministrazione di Torino. Il conte di Sambuy è ripartito ieri alla volta di Torino.

Anche il Segretario federale di Torino conte Di Robiland, durante la sua permanenza a Roma nei giorni scorsi, ha avuto numerosi colloqui, fra cui uno con l'on. Turati sulla situazione generale delle organizzazioni del Partito in provincia.

Il Principe di Udine

Col diretto delle 8,55 ieri mattina è giunto a Porta Nuova, proveniente da Roma, il Principe di Udine.

Precipita in cortile
mentre matta una tenda al balcone

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri mattina in una via centralissima, destando la più viva impressione in tutti quanti vi assistettero. Una signora precipitava, infatti, da un balcone sul sottostante cortile, rimanendo all'istante cadavere. La disgraziata è Rosa Parola in Tirone, di anni 46, abitante al terzo piano in via Garibaldi n. 45. Essa verso le ore 9 volle collocare una tenda a riparo dal sole, su di un balcone della sua abitazione prospiciente il cortile. Per meglio compiere il suo lavoro, la Tirone salì sopra uno sgabello e tentava di mettere a posto la tendina, ma l'operazione si presentava di difficile attuazione, data l'altezza del luogo in cui essa doveva essere attaccata. Per riuscirvi meglio la Tirone allora si alzava sulla punta dei piedi, ma il movimento la doveva essere fatale, perchè perdeva improvvisamente l'equilibrio e sbalzata dallo sgabello che si trovava appoggiato contro la bassa ringhiera, cadeva paurosamente nel vuoto tra il raccapriccio degli inquilini che avevano assistito alla drammatica scena. La signora stramazzava con un tonfo nel cortile, ove giaceva immobile, gravemente ferita. Infatti, la poveretta non poteva neppure avere i soccorsi della scienza, perchè spirava quasi subito, per la frattura della base cranica.

Il dottore Forni abitante nella stessa casa, ne constatava il decesso e dopo le formalità di legge, la salma veniva lasciata a disposizione dei famigliari.

Figlio malvagio

All'Astanteria Martini si presentava ieri sera, accompagnato da un amico, un giovane dolorante al viso e alla spalla sinistra per contusioni: egli, inoltre, aveva una ferita alla mano sinistra, prodotta da un morso. Si trattava del fattorino Alfredo Ricci, di anni 21, abitante in via Picosasco, N. 10. Al dottor Gasparini, che lo medicava, dichiarandolo guaribile in 10 giorni, il giovane narrò una pietosa storia. La sua famiglia è composta dei genitori e di sette fratelli, tra cui Luigi, di anni 19, da tempo disoccupato, non per la sua incapacità, ma per il suo sistema di vita, fatto di ozio e di prepotenza. Egli non ha alcuna volontà di dedicarsi al lavoro e rendersi così utile al bisogni della famiglia numerosa, anzi, pretenderebbe vivere continuamente alle spalle dei genitori, ai quali spesso si rivolge per avere denaro. Di carattere violento, il tristo giovane ultimamente era trascorso a compiere uno dei gesti più brutali, che il cuore umano possa condannare: percuotere il padre o la madre. Il cattivo figlio, spesso si abbandonava a scenate disgustose, ribellandosi alle energiche proteste dei fratelli, che insorgevano contro le sue volgarità.

Ieri sera, poco dopo le nove, il Luigi per alcuni rimproveri, rivoltigli dai genitori, si ribellava violentemente, percuotendoli. Allora l'Alfredo si ergeva a difesa del padre e della madre, affrontando risolutamente il malvagio. Tra i due fratelli si impegnò una lotta accanita: ad un tratto il Luigi si staccava dalla stretta, e, impossessatosi di un piatto, lo scagliava sulla testa all'Alfredo, non solo, ma gli addentava la mano destra. Dopo questa bravata, egli abbandonava la casa.

Il padre allora, stanco di tanti soprusi, si recava al vicino Commissariato di P. S., denunciando l'accaduto, mentre il ferito, come dicemmo, ricorreva alle cure dell'Astanteria Martini.

Il custode dell'altalena

E' compaso davanti ai giudici quel tal Pasquale Magretti di Angelo che — come narrammo — percosse e minacciò poi con un coltello il giovane Gioacchino Romano, che era montato abusivamente con alcuni suoi amici su un altalena di cui il Magnetti stesso aveva la custodia.

All'udienza costui ha ammesso di aver schiaffeggiato il Romano, perchè minacciato dal Romano che stava per lasciargli contro la bicicletta e non voleva pagare i cinquanta centesimi dovutigli per l'uso dell'altalena. Negò d'aver tirato fuori il coltello. La parte lesa naturalmente diede una versione diversa affermando che egli aveva alzato la bicicletta puramente per difendersi.

Dopo l'arringa del difensore avv. Salza che chiese, dati anche i buoni precedenti dell'imputato, doversi mutare la rubrica del reato da minaccia a mano armata a quello di tentata lesione, il Tribunale (Pres.: cav. Filippone; P. M.: cav. Datta; canc.: dott. Vivo) accogliendo questa tesi ha condannato il Magnetti ad un mese e quindici giorni di reclusione per la tentata lesione, assolvendolo invece per insufficienza di prove dal porto abusivo di coltello ed accordando all'imputato il doppio beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione nel cartellino penale.

Un braccio rotto per uno spintone

Il manovale Giuseppe Ercolino, di 25 anni, abitante in via Morgen 36, è venuto a diverbio con un compagno di lavoro, a Reaglie, e ne ha ricevuto uno spintone che lo ha fatto cadere. Egli ha riportato la frattura di un braccio, di cui è stato medicato al San Giovanni dal dottor Bettazzi, che lo giudicò guaribile in 35 giorni.

A proposito d'un riavio a giudizio

Si è accennato al riavio a giudizio di una banda di ladri e ricettatori. A tale proposito ci si fa rilevare che il Tullio Bondonio fu Ernesto non fu implicato nel furto. Egli acquistò in buona fede una macchina fotografica e la rivendè appena ebbe qualche sospetto sulla persona che gliela aveva venduta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica ital. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: « I giorni più lieti » di G. Antona Traversi (Serata in onore di Luigi Almirante).
MICHELOTTI (Compagnia operaria Mauro). — Ore 21: « La Contessa Marina » di Leo Vail.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 22. Ingresso L. 5.

Cinematografi

ODEON — « Cosetta » lacrimevole interpretazione di Clara Bow - Successo.
AMBROSIO — « Quello scapestrato di papà », Protagonista Betty Blythe - Prezzi.
ROYAL — « Chiamatemi un taxi ». M. Nixon.
ITALIA — « La costa della morte ».
BORGO — « Allegri musicanti! ».
SPLENDOR — « Follie

ULTIME NOTIZIE

Gl'intellettuali disoccupati

La crisi degli ingegneri

Roma, 23 notte.

Un rapporto sulla disoccupazione dei lavoratori intellettuali delle varie Nazioni sarà presentato nel prossimo ottobre dall'Ufficio Internazionale del Lavoro ai componenti la Commissione consultiva per i lavori intellettuali.

Accurate inchieste per quanto riguarda l'Italia sono state esperite specialmente nel campo dei giornalisti e degli ingegneri e dei risultati di esse da notizia stasera *Il Lavoro d'Italia*. Per quanto riguarda i giornalisti il loro Sindacato nazionale premette che la disoccupazione giornalistica in Italia ha perduto il carattere di gravità che ebbe negli anni decorsi, perchè le aziende giornalistiche hanno trovato nel nuovo clima politico nazionale il loro assestamento pressochè definitivo. I giornalisti professionisti che risultano attualmente disoccupati sono circa 130 su 1864 iscritti al Sindacato. E' però da osservare che un buon numero di questi riesce a formarsi uno stipendio più o meno sufficiente ai propri bisogni, mediante collaborazioni varie. Solo una piccola minoranza portano devesi considerare disoccupata o bisognosa della assistenza sociale degli organi sindacali. Ad ogni modo il Sindacato nazionale dei giornalisti ha concluso la sua relazione assicurando che i mezzi apprestati dal Sindacato stesso sono tali da lasciare intravedere la sicura graduale scomparsa della disoccupazione giornalistica, come fenomeno generale.

Meno rosee sono la situazione e le previsioni nel campo degli ingegneri. Il Sindacato nazionale ingegneri ritiene causa precipua della disoccupazione degli ingegneri l'attuale crisi dell'industria edile e delle costruzioni. Nelle costruzioni di opere private trova impiego in Italia la quasi totalità degli ingegneri, essendo in confronto irrisoriamente il numero di essi che svolge la propria attività in altre industrie. Superata la crisi dell'industria edilia, rimane a mano che il capitale investito sarà completamente realizzato, il Sindacato ritiene che sarà anche rimossa la causa principale della disoccupazione degli ingegneri, nonchè risolto il problema della disoccupazione delle maestranze e degli operai dell'arte muraria. Ad ogni modo non bisogna dimenticare che attualmente in Italia si contano su quindicimila ingegneri circa 3000 disoccupati. Pur sapendo che tra essi vi sia una parte « male impiegata », che per desiderio di migliorare si sia qualificata « disoccupata », è pur sempre questa una percentuale altissima, che non accenna a diminuire, anche perchè il numero delle lauree che ogni anno vengono date è in continuo aumento.

Prospettando sul *Lavoro d'Italia* queste cifre, l'avv. Di Giacomo, segretario della Federazione degli intellettuali, ricorda che il Sindacato ebbe già ad indicare parecchi rimedi per lenire questa situazione nel campo degli ingegneri e dopo avere insistito per una più severa applicazione della legge sulla tutela del titolo e della professione, propone fra l'altro il obbligare le imprese di costruzione, che assumono lavori di una certa importanza ad avere un direttore tecnico ingegnere e analogamente le industrie che impiegano macchine ai cui funzionamento occorrono speciali cognizioni tecniche; di impartire disposizioni perchè gli enti pubblici diano la appalto agli ingegneri i lavori in progetto per certe determinate opere (rilievi, strade, opere di bonifica, ecc.); di istituire uffici di collocamento i quali funzionino anche da posti di osservazione, atti ad indirizzare ai giovani i rami nei quali convenga specializzarsi per le particolari condizioni di sviluppo dell'industria stessa; e infine di rivedere il programma generale dell'istruzione tecnica in modo da non perpetuare dannose concorrenze, come oggi si verificano fra ingegneri e geometri, ingegneri e dottori in agronomia, ingegneri e tecnici di varia natura, usciti da Scuole riconosciute e non riconosciute.

Il lavoro del ministro della P. I.

Consigli Scolastici e Circoli ispettivi - La biblioteche popolari - Conflitto dimissionario del Consiglio Superiore.

Roma, 23 notte.

Il ministro on. Belluzzo ha sollecitato il compimento dei lavori di preparazione per il passaggio di tutti gli uffici al nuovo palazzo di viale dell'Ile, dove si sta rifacendo la volta del salone riservato al ministro, non essendo risultata al collaudo rispondente agli scopi.

L'*Informatore della stampa* dice che l'on. Belluzzo attende silenziosamente ad un interessante lavoro di orientamento, che preludo all'azione personale che egli vuole esercitare nel ministero. In questi giorni egli ha dato la sua approvazione alla ricostituzione organica dei consigli scolastici e di disciplina fatta con uomini di provata fede fascista. Si è proceduto anche all'assestamento degli ispettori e dei direttori dei nuovi circoli ispettivi e direttivi ed i decreti relativi sono in corso di spedizione. Nell'assestamento si è tenuto conto, nei limiti delle esigenze del servizio, dei desideri degli interessati. A sistemazione compiuta sono rimasti vacanti più di 600 circoli direttivi in maggioranza i più disagevoli e quindi particolarmente bisognosi di sorveglianza e di incremento e per i quali sarà provveduto gradualmente.

La stessa agenzia è informata che in seguito alle disposizioni relative al prossimo riordinamento del Consiglio Superiore della P. I., il quale dovrà comprendere anche i rappresentanti dell'istruzione industriale ed agraria, il sen. Gentile ha rassegnato le dimissioni dalla carica di vice presidente.

Il ministro per la P. I. con recentissima circolare ha rinnovato ai prefetti del Regno la raccomandazione della maggiore vigilanza sulle biblioteche popolari, dalle quali devono essere eliminate tutte le pubblicazioni ispirate ai concetti politici del socialismo, quelle che divulgano teorie e pratiche immorali e quelle, specialmente romanzi, che in qualsiasi modo offendono la morale e la educazione dei giovani.

Audace furto alla Spezia

La Spezia, 23 notte.

Un audace furto è stato consumato in via XXVII Marzo, nella casa segnata col n. numero 4. Assenti i padroni, il furto è avvenuto in giorni imprecisati, fra il 13 ed il 21, per parte di ignoti, i quali, penetrati nell'appartamento mediante scalata e sfondo di una finestra, asportarono tra oggetti di valore e denaro circa 40.000 lire. Del furto si avvide al ritorno il proprietario signor Cesare Tassinelli di Giuseppe di anni 55, da Sollera, che ne subito diede la pubblica sicurezza, la quale sta attivamente ricercando i colpevoli ed indagando per il recupero della refurtiva. Questo è il secondo rilevante furto che, dopo quello di cui furono vittime i marchesi di Costagnola per circa 200.000 lire, avviene nella nostra città nel giro di poche settimane, senza che gli autori possano essere assicurati alla giustizia.

Assiderato dallo scoppio di una bottiglia

Novara, 23, notte.

L'operaio Giuseppe Marcellone di anni 45, al servizio della fabbrica acque gazose Gambaro, mentre confezionava delle bottiglie, una di queste improvvisamente scoppiava e lo colpiva in pieno viso, producendogli una lesione all'occhio destro, tale da renderlo cieco. All'ospedale egli venne giudicato in condizioni gravissime.

Svaligiata dalla cornata di un bue

Novara, 23, notte.

L'agricoltore della borgata Sologno, Giovanni Migliorini di Giuseppe di anni 47, mentre nella stalla accudiva ai bestiame, avvicinatosi ad un bue, veniva da questi colpito con una terribile cornata all'addome che gli causò la fuoruscita della massa intestinale. Il ferito venne trasportato all'ottimo ospedale in gravissimo stato.

Il nuovo Consiglio direttivo

della Società Autori ed Editori

Roma, 23 notte.

Con decreto in corso di pubblicazione è stata approvata una modificazione dello statuto della Società Italiana degli autori ed editori, la quale stabilisce che, in via transitoria, sino a quando non sarà formato il primo Consiglio direttivo, il presidente della società stessa resta autorizzato ad ammettere nuovi soci, che la Federazioni dei Sindacati fascisti e dell'industria hanno potuto designare come rappresentanti delle categorie interessate — autori ed editori estranei alla società.

In seguito all'approvazione dell'anzidetto decreto è stato costituito il nuovo Consiglio direttivo della società, che in base alle nomine dei rappresentanti del Ministero delle Finanze, dell'Economia Nazionale e delle Corporazioni ed alle designazioni fatte dalle Confederazioni dei Sindacati fascisti e dell'Industria, risulta così composto: on. avv. Vincenzo Morello, presidente; comm. dott. Valerio Marangoni, rappresentante del Ministero delle Finanze; comm. dott. Alfredo Iannoni Sabatani, rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale; comm. dott. Giovanni Dallari, rappresentante del Ministero delle Corporazioni; gr. uff. Pietro Mascagni, comm. Libero Bovio, comm. Gino Bocca, comm. Antonio Beltramelli, Guglielmo Zorzi, Fausto Maria Martini, Luigi Chiarelli, F. T. Marinetti, Curzio Suckert Malaparte, gr. uff. avv. Giacomo Di Giacomo per la Confederazione dei Sindacati fascisti, gr. uff. Gino Piernatoni, comm. avv. Piero Luigi Bilotti, comm. Adriano Salani, on. cav. Gino Olivetti per la Confederazione generale dell'Industria italiana. (*Ag. Stefani*).

Il parroco irlandese

ed il suo mistero

Londra, 23, notte.

La scomparsa di un parroco anglicano dalla sua parrocchia di Doddinghurst a poche miglia da Londra, ha dato luogo all'inscenatura giornalistica di un mistero coi fiocchi, servito in tutte le salse da un paio di giornali. Le fantasie si sarebbero moderate se avessero creduto opportuno, in periodo di magra estiva, di tener conto di una circostanza semplicissima: il parroco in parola è un irlandese puro sangue, ed insieme con l'ingegno e l'entusiasmo possiede altre peculiarietà della sua razza che non permettono realmente di edificare una montagna sul puro fatto dell'irreperibilità del protagonista d'una misteriosa scomparsa. Il reverendo Francklin Hitchinson è evidentemente un originale i cui atti sono incalcolabili, e non è temerario supporre che egli sia per giunta un amministratore molto mediocre, tanto più che in politica ultimamente faceva il laburista. Scomparve dicendo che andava in campagna e lasciandosi dietro — ciò che in tutta l'aria di essere un grosso disastro in parte finanziario ed in parte sentimentale — alcune sue lettere prive di recapito. Ad un paio di amici prospettò il suicidio, ma ciò non significa che il reverendo — ormai lattaio da quattro settimane — sia già morto.

Si temeva che fosse morto anche un suo domestico, il quale conosceva i segreti del padrone e che scomparve quasi simultaneamente. Senonchè, il domestico è stato rintracciato oggi sano e salvo, benchè estremamente laconico. Una signorina che faceva da segretaria al parroco parla un po' di più, ma solo fino ad un certo punto e si dichiara in preda ad una prostrazione nervosa. Il quadro è completato dall'ombra di una moglie che il reverendo aveva sposato dieci anni fa in Australia, ma che poi è scappata e che egli lasciò credere di non aver mai avuta. Non sono pasticci tutti questi nè unici nè rari, specialmente nei giorni che corrono, ma rimane il quesito se il parroco scomparso sia vivo o morto. La polizia, sotto le pressioni della cronaca dei giornali, ha dovuto guardarci dentro, ma non ha trovato altro. Il pasticcio è comune. Il quesito rimarrebbe forse interessante se un telegramma di stasera da Dublino non segnalasse che il reverendo è stato visto l'altro giorno in Irlanda, dove non si sa bene se si tenga nascosto di proposito oppure se, con le sterdaggini degli uomini di ingegno, non sia ancora al corrente del can can di Londra sui suoi affari, e stia villeggiando staccato dal mondo ed immemore delle sceneggiature di suicidio inscenate dietro quando si stroncciava dalle scarpe la polvere di Doddinghurst e dei suoi fastidi locali.

La fuga di un cassiere con 200 mila lire

Milano, 23 notte.

Da parecchio tempo era impiegato presso la Banca Nazionale di Credito, il rag. Aldo Picci, ex-combattente il quale, per l'onestà e la rettitudine era riuscito a conquistarsi la fiducia della banca, tanto che la direzione centrale lo aveva promosso cassiere della importante succursale di Porta Vittoria. Tutte le sere i vari cassieri delle succursali debbono fare alla sede centrale i versamenti delle somme riscosse nella giornata, e per disposizione della direzione, essi debbono essere fatti a coppie, in quanto cioè il cassiere di una succursale deve recarsi alla chiusura degli sportelli alla succursale più vicina e fare con il cassiere di questa i versamenti. Ieri sera il rag. Picci si è recato in un'automobile pubblica con un fattorino della banca, in corso Roma per unirsi al collega di quella succursale. Qui giunto ha fatto scendere dalla macchina il fattorino ed appena questi è entrato nei locali della Banca per chiamare l'altro cassiere ha dato ordine allo chauffeur di recarsi in piazza del Duomo, dove è sceso e dopo di avere pagato l'importo della corsa si allontanava tranquillamente. Immaginarsi lo stupore del cassiere della succursale di corso Roma e del fattorino quando, usciti dalla succursale stessa, non hanno più trovato nè il Picci nè la automobile. Una verifica compiuta dalla direzione della banca nella succursale di Porta Vittoria ha messo in luce che il cassiere scomparso aveva con sè la somma di 200 mila lire, mentre aveva lasciato in cassa numerosi assegni in bianco ed altri documenti bancari di notevole valore. La Banca, risaliate vane le ricerche del Picci, il quale dimorava in via Fiamma 10, con la moglie ed un bambino, ha sporto stasera denunzia alla Questura. Essa si limita per ora a semplicemente a segnalare la scomparsa del cassiere.

Vasto incendio nel Tortonese

Tortona, 23 notte.

Verso le ore 22 di ieri, in frazione Bazzana di Garbagna, si è sviluppato un violentissimo incendio che in breve assunse impressionanti proporzioni. Accorse tutta la popolazione, e dopo diverse ore di lavoro fu possibile isolare l'incendio, che minacciava d'estendersi a tutta la frazione.

Quattro famiglie sono rimaste senza tetto. I danni sono ingenti.

Fabbrica di vino artificiale scoperta a Napoli

Napoli, 23 notte.

In via Granili, in un sotterraneo, è stata scoperta una fabbrica di vino artificiale, che veniva trasportato in città su un carro da muratori, a doppio fondo. Il vino era nascosto in scatole di latta, sulle quali veniva posto del calcinaccio. Sono stati operati sei arresti.

Hassel e Cramer salvi in una isola?

New York, 24 mattino.

Alcuni radio amatori di Chicago e di qualche altra località dicono di aver raccolto ieri sera messaggi lanciati dall'equipaggio dell'aeroplano Great Rockford, *partito dall'America alcuni giorni or sono e diretto in Groenlandia.*

Un radio amatore di Toledo dichiara di essere stato in comunicazione diretta per la durata di 10 minuti con l'equipaggio del Great Rockford. *L'equipaggio, che si troverebbe sano e salvo in una piccola isola a 100 miglia a nord dell'Isola di Terranova, chiede di essere sollecitamente soccorso.* (Stefani)

Il disarmo francese terrestre e l'Inghilterra

Londra, 24, mattino.

La stampa di opposizione, fiancheggiata questa volta dal gruppo di fogli ministeriali che fa capo al *Daily Express*, e che propugna l'isolazionismo, denuncia le sue lamentazioni non tanto contro gli accordi navali anglo-francesi quanto contro le concessioni che l'Inghilterra avrebbe fatto in merito agli armamenti terrestri. L'accordo navale va bene anche per gli organi di opposizione, essendo chiaro che esso implica il riconoscimento delle esigenze marittime inglesi, ma l'indulgenza verso il punto di vista francese sulle forze di terra, va male. Il governo inglese, nel dibattito ginevrino sul disarmo, venne combattendo per lungo tempo la tesi che nel calcolo delle forze terrestri fosse necessario ignorare — come dichiarava la Francia — il numero dei riservisti disponibili in ogni singolo Paese. L'Inghilterra sosteneva che i riservisti sono altrettanto soldati quanto i quadri dell'esercito in servizio attivo. Ora, questo criterio sarebbe stato interamente abbandonato, e l'Inghilterra aderirebbe alla distinzione reclamata dalla Francia.

Che cosa significa questo, a detta degli organi di opposizione? Udite il *Daily News*: « Significa la stabilizzazione della potenzialità militare francese, significa che l'Inghilterra accetta formalmente la schiacciante dominazione militare della Francia in Europa; significa che si renderà virtualmente impossibile ogni autentico disarmo terrestre in Europa ». Il *Manchester Guardian* è meno retorico, ma — se per ciò — attribuisce lo stesso significato a questo aspetto del recente accordo con la Francia. Il primo giornale non suggerisce alcuna alternativa e lascia credere che il liberalismo inglese sia irato sul serio con Parigi, ma il secondo organo, che è pure il più autorevole dei due, conferma quello che tutti gli osservatori serii sanno già: vale a dire, che il liberalismo inglese è lungi dal nutrire genuine collere verso Parigi. « L'amicizia fra la Francia e l'Inghilterra — osserva incidentalmente il *Manchester Guardian* — non può essere mai grande a sufficienza ». Il giornale soggiunge che al tempo stesso non deve essere minore l'amicizia inglese verso la Germania. Un furbo sospetterebbe subito che il *Manchester Guardian* gravitò in favore di buoni accordi con la Germania piuttosto che con la Francia, ma ogni è subito disingannato. Bisogna amare ugualmente tanto la Francia quanto la Germania — proclama il *Manchester Guardian* — ma lavori disimpegnati da entrambe. Una alleanza con la Germania sarebbe altrettanto disastrosa quanto un'alleanza a fondo con la Francia. Il *Manchester Guardian* conclude: « Occorre coltivare l'amicizia con tutti i Paesi e particolarmente con la Francia, quantunque non meno con la Germania. Similmente è necessario mantenere i contatti con l'Europa non non per il tramite di Parigi nè di Berlino, bensì solo per il tramite di Ginevra. ». L'alternativa, secondo il giornale, non può essere che la guerra. Ginevra, per lui, significa la pace.

Gli ambienti governativi, dal canto loro, lasciano intendere che l'amore di Ginevra non è monopolizzato dalla opposizione, e quanto al presunto accantonamento della tesi francese sul disarmo terrestre, alcuni ufficiosi fanno notare che la Francia non rinunciera mai ai suoi criteri in merito, per cui — avversandola — si arriverebbe soltanto al sabramento definitivo di tutte le discussioni sul disarmo.

M. P.

I Sovieti

e le 43 salme dell'« L. 55 »

Londra, 24, mattino.

La risposta del Governo di Mosca in merito alla traslazione delle 43 salme dell'equipaggio del sottomarino «L. 55», è finalmente pervenuta a Londra per il tramite del Governo norvegese, ma qualche giornale la considera poco soddisfacente, e la *Morning Post*, ad esempio, la interpreta come « un insulto alle bare dei nostri eroi ». In poche parole, il Governo russo dichiarara di essere pronto a consegnare le salme insieme con tutte le reliquie raccolte, trovate nel sottomarino rimesso a galla, ma di non essere affatto disposto ad ammettere la presenza di una nave da guerra inglese nelle acque di Kronstadt. Perciò, l'Inghilterra se desidera rimpatriare questi suoi morti, deve inviare a Kronstadt un vapore mercantile, oppure incaricare la Norvegia di imbarcare i feretri sopra una nave da guerra sua propria, per recarle a Portsmouth. Ora l'Ammiragliato sta considerando il da farsi e quasi certamente deciderà di inviare a Kronstadt un vapore mercantile sotto bandiera britannica, anzichè disturbare nuovamente la Norvegia.

Nessun rimpasto

nel Gabinetto greco

Atene, 24 mattino.

Dato che tutti i suoi ministri sono stati riletti, Venizelos per ora non procederà al rimpasto del Gabinetto che generalmente attendevasi e nemmeno farà passare l'attuale ministro dell'Interno, Zavizianos, alle Finanze. Il signor Zavizianos ha da sbrigare alcuni urgenti compiti fra cui quello della lotta contro il banditismo, della riorganizzazione della Gendarmeria e della Polizia, del decentramento amministrativo, ecc. Venizelos ha pure rinunziato a recarsi per il momento a Roma, Parigi e Londra. Fra breve egli esporrà in un discorso le linee generali del suo programma di ricostruzione del Paese.

Eccezionale magra del Po

Ferrara, 24, mattino.

Da varie tempo il Po trovasi in magra eccezionalissima, quale da moltissimi anni non viene ricordata. Dati i numerosi banchi di sabbia a fior d'acqua la navigazione interna è fortemente ostacolata. Nei punti di maggior traffico le draghe meccaniche lavorano per aprire nell'alveo del gran fiume dei canali atti al passaggio dei natanti.

La Radio

e la Società delle Nazioni

Ginevra, 24 mattino.

(G. T.) - E' stato pubblicato un rapporto della Commissione delle Comunicazioni e del transito sulla questione della creazione a Ginevra di una stazione radiotelegrafica per assicurare alla Società delle Nazioni la possibilità di comunicazioni indipendenti in tempo di crisi. Tale rapporto prevede la creazione di una stazione radiotelegrafica costituita di un posto ad onde corte di portata mondiale, completata da un posto ad onde medie per le comunicazioni europee prossime; in modo da permettere alla Società delle Nazioni di poter comunicare con i suoi membri. Per la creazione di tali stazioni due soluzioni sono prospettate: una che prevede la creazione di una stazione radiotelegrafica assolutamente indipendente costruita e diretta dalla Società delle Nazioni, l'altra [studiata in comune con gli esperti designati dal Governo svizzero] che riserva alle autorità elvetiche la costruzione e la gestione della stazione in progetto. naturalmente però con la partecipazione finanziaria della Lega. In tempo di crisi tali stazioni potrebbero passare interamente sotto le autorità del segretario generale della Lega, per quanto il governo svizzero in una sua nota allegata al rapporto in questione manifesti chiaramente la sua intenzione di poter stabilire a Ginevra un osservatore con lo scopo di tenersi informato dell'attività della stazione della Lega, e questo in ragione degli obblighi speciali che incombono alla Svizzera a causa della sua neutralità ed in ragione anche della necessità della sua difesa nazionale. Il governo federale richiama con l'occasione la necessità di stabilire con una dichiarazione formale dell'Assemblea, che le responsabilità internazionali della Svizzera non potranno essere impegnate dall'uso che la società delle Nazioni farà, in tempo di crisi, della stazione in progetto.

Nobile si accinge a scrivere il libro

Roma, 24 mattino.

Il generale Nobile, che gode ottima salute ed ha avuto un notevole miglioramento anche nelle condizioni del piede, partirà lunedì sera per Milano, ove si tratterrà qualche giorno. Il generale Nobile conta accingersi alla compilazione del libro sulla spedizione polare fra una quindicina di giorni. Con ogni probabilità, egli scriverà frattanto anche una serie di articoli, che riassumeranno in modo sintetico ed organico lo svolgimento della impresa polare.

Il pane italiano agli italiani

Un plauso spagnuolo

Madrid, 24 mattino.

L'« Imparcial », organo liberale, in un editoriale intitolato: « Esempi di fuori », pubblica i dati del grandioso progetto di Mussolini per la bonifica dei terreni, ricordando le dichiarazioni del Duce sulla necessità di garantire pane italiano a tutti gli italiani. Il giornale rileva che la realizzazione del progetto ha una eccezionale importanza per l'Italia, potendone modificare la struttura sociale ed economica ed aumentare la ricchezza residendola uno degli Stati di maggiori risorse del mondo. Conclude che questa è senza dubbio l'impresa più importante iniziata dal Fascismo.

(*Stefani*).

Giornalista tedesco male accolto a Zagabria

Zagabria, 24 mattino.

Hermann Wendel, lo scrittore tedesco che nella stampa socialista di Germania e di Austria passa per il tecnico più autorevole in materia balcanica in genere, e jugoslava in specie (egli è anche autore di numerosi libri), è stato qui accolto assai male. Venuto a Zagabria per prendere contatto con membri della coalizione democratica si è visto evitato da tutti. Il segretario del partito croato dei contadini, deputato Krujevic, ha dichiarato: « Noi non vogliamo parlare con il signor Hermann Wendel, perchè ci rifiutiamo di parlare con giornalisti jugoslavi e ancora più stranieri, pagati con i fondi segreti ».

Industriali e commercianti giapponesi

in viaggio d'istruzione in Italia

Milano, 24 mattino.

Fra le numerose comitive di stranieri che giungono quotidianamente alla nostra Stazione, che in questi giorni hanno segnato un considerevole aumento, è stata particolarmente notata quella giunta oggi col treno di Chiasso delle 14.47, composta di 37 industriali e commercianti giapponesi, accompagnati da alcuni rappresentanti della stampa nipponica, fra i quali un redattore del *Kishi Kishi* di Tokio, e uno dell'*Osaka Mainichi* di Osaka, che appunto hanno organizzato la comitiva per mandarla in viaggio di istruzione attraverso l'Europa. Gli ospiti si tratteranno a Milano un paio di giorni, poi proseguiranno per visitare le altre principali città d'Italia.

Da arciduca a «sciolazziato privato»

Vienna, 24 mattino.

Le vicende dell'ex-arciduca Leopoldo Woelfling sono abbastanza note. Disgustatosi con la famiglia imperiale parecchio tempo prima del crollo della Monarchia, per concludere un morganatico matrimonio, questo discendente degli absburgo quando l'Austria Ungheria fu scomparsa divenne attore e si esibì in un « cabaret » berlinese, in uniforme, prestandosi a prendere in giro la sua stirpe. Poi cercò di campare mettendosi a fare delle traduzioni e pubblicando le sue memorie. Tempo addietro, lo si era visto comparire in un negozio di generi coloniali aperto nel secondo distretto da sua figlia adottiva e dal marito. Adesso, il negozio è andato in malora ed il sessantenne arciduca si trova ancora una volta costretto ad affrontare il problema della vita. Quando deve dare le sue generalità, egli si qualifica « scienziato privato ».

115.202 disoccupati in Austria

Vienna, 24 mattino.

Alla metà di agosto 1928 sono stati registrati in Austria complessivamente 115.202 disoccupati, che fruiscono del sussidio per disoccupazione. In confronto all'ultimo censimento fatto il 31 luglio 1928 (che dava 155.211 disoccupati) non si rileva quasi alcun miglioramento.

Medici italiani

Voghera, 24 mattino.

Un esempio luminoso di amor patrio lo ha dato una umile contadina di Santa Giuletta, Benilde Pizzoccaro di 29 anni, da quattro anni residente in Francia. Prossima a diventare madre, alla fine del mese di luglio ritornò in Italia, a Santa Giuletta, dove diede alla luce una graziosa bimba. Degno di nota il fatto che la Pizzoccaro portava con sè un'altro figlio di 3 anni, nato in Francia, e che appena giunta in paese provvedeva a naturalizzarlo italiano. Il segretario federale ha fatto pervenire alla madre italianissima un premio del Partito di lire 500.

La Polonia si rimette a Ginevra per la questione lituana

Berlino, 24 mattino.

Al Ministero degli Esteri di Varsavia si dichiara che la Polonia non prenderà a Ginevra nessuna iniziativa per promuovere, da parte del Consiglio della Società delle Nazioni, l'esame dello stato attuale della questione polacco-lituana. Si osserva che a suo tempo fu la Lituania che con i suoi reclami portò il complesso della questione davanti al Consiglio, mentre è ora essa stessa che sta procrastinando la discussione raccomandata dal Consiglio. Si tratta, se mai, dunque di un conflitto fra Kovno e Ginevra. La Polonia può quindi tranquillamente attendere di vedere che cosa intende fare il Consiglio. Nell'ultima decisione della Società delle Nazioni, questa si è dichiarata pronta ad appoggiare le trattative. Se ora essa desidera porle sotto la direzione di un suo rappresentante, la Polonia sarebbe contenta di questa soluzione come di qualsiasi altro tentativo che il Consiglio decidesse per promuovere le trattative.

Riunione di personalità a Pavia

per la ferrovia Milano-Vallidona

Milano, 24 mattino.

Ieri mattina, nel salone della Deputazione provinciale di Pavia, si sono riuniti i rappresentanti politici e amministrativi delle Provincie di Pavia, Milano e Piacenza, per esaminare lo stato di fatto del problema della ferrovia Sud Milano-Valtidona. Interessante vivamente le popolose zone agricole delle tre Provincie. Illustrarono il vasto problema vari rappresentanti, fra cui il cav. Campieri, presidente della Società Sud Milano-Valtidona, i quali misero in rilievo gli scopi dell'iniziativa, il progetto, che trovò il massimo favore a Roma, ha bisogno infatti del forte appoggio dei rappresentanti politici delle tre Provincie, i quali interverranno personalmente presso il Governo, esponendo le necessità dei loro rappresentanti. Il prof. Nicolato, segretario federale di Pavia, il conte Parenti, vice-segretario federale di Milano, e il dott. Montemartini, segretario federale di Piacenza, domandarono i migliori affidamenti da parte della Società assuntrice per quanto riguarda la costruzione della ferrovia e il suo esercizio. Saranno nominati tre tecnici per ogni Provincia, i quali, sulla base dei documenti forniti dalla Società, esamineranno il problema; dopo di che si interesseranno le Gerarchie, allo scopo di portare al problema la tanto attesa soluzione.

Riunione di personalità a Pavia

per la ferrovia Milano-Vallidona

Milano, 24 mattino.

Ieri mattina, nel salone della Deputazione provinciale di Pavia, si sono riuniti i rappresentanti politici e amministrativi delle Provincie di Pavia, Milano e Piacenza, per esaminare lo stato di fatto del problema della ferrovia Sud Milano-Valtidona. Interessante vivamente le popolose zone agricole delle tre Provincie. Illustrarono il vasto problema vari rappresentanti, fra cui il cav. Campieri, presidente della Società Sud Milano-Valtidona, i quali misero in rilievo gli scopi dell'iniziativa, il progetto, che trovò il massimo favore a Roma, ha bisogno infatti del forte appoggio dei rappresentanti politici delle tre Provincie, i quali interverranno personalmente presso il Governo, esponendo le necessità dei loro rappresentanti. Il prof. Nicolato, segretario federale di Pavia, il conte Parenti, vice-segretario federale di Milano, e il dott. Montemartini, segretario federale di Piacenza, domandarono i migliori affidamenti da parte della Società assuntrice per quanto riguarda la costruzione della ferrovia e il suo esercizio. Saranno nominati tre tecnici per ogni Provincia, i quali, sulla base dei documenti forniti dalla Società, esamineranno il problema; dopo di che si interesseranno le Gerarchie, allo scopo di portare al problema la tanto attesa soluzione.

Ragioniere denunziato per truffa

Milano, 24, mattino.

Trovandosi la azienda un po' agitata e prevedendo di non poter più per lungo tempo fare fronte ai loro impegni, i dirigenti della ditta Trovati e Porta che si occupava del commercio di macchine da cucire e di altre genere, incaricarono un giorno il rag. Umberto Buricchio di Carlo di anni 35, da Carmignano, della messa in liquidazione dell'azienda medesima. Senonchè, giunto alle conclusioni cui è arrivata un precedente ora-riposo del contabile procuratore del Re, i quali della ditta sarebbero stati accentratori, anzichè attenuati, dall'intervento del Buricchio. Tanto ciò è vero, che la ditta Trovati e Porta veniva dichiarata, non molto tempo dopo, fallita.

La sistemazione tentata dal rag. Buricchio non ebbe fortuna. Non pochi, e fra i più piccoli, furono i creditori facilati, mentre invece per le tasche del ragioniere sarebbe stato riservato un illecitimo profitto di 35.000 lire oltre un onorario di 10.000 lire.

Nonostante il Buricchio andava proclamando la sua innocenza, il magistrato ha ritenuto che nel procedere del ragioniere vi sia stato un proposito criminoso, e ne ha chiesto il rinvio a giudizio per rispondere di truffa.

Perito in un incendio

Matera, 24, mattino.

Due morti ed un ferito si sono avuti a lamentare in gravissimo incendio nella casa di proprietà di certo Eustacchio Garzulla. Il figlio del Garzulla insieme a due parenti Eugenio e Francesco Vella si introducevano in un deposito di paglia nel quale era caduto un mulo attraverso una botola. La lampada a petrolio che il Garzola teneva in mano ad un certo punto si rompeva dando fuoco alla paglia. In breve tutto il sotterraneo fu una fornace. Il Francesco Vella fu tirato via da quell'inferno dopo esservi rimasto circa 10 minuti e dopo alcune ore moriva. Le fiamme si erano pure propagate nelle stanze superiori appiccando il fuoco anche ai cassoni di cereali. Accorsero sul posto guardie di finanza e militi che dopo molti sforzi riuscirono a domare le fiamme.

Muore cadendo dall'albero di una nave

Trieste, 24, mattino.

A bordo del piroscafo « Sicilia d'Italia », ormeggiato al porto franco, è avvenuta ieri mattina una gravissima disgrazia. Mentre i marinai erano intenti ai lavori di bordo, un allievo ufficiale, Tullio Martinolich, di 20 anni, da Lussino, visto che su uno dei due alberi della nave la bandiera tricolore non poteva sventolare bene perchè impigliata in alcune corde, si arrampicò sull'albero per liberare il vessillo. Stava già per raggiungere lo scopo, quando, a causa di una folata massima, il giovane precipitò dall'alto sulla coperta, e quindi nella sottostante stiva. I marinai all'urlo del giovane, si precipitarono attraverso la scaletta della stiva, per portargli i primi soccorsi. Essendo però apparso subito gravissimo lo stato del Martinolich, con l'aiuto lettiga della guardia medica chiamata di urgenza sul posto, il povero giovane fu trasportato all'ospedale, dove poco dopo moriva, senza aver ripreso i sensi.

Elettricista fulminato

Adria, 24, mattino.

In località Zeccara di Roara Polesine due operai con un capotecnico stavano lavorando lungo la linea elettrica di Stanghella. Avuto il benestare dalla cabina centrale di Rovigo sulla condotta « linea a terra » l'operaio cinquantacinquenne Caramore Luigi saliva sull'antenna ad alta tensione, ma appena messa una mano sui fili, si sprigionò una grande fiammata e l'infelice cadeva da 15 metri d'altezza restando fulminato. L'autorità giudiziaria dopo attive indagini ha denunciato per omicidio colposo l'elettricista Arlindo Ferraro, ritenendo che, per errore, egli abbia tolta la corrente elettrica su altra linea e non su quella richiesta.

Ferimento di un milite

Adria, 24, mattino.

Veniamo a conoscenza che il cecitadino Gino Bondesan, assegnato alla Milizia Confinaria di Ventimiglia, mentre trovavasi di sentinella col milite Dalcorsi Mariano di Cagliari in località Cima di Marie (confine italo-francese) nella provincia di Imperia, ebbe a sostenere una violenta colluttazione con un gruppo di individui che tentavano di passare il confine. Nella colluttazione il valoroso Bondesan rimase ferito da un colpo di rivoltella all'emitorace e al braccio sinistro, che gli ha cagionato la paralisi traumatica del nervo cubitale. Il Baldumi rimaneva ferito alla coscia sinistra.

Ucciso ad un passaggio a livello

Lucca, 24, mattino.

Un mortale investimento è avvenuto ieri notte ad un passaggio a livello presso Lucca. Il vecchio Raffaele Becordi, di 76 anni, mentre attraversava il passaggio non si accorgeva del sopraggiungere di un treno merci che lo investiva gettandolo da un lato della linea. Il disgraziato riportava tali ferite che moriva dopo alcune ore.

I funerali del milite ucciso a Gorizia

Gorizia, 24 mattino.

I funerali del Ventino si sono svolti ieri verso le 15, il feretro, circondato da felicissime camicie nere che fanno scorta d'onore, giace nella camera ardente che il Comune volle erigere nella abitazione della vittima. Vi sono le corone inviate dalle rappresentanze del Comune, dei volontari di guerra e combattenti, dei mutilati, dalle legionari, da circoli sportivi, dal Partito, dalla Prefettura, da uffici pubblici e personalità, da amici. Dopo la benedizione della salma si forma un imponentissimo corteo, che precedulo dalla Croce, si snoda per le vie e le piazze. Tra le innumerevoli corone recate a mano dalle rappresentanze delle varie associazioni, fra una selva di gagliardetti e di bandiere fra le quali spiccano le fiamme dei combattenti, del Fascio e del Comune, si nota una grandiosa ghirlanda della Federazione goriziana del Partito nazionale fascista. Seguono il feretro i parenti dell'estinto e tutte le autorità civili e militari. Durante il passaggio del carro funebre tutti i negozi sono chiusi. Il corteo passa fra due ale di popolo che al passaggio saluta romanamente.

In quanto alle cause tutti si domandano quale piano delittuoso si sia venuto maturando nella mente e nella coscienza del delinquente Bregant. Erano il Sogel e il povero Ventino le vittime da lui designate? O fu solo il caso che volle porre il ventino sulla sua strada facendo così deviare la follia omicida del Bregant da un obbiettivo ad un altro? Le ipotesi come abbiamo detto si alternano, si sovrappongono a seconda dei particolari che di ora in ora affiorano e valorizzano ora questa ora quella versione. Ma dove c'è l'accordo, dove il dato è certo, e nel fatto che la selvaggia esplosione di follia omicida del Bregant è in rispondenza perfetta con la mentalità, con i precedenti dell'assassino.

Madre snaturata

Montevarchi, 24 mattino.

La stazione dei carabinieri di Montevarchi veniva informata che alcuni coloni, nel togliere il bottino dalla fattoria di frazione Rendola, avevano notato un corpo estraneo somigliante ad un neonato. Effettuate delle ricerche si potè constatare che effettivamente nel pozzo nero della fattoria trovavasi un feto in stato di avanzata putrefazione. Iniziato l'interrogatorio il funzionario è riuscito a far confessare la sua colpa a carla Aldu Bonecchi fu Giovacchino, di anni 26, da Terranuova Bracciolini, da soli 15 mesi in servizio presso la fattoria in qualità di sotto-fattoressa. Essa ha raccontato di avere gettato il feto nel pozzo nero il 25 giugno c. s., giorno in cui aveva partorito. La ragazza è stata arrestata e si indaga per sapere se essa abbia avuto